

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
15	La Gazzetta del Mezzogiorno	07/01/2021	DA LECCE IL "CINEMA CHE VERRA'" (G.Indennitate)	4
45	L'Arena	07/01/2021	SI CHIUDE L'ANNO NERO DEI CINEMA "RIPARTENZA, PRONTI ALLA SFIDA"	5
1	L'Attacco	07/01/2021	-93% DI INCASSI E PRESENZE, CRISI FIGLIA ANCHE DELLE PIATTAFORME STREAMING	6
Rubrica Cinema				
38	Corriere della Sera	07/01/2021	CINEMA	8
13	Il Fatto Quotidiano	07/01/2021	CINEMA, CANNES 2021 SI FARA' (MA FORSE SLITTA A FINE LUGLIO)	9
17	Il Mattino	07/01/2021	Int. a F.Zampaglione: "'CEROTTI" PER IL CUORE" (A.Spinelli)	10
17	Italia Oggi	07/01/2021	IL CINEMA CROLLA, LA CINA SUPERA GLI USA ED E' PRIMA (C.Plazzotta)	12
15	La Gazzetta del Mezzogiorno	07/01/2021	VANESSA KIRBY IN UN THRILLER DA NOMINATION PER GLI OSCAR	13
32/33	La Repubblica	07/01/2021	IL CINEMA RESTITUISCE IL JAZZ AI MUSICISTI AFROAMERICANI (E.Assante)	14
8/9	Trovaroma (La Repubblica)	07/01/2021	CINEMA - IL DRAMMA DI UNA DONNA	17
12/13	Tuttomilano (La Repubblica)	07/01/2021	CIAM SI GIRA: IL MONDO IN PASSERELLA (S.Spaventa)	19
1	Corriere della Sera	06/01/2021	IMPARIAMO DAL PASSATO, CINEMA E TEATRI DEVONO VIVERE (P.Mereghetti)	21
36	Corriere della Sera	06/01/2021	L'IPOTESI DI UN FILM GIRATO IN ORBITA	23
39	Corriere della Sera	06/01/2021	DIVENTERA' UN FILM IL ROMANZO D'ESORDIO DI OCEAN VUONG (I.Ch.)	24
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	06/01/2021	LA PROTESTA DI CINEMA, TEATRI E MUSEI: "L'ARTE NON SCADE, NOI SI'" (V.Costantini)	25
18	Il Gazzettino	06/01/2021	"TORNO AD ESSERE ROCKSTAR" (G.Marchetto)	27
31	Il Messaggero - Cronaca di Roma	06/01/2021	SUL SET DEL FILM CON GIULIA DE LELLIS TRA GENITORI E INFLUENCER (F.Rinaudo)	29
45	Il Messaggero - Cronaca di Roma	06/01/2021	"IL VINCE" PER LA GIOIA DEGLI ATTORI (L.Qua.)	31
33	Il Secolo XIX	06/01/2021	"RATATOUILLE" DIVENTA UN MUSICAL SU TIKTOK I PROVENTI ANDRANNO AGLI ATTORI DISOCCUPATI (A.Marmioli)	32
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
36/37	Vanity Fair	20/01/2021	NEL NOME DI EMILY (G.Turi)	33
42/43	Vanity Fair	20/01/2021	IL SUPER POTERE DELLA COPPIA (M.Carzaniga)	35
46/47	Vanity Fair	20/01/2021	IO NON MOLLO MAI	37
24/26	Gente	16/01/2021	IL VELO DI SUOR ANGELA DA ANNI SCALDA IL SUO CUORE (G.Venturi)	39
82/83	Oggi	14/01/2021	CAMBIO TV? NON C'E FRETTA (P.Crespi)	42
17	Domani	07/01/2021	SANPA DIMOSTRA COSA SUCCEDE ALLE VITE APPIATTITE IN UNA SERIE TV (L.Ricci)	44
31	Il Giornale	07/01/2021	IN "LOSING ALICE" L'AMORE DISINTEGRA LA REALTA' (COME IN UN FILM) (M.Sacchi)	46
1	Il Messaggero	07/01/2021	CON NICHOLAS CAGE DOCU-SERIE NETFLIX SULLE PAROLACCE I LINGUISTI: SONO UN SEGNO DI CIVILTA' (V.Arnaldi)	47
15	Il Messaggero	07/01/2021	CONTE A VIVENDI: PACE IN TIM E MEDIASET (R.Dimito)	49
25	Il Messaggero	07/01/2021	DRAMMI, THRILLER E SUPERPOTERI PER UN ANNO DI TV (G.Satta)	50
26	Il Messaggero	07/01/2021	ASCOLTI	51
36	Il Secolo XIX	07/01/2021	"DAYDREAMER" E CAN YAMAN CONQUISTANO LA PRIMA SERATA	52
36	Il Secolo XIX	07/01/2021	DISCOVERY+ TRA IL ROSA E IL NERO QUANDO STREAMING VUOL DIRE LIBERTA' (T.Leone)	53

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
18	Il Sole 24 Ore	07/01/2021	UN EX DI GOLDMAN SACHS PER RISOLLEVARE LA BBC	54
20	Il Sole 24 Ore	07/01/2021	SKY, DA COMCAST IL NUOVO CEO STRONG AL POSTO DI DARROCH (A.Biondi)	55
17	Italia Oggi	07/01/2021	CAMBIO AL VERTICE DEL GRUPPO SKY: DARROCH LASCIA, DANA STRONG CEO	56
17	Italia Oggi	07/01/2021	NEWS, +5% IL TEMPO SU INTERNET (A.Secchi)	57
21	La Stampa	07/01/2021	GLI ASCOLTI SALGONO QUANDO I RICCHI PIANGONO (M.Corbi)	58
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	07/01/2021	CHIAMATELO IL BIG LEBOWSKI DEL BARLUME "II MIO BEPPE SOGNA ANCORA L'AMORE" (B.Berti)	59
1	Corriere della Sera	06/01/2021	L'ANTIPATICO PIU' AMATO MR. BEAN VA IN PENSIONE (P.De Carolis)	60
31	Il Giornale	06/01/2021	LA TV GENERALISTA SI PRENDE LA RIVINCITA: 2,1 MILIONI DI SPETTATORI IN PIU' (L.Rio)	63
14	Il Mattino	06/01/2021	OMAR SY NELL'OMBRA DI LUPIN TRA VENDETTA E RISCATTO (T.Fiore)	64
15	Il Messaggero	06/01/2021	MEDIASET, ATTESA SU VIVENDI	65
17	Italia Oggi	06/01/2021	LO STREAMING A PAGAMENTO SPINGE LE AZIONI DISNEY (C.Plazzotta)	66
18	Italia Oggi	06/01/2021	CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA	67
19	Italia Oggi	06/01/2021	ON DEMAND, COSI' CAMBIA LA GUIDA TV (M.Capisani)	68
34	La Repubblica	06/01/2021	QUESTE RAGAZZE NON SONO FATTE IN SERIE (A.De Tommasi)	69
Rubrica Internazionale Web				
	Screenrant.com	07/01/2021	2019 MOVIES COUNTED FOR ONE THIRD OF 2020 BOX OFFICE	72
	Deadline.com	06/01/2021	2020 WORLDWIDE BOX OFFICE SLUMPS 71% TO \$12.4B AMID COVID IMPACT: STRENGTH OF INTERNATIONAL, PIRACY	74
	Hollywoodreporter.com	06/01/2021	ISRAELI BROADCASTER RESHET LAUNCHES INTERNATIONAL ARM	81
	Programme-television.org	06/01/2021	LA FUGUE (FRANCE 2) FAUT-IL REGARDER LA FICTION VALE'RIE KARSENTI ?	83
	Screendaily.com	06/01/2021	2020 NORTH AMERICAN BOX OFFICE FALLS 80% YEAR-ON-YEAR	85
	Screendaily.com	06/01/2021	HONG KONG BOX OFFICE DOWN 72% IN 2020, BUT TOP 10 MORE DIVERSE	87
	Screendaily.com	06/01/2021	INTERNATIONAL BOX OFFICE: WONDER WOMAN 1984 NEARS \$120M WORLDWIDE	90
	Cine3.Com	05/01/2021	'WONDER WOMAN 1984' LLEGA A LOS \$120 MDD EN BOX OFFICE GLOBAL	93
	Hollywoodreporter.com	05/01/2021	2020 U.K. BOX OFFICE DROPS 76 PERCENT AS '1917' TOPS BELEAGUERED YEAR	95
Rubrica Internazionale				
10	China Daily	07/01/2021	TIME TO BETTER PROTECT WORKERS FROM OVERWORK	97
46	El Pais	07/01/2021	TWITCH PLANTA CARA A LA TELEVISIO'N TRADICIONAL	99
1	Financial Times	07/01/2021	UK WATCHDOG TO PROBE INDUSTRY FEARS OVER NVIDIA'S \$40BN ARM TAKEOVER (T.Bradshaw)	100
9	Financial Times	07/01/2021	THE DAY IN THE MARKETS (N.Rovnick/H.Sanderson)	101
46	El Pais	06/01/2021	DOS EMPRESAS ACAPARAN EL 35% DE LA PRODUCCIO'N TELEVISIVA NACIONAL	103
1	Financial Times	06/01/2021	INDONESIA'S TOKOPEDIA AND GOJEK IN TALKS TO FORNI \$18BN TECH CHAMPION (M.Ruehl)	104
9	Financial Times	06/01/2021	THE DAY IN THE MARKETS (N.Rovnick)	105
16	Financial Times	06/01/2021	HOW UK FINANCE CAN THRIVE AFTER BREXIT	107
26	Le Monde	06/01/2021	"LES ARTS, CA FAIT VIVRE BEAUCOUP DE MONDE"	108

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Internazionale			
14	Wall Street Journal Usa	06/01/2021	<i>HEARD ON THE STREET</i>	110

Da Lecce il «Cinema che verrà»

Domani in streaming per il Festival europeo l'incontro con Delli Colli, Lonigro, Verdone e altri

di GLORIA INDENNITATE

Iniziativa on line per il Festival del Cinema Europeo di Lecce, diretto da Alberto La Monica. Partiamo dall'incontro «Il Cinema che verrà» in programma domani, venerdì, alle 18 in diretta streaming sulla pagina Facebook della manifestazione. L'appuntamento punterà i riflettori sulle aspettative e sulle prospettive dell'industria cinematografica considerata la contingenza emergenziale. Modera Laura Delli Colli, presidente del Sngci (Sindacato giornalisti cinematografici italiani) e Fondazione Cinema per Roma. Parteciperanno personalità autorevoli del cinema italiano, tra cui l'attore e regista Carlo Verdone, di casa al Fce, che da undici anni organizza il premio intitolato al padre Mario Verdone; Francesca Cima, presidente sezione produttori Anica, Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive multimediali; il barese Luigi Lonigro, presidente sezione distributori Anica; Mario Lorini, presidente Anec, Associazione nazionale esercenti cinematografici; Stefano Francia di Celle, direttore Torino Film Festival; Chiara Omero, presidente Afic, Associazione festival italiani di cinema.

Inoltre, sino a domenica 10 gennaio sarà ancora possibile vedere gratuitamente sulla piattaforma on demand festivaldelcinemauropeo.com tutti i film vincitori delle 21 edizioni del Festival accanto a una selezione di oltre 60 cortometraggi dei più importanti giovani registi pugliesi presentati nel «Concorso Puglia Show» e di altre sezioni nell'ambito del programma speciale «Festival sotto l'Albero», offerto in occasione delle festività, ideato e organizzato dall'associazione culturale Art Promotion, in collaborazione con Apulia

Film Commission, Festival Scope, Shift72, con il patrocinio del Comune di Corato.

I titoli in rassegna del Concorso Ulivo d'Oro-Premio Cristina Soldano sono: *Simon Mágus* di Ildikó Enyedi (Ungheria), vincitore della prima edizione svoltasi nel 2000 a Corato, poi a Lecce dal 2001, ogni anno sino al 2020, *Passport* di Péter Gothár (Ungheria); *Good Hands* di Peeter Simm (Estonia); *Mulher Policia* di Joaquim Sapinho (Portogallo); *Babusya* di Lidia Bobrova (Russia); *My Step Brother Frankenstein* di Valery Todorovsky (Russia); *The Italian* di Andrej Kravchuk (Russia); *Reprise* di Joachim Trier (Norvegia); *Warchild* di Christian Wagner (Germania);

Pudor di Tristán e David Ulloa (Spagna); *Kino Li-ka* di Dalibor Matanić (Croazia); *Esperados on the Block* di Tomasz Emil

Rudzik (Germania); *The Woman with a Broken Nose* di Srdan Koljević (Serbia); *Oslo, 31. August* di Joachim Trier (Norvegia); *Lo-ving* di Slawomir Fabicki (Polonia); *Blind Dates* di Levan Koguashvili (Bulgaria); *Song of My Mother* di Erol Mintas (Turchia); *Lily Lane* di Benedek Fliegauf (Ungheria); *A Taste of Ink* di Morgan Simon (Francia); *The Constitution-Due Insolite Storie d'Amore* di Rajko Grlić (Croazia); *La Fête Est Finie* di Marie Garel-Weiss (Francia); *Oray* di Akif Büyükkatalay (Germania). Infine, il vincitore dell'ultima edizione, *Twelve Thousand* di Nadège Trebal (Francia), svoltasi on line dal 31 ottobre 7 novembre scorso.

Le opere degli «Eventi speciali» visibili sempre sulla piattaforma sono: *Perotti Point* di Alessandro Piva (2007); *La Luna nel Deserto* di Cosimo Damiano Damato (2008); *Diario di uno «Scuro»* di Davide Barletti, Lorenzo Conte (2008); *L'Uomo Doppio* di Cosimo Terlizzi (2012); *La Carna Trist* di Marisa Vallone (2013).

OSPITE
Carlo Verdone
organizza
a Lecce
il premio
intitolato
al padre
Mario



FINO AL 10
Saranno online tutti
i film vincitori delle
ventuno edizioni



MERCATO IN CRISI. Secondo Anica, nel 2020 in Italia c'è stato un calo del 71,3% di incassi e del 71% di presenze

Si chiude l'anno nero dei cinema «Ripartenza, pronti alla sfida»

Lorini, presidente dell'Associazione esercenti: «Ora ci aspetta un grande lavoro per riconquistare il pubblico e vincere la concorrenza dei media»

Giovanna Girardi

In mezzo ai bilanci dell'anno nuovo, per lo più nefasti, quello del cinema registra un crollo senza precedenti. Eppure il 2019 con le sue vendite di biglietti per 42 miliardi e mezzo di dollari, il più alto incasso di sempre, prometteva bene. Anche lo scorso gennaio sembrava aprire una stagione da record. Secondo Anica, associazione che rappresenta le industrie italiane del cinema e dell'audiovisivo nel rapporto con le istituzioni, il mercato stava crescendo in termini di entrate di oltre il 20% rispetto al 2019. Negli Stati Uniti erano appena usciti film quali "Jumanji: The Next Level" e "Star Wars: L'ascesa di Skywalker"; in Italia c'era "Tolo Tolo" di Checco Zalone, che aveva incassato 46 milioni di euro e più.

Poi la pandemia e le conseguenti misure di sicurezza, la chiusura dei cinema per mesi, l'estate e la riapertura con un numero ridotto di spettatori, l'uscita di "Tenet" - perché Nolan non sbaglia un colpo, anche quando il film non è dei più riusciti - e i suoi 300 milioni di dollari al botteghino. E poi l'autunno, la secon-



Un cinema cittadino: restano esposte le locandine, ma le serrande sono abbassate

da ondata, una nuova chiusura.

Nel 2020 il mercato dell'industria cinematografica in sala ha registrato, in Italia, un calo di incassi del 71,3% e di presenze del 71%, riporta Anica. Le entrate sono valse 182 milioni e mezzo di euro, da distribuirsi per lo più fra gennaio e febbraio. In poche pa-

role, il mercato dei cinema italiani è valso meno dell'ultimo film di Christopher Nolan - che è andato bene considerando la situazione, ma non ha avuto l'exploit sperato.

A livello globale, il calo si attesta intorno al 70%, e fa scalpore soprattutto quel meno 80% statunitense, tradotto in un totale di biglietti vendu-

ti per 2,3 miliardi di dollari. Non solo la cifra è esigua rispetto agli anni precedenti, ma è anche sconvolgente, poiché, per la prima volta nella storia, è stata superata dall'omologa cinese: 2,7 miliardi di dollari. Il film più visto nelle sale della Repubblica Popolare si intitola "Ba Bai" ed è ambientato durante una bat-

taglia della seconda guerra sino-giapponese, scoppiata nel 1937. In generale, molte case di produzione si sono dovute accontentare del lancio di nuovi titoli sulle piattaforme streaming - quella dello streaming, infatti, è un'altra storia - oppure hanno posticipato l'uscita, perché riprese e budget investito erano più adatti al grande schermo. È il caso di "Dune", nuovo remake dell'omonimo romanzo fantascientifico, e "Black Widow" con Scarlett Johansson. Anche in Italia c'erano uscite molto attese, come "Freaks Out" di Gabriele Mainetti, già consacrato da "Lo chiamavano Jeeg Robot", e "Diabolik" dei fratelli Manetti, film entrambi programmati per dicembre.

«Lo sguardo è adesso rivolto al futuro» ha detto Mario Lorini, presidente dell'Associazione Nazionale Esercenti Cinema, in una nota di appassionata speranza, «al grande lavoro che ci aspetta, alla forza della nostra industria che unita si prepara alla ripartenza, al confronto franco sulle nuove sfide sul fronte della cronologia dei media, e soprattutto alla ripresa del nostro rapporto col pubblico, che nella centralità della sala saprà - ne siamo certi - ritrovare fin da subito l'emozione di sognare in grande come solo il cinema al cinema sa fare». ●





Cinema



-93% di incassi e presenze, crisi figlia anche delle piattaforme streaming

APPROFONDIMENTO A PAGINA 24 E 25



IDEE

La crisi del cinema Sale chiuse e paura per il futuro del comparto

LE PIATTAFORME STREAMING MINANO IL RITORNO DEL GRANDE SCHERMO E DEL SUO PUBBLICO. IL 2020 SI CHIUDE CON MENO 93% PER INCASSI E PRESENZE

SILVIA GUERRIERI

Crisi è una parola oggi sconvolta dall'emergenza sanitaria che il mondo sta vivendo. Una realtà che ha raccolto sotto la propria ala sfaccettature diverse, volti e settori delle società contemporanee. Il 2020 si chiude portando con sé difficoltà e speranze. Il cinema italiano registra un bilancio nero, dettato da un incasso complessivo di oltre 182.5 milioni di euro per un numero di presenze pari a circa 28 milioni. Considerando i dati a partire dalla chiusura a marzo 2020, si nota una perdita del 93% di incassi e presenze in meno rispetto al 2019. Sono questi i dati presentati da Cinetel, che ha evidenziato le difficoltà di un comparto che a fine febbraio registrava in termini di incasso il 20% in più rispetto al 2019 (per una perdita pari a 460 milioni di euro).

Per quanto riguarda le produzioni: quelle italiane registrano un incasso di 103 milioni di euro per un numero di presenze pari a 15 milioni di ingressi. Tre film che hanno registrato i migliori risultati al box office sono "Tolo tolo" (46.2 milioni di euro), "Me contro te - il film" (9.5 milioni) e "Odio l'estate" (7.5 milioni). Una pandemia che ha abbattuto il mercato, come l'ha definita **Francesco Rutelli**, presidente dell'Anica. Un commento che raccoglie la crisi della settima arte e osserva con criticità le produzioni ferme a causa Covid, i colori precari delle regioni italiane e le centinaia di lavoratori bloccati. Proprio a dicembre era prevista l'uscita di due pellicole made in Italy "Freaks Out" di **Gabriele Mainetti** e "Diabolik" dei fratelli Manetti. Titoli che oggi non conosco ancora la propria futura collocazione.

Il governo in merito non ha ancora preso posizione, anche se sembra essere uno dei primi problemi da affrontare. Si pensa ad una possibile riapertura a fine gennaio, ma con le case di produzione ferme, titoli in stand-by e strutture abbandonate, il futuro non si prospetta roseo, come sostengono gli stessi protagonisti del settore. L'inizio del 2021 raccoglie dubbi e incertezze da parte degli operatori dello spettacolo, ma c'è chi osserva l'anno appena cominciato con una nota positiva. A rivolger qualche parola di speranza per un futuro che rivede il pubblico in sala, è **Mario Lorini**, presidente Anec.

L'incertezza è costante e il futuro si palesa come un grande punto interrogativo. Il dato certo è che le produzioni sono ferme e in sala c'è ben poco da proiettare per una potenziale apertura a gennaio. Il possibile incremen-

to dei contagi non aiuta ad investire in pellicole, che potrebbero bruciarsi dopo una manciata di giorni o un paio di settimane in vista di una nuova chiusura. Il comparto attende e raccoglie proposte per non abbandonare le sale cinematografiche.



182 *Milioni, incasso complessivo per l'anno 2020*

28 *Milioni, presenze pari ai biglietti venduti*

460 *Milioni persi dall'inizio del lockdown a marzo*



Cinema

**Il Sundance Festival
costretto a dare forfait
per il Covid-19**

Niente proiezioni nei drive-in per il Sundance Film Festival in California. La rassegna cinematografica, prevista dal 28 gennaio al 3 febbraio a Park City, nello Utah, è costretta a cancellare il programma a causa dell'aumento dei contagi di Covid-19 nel Golden State. L'organizzazione del festival aveva scelto una formula ibrida per l'edizione 2021: una piattaforma digitale creata ad hoc e teatri all'aperto, drive-in o strutture in cui è possibile il distanziamento sociale, disseminate in tutti gli States. Tuttavia ha dovuto fare marcia indietro in California a causa della nuova variante del virus e della carenza di posti letto nelle terapie intensive degli ospedali.



PALMA D'ORO

Cinema, Cannes 2021 si farà (ma forse slitta a fine luglio)

STAVOLTA il Festival di Cannes non salterà, come l'anno scorso causa pandemia, ma potrebbe slittare: lo si è appreso dagli organizzatori della rassegna cinematografica francese. Il Festival, in programma tradizional-

mente nel mese di maggio, "si svolgerà comunque nel 2021", ma con una possibilità di rinvio. Gli organizzatori - ha detto una portavoce - hanno per il momento deciso di temporeggiare ancora "per valutare la situazione di inizio anno". Al momento resta programmato sulla Croisette dall'11 al 22 maggio, ma potrebbe andare a fine giugno o a fine luglio.



Zampaglione: «Il nuovo singolo dei Tiromancino racconta un confronto generazionale»
Lo ritroveremo nel suo nuovo film da regista «Morrison», «storia d'amicizia e fallimenti»

«“Cerotti” per il cuore»

Andrea Spinelli

Che cosa hanno in comune Tiziano Ferro, Mahmood e Mina? Aver interpretato in questi ultimi mesi una canzone dei Tiromancino. E lo stesso ha fatto Blind, il giovane rapper perugino di «X-Factor», andandosi a riprendere quella «Per me è importante» mandata in radio da Federico Zampaglione quando lui aveva solo due anni. «Se pure i ragazzi scoprono certi pezzi, vuol dire che non sono poi tanto invecchiati», riflette il cantautore romano, 52 anni, nell'attesa di tornare domani in radio con «Cerotti», il singolo attinto dalla colonna sonora di «Morrison», quarto capitolo di una filmografia varata nel 2007 con «Nero bifamiliare». Nel cast Lorenzo Zurzolo, Giovanni Calcano, Carlotta Antonelli e Giglia Marra.

Zampaglione, lei sta sempre in bilico tra studio di registrazione e set.

«Ad essere sinceri per il 2020 avevo progettato live, quindi molto

diversi dal cinema. Poi, però, la pandemia mi ha costretto a ripensare tutto. Dopo un inevitabile periodo di depressione, la voglia di continuare ad esistere ha preso il sopravvento e mi sono buttato sul lavoro. Anche se fare un film in questo momento è una pazzia, perché le difficoltà sono enormi e sul set basta un positivo a bloccare tutto per settimane».

«Morrison» è tratto da «Dove tutto è a metà», romanzo scritto nel 2017 assieme a Giacomo Gensini. Ha lavorato al libro già pensando al film?

«Sinceramente no. Ma nel volume c'erano già diversi spunti visivi e, visto che nelle presentazioni in libreria era un continuo chiedermi se ne avrei tratto un film, l'idea ha iniziato a girarmi in testa. Sinceramente mi bastava il romanzo, poi la produzione s'è innamorata della storia e mi ha offerto di girarlo. Insomma, le cose mi hanno portato dove volevano loro; d'altronde «navigazione a vista» è diventata un po' la parola d'ordine di questo periodo sospeso».

Che cosa le stanno insegnan-

do i tempi un po' irreali?

«A vivere la vita in maniera istintiva e non a farmi dettare l'esistenza da programmi e contro programmi».

«Cerotti» l'ha scritta con Gazzelle.

«Tutto è nato in maniera molto spontanea, mi piace la sua scrittura. E mi piace pure l'idea

che le ferite del cuore vadano curate. Il pezzo racconta di un confronto generazionale, che poi è pure uno dei temi del film».

Anche il precedente singolo, «Finché ti va», è andato molto bene.

«Ogni canzone ha un destino già scritto. Così io faccio le cose per il piacere di farle, se poi hanno un buon riscontro, come nel caso di «Finché ti va», meglio. Li il testo l'ho composto con due giovani autori, Luigi Sarto e Camilla Ropolla, perché sono attratto da mondi diversi dal mio. Mi piace, infatti, riportare la musica a qualcosa di emozionale e non solo d'intrattenimento. E «Cerotti» sta su quella linea».

Entrerà in un album?

«Sì, in un album che penso di

pubblicare subito dopo l'estate».

Tornando alle sue tante canzoni riprese da altri, c'è qualche interpretazione che l'ha stupita?

«Nel disco di duetti «Fino a qui» mi piacciono da impazzire la versione di «Strade» condivisa con Calcutta e quella di «Un tempo piccolo» con Biagio Antonacci».

Di che cosa parla «Morrison»?

«È la storia d'amicizia, di sogni, di fallimenti. Diverso dai film horror girati finora, ma più vicino, se si vuole, alle storie raccontate in certe mie canzoni».

Un paio di cortometraggi da brivido, però, li ha girati pure nel 2020.

«Già, «Bianca» e «Bianca - Fase 2». Li ho ambientati a Roma durante il lockdown e sono piaciuti. Hanno trovato posto nel cartellone del «FrightFest», il festival horror di Londra. Peccato che mia figlia Linda (nata dalla relazione con Claudia Gerini - ndr) abbia solo 11 anni e non possa vederli. Ma non mancherà di guardarci assieme «Morrison»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«MI CANTANO FERRO
MINA, MAHMOOD
E BLIND? SE ANCHE
I RAGAZZI MI SCOPRONO
VUOL DIRE CHE C'È
QUALCOSA DI BUONO»**

**«ADESSO LASCIO
PERDERE L'HORROR
COSÌ PER UNA VOLTA
POTRÒ PORTARE
MIA FIGLIA LINDA
AL CINEMA CON ME»**



DOMANI L'USCITA
Federico Zampaglione
(FOTO JESSICA GAUDIOSO)
In alto, la cover del singolo
dei Tiromancino «Cerotti»

Il cinema crolla, la Cina supera gli Usa ed è prima

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

I complottisti troveranno in questo dato ulteriore spinta per le loro strampalate teorie: nel 2020 l'industria americana per eccellenza, ovvero il cinema, è costretta ad abdicare nel suo ruolo di leader mondiale a favore della Cina. Il box office statunitense, infatti, è crollato dell'80% a causa delle sale chiuse per quasi tutto l'anno, e secondo i dati di Comscore è sceso a 2,3 miliardi di dollari, rispetto agli 11,4 miliardi del 2019. Anche in Cina, ovviamente, il botteghino 2020 è calato parecchio (-70%) per l'emergenza sanitaria, fermandosi, tuttavia, a 2,7 miliardi di dollari, che ne fanno, quindi, il mercato cinematografico più importante al mondo, superando gli Usa.



La locandina del film cinese *The eight hundred*

Non solo: è cinese anche il film col box office più ricco del 2020, *The eight hundred*, che ha incassato circa 440 milioni di dollari. E nella top ten mondiale ci sono varie pellicole cinesi, tipo *My people, My homeland*, o giapponesi, come *Demon slayer*. Qualcosa di clamoroso, in una graduatoria tradizionalmente monopolizzata da Hollywood. Il film Usa col box office migliore del 2020 è *Bad boys for life*, distribuito in gennaio, prima della pandemia, e che ha incassato 413 milioni di dollari, davanti a *1917*, con 385 milioni, e *Tenet*, a quota 362 milioni.

Considerando, invece, gli incassi cinematografici in tutti i paesi del mondo, il 2020, secondo Comscore, si è chiuso tra gli 11,5 e i 12 miliardi di dollari, -71% rispetto ai 42,5 miliardi del 2019. Un ritmo simile a quello italiano, dove il 2020 è terminato con un box office a -71,3%, e con un drammatico -93% a partire dall'8 marzo rispetto allo stesso periodo 2019.

© Riproduzione riservata



«PIECES OF A WOMAN» DA OGGI SU NETFLIX

Vanessa Kirby in un thriller da nomination per gli Oscar

Alla Mostra del cinema di Venezia è stato premiato con la Coppa Volpi alla sua magnifica protagonista Vanessa Kirby e ora arriva disponibile su Netflix da oggi uno dei film migliori della stagione, in odore di candidature agli Oscar in varie sezioni, a cominciare naturalmente da quella per la migliore attrice: è *Pieces of a Woman* dell'ungherese Kornél Mundruczó, al suo primo film in lingua inglese.

Il bollino produttivo di Martin Scorsese già è indicativo: «*Pieces of a Woman* è stata una profonda esperienza emotiva sin dalla prima scena che è diventata sempre più forte con lo scorrere del film. Kornél ha uno stile immersivo e una fluidità nel girare che diventa impossibile distogliere lo sguardo e non restare coinvolti», ha detto il regista, qui nei panni del produttore.

Protagonista è una coppia di Boston in procinto di avere un bambino: Martha (Vanessa Kirby) e Sean Carson (Shia LaBeouf). Il parto in casa, un travaglio che sullo schermo dura ben 25 minuti, sembra, per colpi di scena e ritmo, un thriller: urla, strilli, lamenti e dolore a non finire. Si entra così subito nel dramma perché la bambina, appena nata, muore dopo solo cinque minuti e della sua morte viene accusata l'ostetrica che non avrebbe valutato bene l'esigenza di correre in ospedale. La vita della coppia cambia inevitabilmente anche per la ingombrante quanto silenziosa presenza della dispotica madre di Martha (Ellen Burstyn), una ricca signora che non ha mai approvato la scelta matrimoniale della figlia e che considera il genero poco più di un miserabile da comprare.



PREMIATA V. Kirby

Il film nasce da un'esperienza personale del regista ungherese condivisa con la compagna, l'attrice e sceneggiatrice Kata Weber. «È possibile sopravvivere dopo che si è persa la persona che più si amava? A cosa ci si aggrappa quando sembra che non ci siano più appigli? Mia moglie ed io - ha spiegato il regista - volevamo condividere con il pubblico una delle nostre esperienze più personali nella convinzione che l'arte possa essere la miglior cura per il dolore. Saremo gli stessi di prima dopo una tragedia?». Con *Pieces of a Woman*, ha sottolineato ancora Mundruczó, «volevamo realizzare una storia su una tragedia e su come imparare a convivere con quel dolore. Una perdita sfugge alla nostra comprensione ma porta con sé la capacità di rinascere».



DA "SOUL" A "SYLVIE'S LOVE"

Il cinema restituisce il jazz ai musicisti afroamericani

Nuovi film raccontano il genere senza stereotipi e rimettono al centro i protagonisti della storia

di Ernesto Assante

Ci sono tre film in circolazione che potrebbero farvi cambiare idea sul blues e sul jazz. C'è chi dice, e sono tanti sfortunatamente, che è musica complicata, difficile da capire e da ascoltare; chi l'ha chiusa nelle sale da concerto, tutti zitti e seduti; chi pensa che sia una faccenda da intellettuali ed esperti; chi semplicemente ritiene che il jazz sia cervelotico e il blues noioso. Invece, come dice Viola Davis che interpreta magnificamente il personaggio della grande cantante Ma Rainey, il blues e il jazz "sono il modo in cui la vita parla". La vita trasformata in musica, con tutti i suoi alti e bassi, i suoi momenti esaltanti e la sua disperazione, musica che respira, soffre, esulta e che *Ma Rainey's Black Bottom*, su Netflix, diretto da George C. Wolfe, racconta in maniera magistrale. La forza e la grandezza di Ma Rainey sono messi in evidenza come le sue debolezze, il mondo razzista dell'America degli anni Venti e lo scontro generazionale con il gio-

vane musicista Levee, interpretato da un bravissimo Chadwick Bosemann (l'ultima sua interpretazione prima della scomparsa). Ma è la musica a occupare la scena, musica nera raccontata da neri, vissuta da neri, senza i classici filtri hollywoodiani. Ed è così anche in *Sylvie's love*, diretto da Eugene Ashe, su Amazon Prime Video, che racconta la storia di un giovane sassofonista e di una produttrice tv, e soprattutto in *Soul*, gioiello Pixar su Disney+, diretto da Pete Docter e Kemp Powers, dove il rapporto tra l'anima, la vita e la musica è dipinto attraverso la singolare esperienza di un pianista sul punto di morire. Sono tre film, come faceva notare anche il *New York Times*, che non puntano a raccontare il jazz visto con gli occhi di chi lo ascolta oggi, ma con quelli dei musicisti che lo suonano, lo interpretano e lo vivono, e spingono lo spettatore a comprendere meglio il rapporto che c'è tra l'immaterialità della musica e quella della vita, tra sentimenti e musica, tra sensazioni e musica, che il jazz traduce nella sua improvvisazione, nella creatività del momento, nel racconto della vita stessa.

Non è stato sempre così, anche se

la storia del jazz e quella del cinema hanno camminato di pari passo e spesso si sono incrociate. C'è stato jazz, tanto, quando i pianisti coloravano con i loro suoni i film muti, c'è stato nei musical, ci sono stati film biografici dedicati a grandi jazzisti e altri in cui il mondo del jazz offriva lo scenario. Alcuni hanno cercato di farci capire il rapporto tra il jazz e la vita, pensate solo al bohémienne Scat Cat che prova a insegnarlo all'elegantissima Duchessa negli *Aristogatti*, ma molti altri hanno contribuito alla definizione dello stereotipo, "musica difficile/artisti complicati", ponendo l'accento sulle vite al limite di tanti jazzisti. E tantissimi hanno raccontato il jazz visto da registi bianchi e attori bianchi, lasciando troppo spesso gli afroamericani, veri protagonisti della storia, al lato. È accaduto in maniera clamorosa in alcuni casi come *La città del jazz* del 1947 con Louis Armstrong e Billie Holiday, che in realtà racconta la storia di due ragazzi bianchi, *Il re de jazz* del 1955 in cui il "sovrano" è il bianchissimo Benny Goodman, e *Cotton Club* di Francis Ford Coppola, con fascinoso Richard Gere nel 1984. Ma ci sono state anche storie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

in cui jazz e vita erano in sintonia: *Mo' better blues* di Spike Lee nel 1990 o il magnifico *Round Midnight* di Tavernier nel 1986 o *Bird* di Clint Eastwood del 1988, esempi brillanti di un modo di raccontare il jazz senza finzioni, cercando di catturarne l'anima, il "soul" appunto.

Ma senza farsi una cultura nel campo del jazz con film che raccontano le gesta dei grandi protagonisti, c'è modo di viverne le vibrazioni, restando nell'ambito del grande cinema: c'è tanto jazz in capolavori come *L'uomo dal braccio d'oro* del 1955, diretto da Otto Preminger e in-

terpretato da Frank Sinatra, primo esempio di colonna sonora jazz composta appositamente per il film, da Elmer Bernstein; c'è jazz in *Paris Blues* con Paul Newman e Sidney Poitier entrambi jazzisti nel film diretto da Martin Ritt nel 1961; o in *New York, New York* di Martin Scorsese con Robert De Niro e Liza Minnelli, sassofonista e cantante nel capolavoro del 1977. Ma il più bello e realistico esempio di cinema jazzistico è *Ombre* di John Cassavetes, 1959, in cui il jazz di Charlie Mingus, che realizzò parte della colonna sonora, si mescola alla visione del mondo gio-

vanile e della beat generation.

Oggi il jazz sta vivendo una nuova stagione d'amore con il cinema, in anni recenti l'hanno usato come "scenario" fondamentale *La la land* e *Whiplash*, ma soprattutto *Ray* del 2004, un bellissimo ritratto di Ray Charles, o *Miles Ahead* diretto e interpretato da Don Cheadle nel 2015 che racconta Miles Davis alla fine degli anni Settanta, o ancora *Born to be Blue* del 2015, in cui Ethan Hawke veste i panni di Chet Baker, esempi di come il rapporto tra musica e vita messo in scena dal jazz trova una delle sue migliori rappresentazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ In streaming

Una scena di *Soul*, film di animazione della Pixar su Disney+ e, sotto, Tessa Thompson e Nnamdi Asomugha in *Sylvie's love* (Prime Video)



Hollywood ha spesso lasciato molti artisti in disparte scegliendo registi e attori bianchi

Nella storia del cinema



▲ La città del jazz (1947)

Anche Louis Armstrong e Billie Holiday nel film americano



▲ Gli aristogatti (1970)

Scat Cat e la sua band animavano il cult Disney



▲ Cotton Club (1984)

Richard Gere diventa musicista per Francis Ford Coppola

Premio Oscar
Viola Davis
(Oscar per
Barriere)
e Chadwick
Boseman in *Ma
Rainey's Black
Bottom* (Netflix)



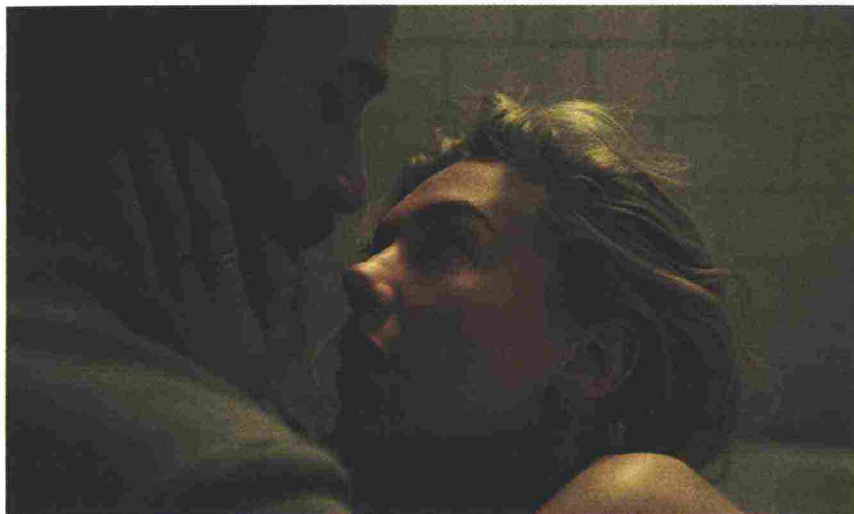
PAOLO LEE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CINEMA

8 TROVAROMA



INFO
Netflix, da giovedì 7

Accanto, un momento di "Pieces of a Woman"

STREAMING

IL DRAMMA DI UNA DONNA

ESCE SU NETFLIX "PIECES OF A WOMAN" PREMIATO A VENEZIA PER LA PROTAGONISTA FEMMINILE VANESSA KIRBY E GIRATO DAL REGISTA UNGERESE KORNÉL MUNDRUCZO

di FRANCO MONTINI

Un film che entra subito nel vivo e nella carne, con la terribile, straziante scena, un lungo piano sequenza di quasi mezz'ora, che racconta il travaglio di Martha, assistita dal compagno Sean e dall'ostetrica Eva, e la nascita della sua bambina, destinata ad una vita di pochi minuti. I titoli di testa di *Pieces of a Woman* arri-

vano solo dopo ed è come se cominciasse un'altra storia: dal corpo si passa al pensiero per raccontare le conseguenze della perdita.

La morte della neonata scatena la disintegrazione della coppia, perché Martha e Sean elaborano il lutto in maniera diametralmente opposta, chi cercando di tenere vivo il ricordo, chi impegnan-

dosi a rimuoverlo. Ma le conseguenze sono anche un conflitto familiare, che esplose fra Martha e sua madre, e un processo, perché, per scelta dei genitori, il parto si è svolto in casa e c'è da stabilire se la morte della neonata sia conseguenza di una fatalità o di un errore dell'ostetrica.

Frutto della medesima, dolorosa esperienza del regista Kornél Mundruczo e della sceneggiatrice Kata Wéber, sua compagna nella vita reale, *Pieces of a Woman* è un film segnato da una forte intensità emotiva e da grande autenticità, cui contribuisce l'ottima prova del cast. A cominciare da Vanessa Kirby, approdata alla fama internazionale con la serie *The Crown* e qui premiata con la Coppa Volpi come migliore protagonista all'ultima Mostra di Venezia; da Shia LaBeouf, nel ruolo del marito, e soprattutto da un'immensa Ellen Burstyn, in quello della madre, una donna gelida e implacabile, che porta dentro sé le ferite di un'esperienza traumatica.

Nato in Ungheria come lavoro teatrale, nel passaggio sul grande schermo, con la complicità produttiva anche di Martin Scorsese, *Pieces of a Woman* è diventato un film internazionale dall'ambientazione americana a Boston. ◆



IN VISIONE

The prom

di Ryan Murphy; con Meryl Streep, James Corden, Nicole Kidman, Jo Ellen Pellman; **musical**

In un liceo dell'Indiana, il ballo di fine anno è stato annullato dall'associazione dei genitori per impedire ad Emma, lesbica dichiarata, di parteciparvi accompagnata dalla sua ragazza, invece che da un fidanzato maschio. Alla ricerca di un'occasione di rilancio dopo il fiasco del loro spettacolo, Dee Dee e Barry, artisti di Broadway, decidono di correre in soccorso di Emma e lanciarsi in una crociata contro l'omofobia.

NETFLIX

The midnight sky

di George Clooney; con George Clo-

oney, Felicity Jones, David Oyelowo, Sophie Rundle; **fantascienza**
Un'imprecisata catastrofe sta distruggendo la terra. In cerca di salvezza, gli scienziati di una base artica abbandonano il polo. Solo Augustine decide di restare, perché, consapevole di avere poche mesi di vita, vuole contattare un'astronave verso il ritorno sul nostro pianeta e convincere l'equipaggio ad invertire la rotta, così da garantire la sopravvivenza dell'umanità. Ma intanto Augustine scopre che nella base è rimasta anche una bambina...

NETFLIX

La stanza

di Stefano Lodovichi; con Guido Caprino, Camilla Filippi, Edoardo Gero; **thriller**

Travolta dalla disperazione, Stella ha deciso di togliersi la vita, ma, un attimo

prima di portare a termine il progetto, uno sconosciuto suona alla sua porta. L'uomo dimostra di conoscere Stella molto bene e le rivela una serie di segreti imbarazzanti. L'arrivo di Sandro, l'ex-marito di Stella, prima causa della sua volontà suicida, fa esplodere il caso, in un crescendo di sadismo.

AMAZON PRIME VIDEO

Non rimarrò in silenzio/ Le verità di Mimmo Lucano

di Tommaso D'Elia, Daniela Preziosi, Simone Pallicca, Ugo Adilardi; **documentario**
Finito sotto processo, con una quindicina di capi di accusa, Mimmo Lucano, ex-sindaco di Riace, racconta il suo calvario giudiziario e il travaglio della sua anima. Ma soprattutto difende la sua creatura, il Villaggio Globale, che ha favorito un'autentica integrazione

fra popolazione locale ed immigrati, diventando un modello apprezzato in tutto il mondo. Il tutto arricchito da varie testimonianze.

ARCOIRIS TV

Mank

di David Fincher; con Gary Oldman, Amanda Seyfried, Lily Collins, Charles Dance; **biografico**

Un magnifico affresco sulla Hollywood degli anni '30, colta nel momento di un passaggio epocale e popolata di personaggi noti e indimenticabili. Al centro del racconto la genesi di "Quarto potere" di Orson Welles. Ma l'attenzione è concentrata su Herman J. Mankiewicz, detto Mank, geniale intellettuale alcolista e perdente, autore della sceneggiatura di quello che molti considerano il film capolavoro della storia del cinema.

NETFLIX

LA BATTUTA

"Ti vergogni di me perché ho fallito!" grida Martha alla madre, dopo la prematura morte di sua figlia. Ma l'anziana donna ribatte: "Mi vergogno di me stessa perché non sono stata brava, perché non ti ho insegnato a farti valere". (da "Pieces of a Woman" di Kornel Mundruczó)

TROVAROMA 9

I predatori

di Pietro Castellitto; con Massimo Popolizio, Giorgio Montanini, Pietro Castellitto, Manuela Mandracchia; **commedia**

Due nuclei familiari agli antipodi: da una parte i Pavone, intellettuali di sinistra, che vivono nei quartieri residenziali di Roma Nord, dall'altra i Vismara, proletari, ignoranti e fascisti, che abitano ad Ostia e dintorni. Mentre un giovane appassionato di Nietzsche si trasforma in bombarolo, un imprevisto incidente mette in contatto i due gruppi. Un esordio surreale e feroce, pieno di invenzioni e basato su una comicità di situazioni.

TIMVISION, CHILI, AMAZON PRIME VIDEO, GOOGLE PLAY

Soul

di Pete Docter e Kemp Powers; **animazione**

La morte, l'anima, la metafisica si possono raccontare in animazione? Soul dimostra che è possibile. Al centro del racconto, Joe, insegnante afroamericano di musica, appassionato di jazz. Quando sta per coronare il sogno di esibirsi in pubblico con un gruppo prestigioso, Joe è vittima di un incidente e muore. Ma la sua anima resta bloccata in una sorta di limbo fra la vita e l'aldilà e, reincarnandosi, consente a Joe di realizzare i suoi desideri.

DISNEYPLUS

Tutti per 1 - 1 per tutti

di Giovanni Veronesi; con Pierfrancesco Favino, Valerio Mastandrea, Rocco Papaleo, Margherita Buy; **commedia avventurosa**

Rivisitazione ironica e farsesca della celebre epopea di Dumas.

I moschettieri D'Artagnan, Portos e

Athos sono chiamati dalla regina Anna ad una nuova impresa: recuperare la piccola principessa Ginevra, figlia di Enrichetta d'Inghilterra. Sarà una missione punteggiata da duelli ed incontri fantastici, che costringe i tre amici ad una difficile scelta fra la fedeltà alla corona e alla propria coscienza.

SKY

Il concorso

di Philippa Lowthorpe; con Keira Knightley, Jessie Buckley, Gugu Mbatha-Raw, Greg Kinear; **storico**
1970: il movimento britannico di Liberazione delle Donne decide di boicottare il concorso di Miss Mondo in programma a Londra, considerato un'aberrante espressione della cultura maschilista. Durante la cerimonia di premiazione, condotta dal popolare comico americano Bob Hope, un gruppo di ragazze fa irruzione sul palco, interrompendo la diretta in mondovisione. Quando il collegamento riprende, a vincere il titolo è, per la prima volta, una ragazza di colore.

SKY PRIMA FILA, ITUNES, GPLAY, RAKUTENTV, TIMVISION, CHILI, INFINITY

Sylvie's love

di Eugene Ashe; con Tessa Thompson, Nnamdi Asomugha, Ryan Michelle Bathie, Eva Longoria; **sentimentale**
Nella Harlem fine anni '50, Robert, giovane sassofonista jazz che suona per un frontman più famoso, ma meno bravo di lui, si innamora di Sylvie, coetanea di famiglia agiata, che lavora nel negozio di dischi del padre, e che è fidanzata con un altro nero, impegnato nella guerra in Corea. Fra Robert e Sylvie esplose un grande amore destinato a scontrarsi con una miriade di ostacoli.

AMAZON PRIME VIDEO

Non ti presento i miei

di Clea DuVall; con Kristen Stewart, Mackenzie Davis, Mary Steenburgen, Dan Levy; **sentimentale**

Abby accetta l'invito della sua compagna Harper per trascorrere insieme il Natale a casa della famiglia di quest'ultima. Ma giunte a destinazione, Abby scopre che Harper non ha mai rivelato ai parenti le proprie inclinazioni sessuali e, pertanto, durante il soggiorno, entrambe dovranno fingere di essere sole amiche. Immersa in equivoci, che si trasformano in angoscia, Abby comincia a mettere in discussione il suo rapporto con Harper.

SKY CINEMA UNO

Wonders in the suburbs

di Jeanne Balibar; con Jeanne Balibar, Ramzy Bedia, Emmanuelle Béart, Mathieu Amalric; **commedia**
A Montfermeil, cittadina alle porte di Parigi, per migliorare la qualità della vita dei residenti, la nuova sindaca, decisa ad incrementare i servizi sociali, si affida ad uno staff composto da Joelle e Kamel, una coppia in procinto di divorziare e perennemente sul piede di guerra. Inevitabilmente le cose si complicano e l'opposizione cerca di trarne vantaggio. Inconsueto mix fra sentimenti e politica.

MUBI

Mosul

di Matthew Michael Carnahan; con Waleed Elgadi, Hayat Kamille, Thair Al-Shayei, Suhail Dabbach; **bellico**
Una squadra di combattenti professionisti si getta alla riconquista di Mosul, occupata dalle truppe dell'Isis. Lo scontro è durissimo, senza possibilità

di resa. L'attenzione è concentrata su Jasem, comandante della squadra, e sul giovanissimo Kawa, aggregatosi al gruppo dopo l'uccisione dello zio. Produzione americana, ispirata ad un reportage apparso sul New Yorker, ma interamente affidato ad attori arabi.

NETFLIX

Ve ne dovevate andare

di David Koepp; con Kevin Bacon, Amanda Seyfried, Avery Tiiu Essex, Geoff Bell; **horror**

Incaricato di scrivere la sceneggiatura per il sequel di un film di successo, in cerca di tranquillità, Theo decide di affittare una bellissima casa vacanze nel Galles, dove si trasferisce insieme alla giovane moglie Susanna e alla loro bambina. Ma, per il susseguirsi di inquietanti stranezze domestiche, quello che sarebbe dovuto essere un riposante e piacevole soggiorno si trasforma presto in un incubo....

CHILI, INFINITY, RAKUTEN, TIMVISION

Ma Rainey's Black Bottom

di George C. Wolfe; con Viola Davis, Chadwick Boseman, Taylour Paige, Colman Domingo; **musicale**

Un frammento della vita di Ma Rainey, regina del blues nell'America ruggente a cavallo fra gli anni '20 e '30. Tratto dall'opera teatrale di August Wilson, il film si incentra su una seduta di registrazione, nella quale, accanto alla protagonista, è coinvolto l'ambizioso trombettista Levee. La seduta nello studio offre l'occasione per far emergere gli scontri fra musicisti di colore e manager bianchi, il razzismo e la discriminazione dell'epoca.

NETFLIX

F.M.



CINEMA

12 TUTTOMILANO



ONLINE

CIAK SI GIRA: IL MONDO IN

IL FASHION FILM FESTIVAL CAMBIA DATA E SI SPOSTA IN STREAMING. DUECENTO TITOLI, PIÙ I CORTI IN CONCORSO PRODOTTI DALLE CASE DI MODA. SOLO CELEBRAZIONE? MACCHÉ. C'È ANCHE IL LATO OSCURO

di SIMONA SPAVENTA

Doppia rivoluzione per il Fashion Film Festival. In tempi di pandemia, la rassegna di cortometraggi di moda ideata e diretta da Constanza Cavalli Etro vara una settima edizione, sottolinea la direttrice, «nuova e resiliente» in collaborazione con la Camera della Moda: tutta in digitale, si sposta di data - dal 13 al 19 gennaio - per coincidere e sostenere la Fashion Week dedicata all'uomo che inizia il 15.

Un'alleanza strategica in tempi di distanziamento (anche le sfilate si terranno per la maggior parte online), per un festival che non abbassa la guardia, ma propone un programma all'altezza del passato per numero di titoli e importanza di nomi: «Ci sono arrivati più di mille lungometraggi - spiega la direttrice - ne abbiamo selezionati 200 provenienti da 60 Paesi diversi. Si tratta di un contributo straordinario che dimostra come, nonostante la pandemia, la creatività abbia ali che le permettono di volare alto».

Cuore pulsante della rassegna, come di consueto, i corti in concorso prodotti dalle case di moda. Non semplici spot, ma film brevi spesso diretti da nomi di grido - quest'anno tra i registi



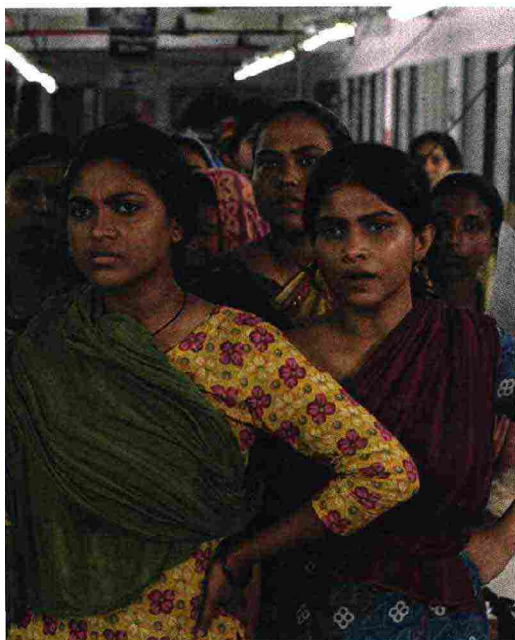
DOVE VEDERLI
I film del F. Film Festival sono visibili su fashionfilmfestivalmilano.com, cameramoda.it, fffmilano.com; mymovies.it

c'è perfino Matteo Garrone - visibili gratuitamente su tre piattaforme in contemporanea: quella della Camera della Moda (fashionfilmfestivalmilano.cameramoda.it), il sito ufficiale del festival (fffmilano.com) e mymovies.it.

Li giudicheranno due giurie, quella internazionale di professionisti della moda, del cinema e dell'arte, e quella popolare degli spettatori.

Ma la sezione che da sempre interessa maggiormente ai cinefili è quella dei lungometraggi fuori concorso, dedicati al racconto di personalità del settore e di tematiche sociali di rilievo, tutti in prima italiana e accompagnati in diretta streaming dai registi per

un'introduzione o un Q&A finale. Frédéric Tcheng, già autore di documentari su mostri sacri del settore come *Dior & I* e *Valentino: The Last Emperor*, presenterà mercoledì 13 (alle 21) la sua ultima fatica, *Halston*, ritratto di Roy Halston Frowick, lo stilista più amato dalle



A sinistra, il film di protesta sull'aborto in Argentina "Let it be Low"; qui sopra, il film "Made in Bangladesh"; sotto, il manifesto del Fashion Film Festival

PASSERELLA

celebrity americane negli anni Settanta, consumatosi tra sesso, droga ed eccessi che lo portarono a una caduta rapida quanto lo fu l'irresistibile ascesa: lo raccontano tra gli altri Liza Minnelli, Cher, Elizabeth Taylor, Bianca Jagger. Giovedì 14, sempre alle 21, si cambia completamente tono con *Made in Bangladesh* di Rubaiyat Hossain, documentario di denuncia che mostra il lato oscuro dell'industria della moda, che sfrutta la povertà per ottenere profitti sempre maggiori: un tema che il festival segue da tempo, tanto da aver incentrato su sostenibilità umana ed ecologica l'intera edizione del 2018. A sottolineare l'importanza della battaglia green, venerdì 15 il cartellone ripropone il bel documentario su Greta Thurnberg, *I Am Greta*. Sabato 16 si torna al glamour con *Martin Margiela: In His Own Words* di Reiner Holzemer: per la prima volta il misterioso designer belga, così discreto da non rilasciare interviste e non farsi fotografare, si racconta e svela i retroscena del suo lavoro. Domenica 17 gennaio si torna all'impegno con *Let it be Law* di Juan Solanas, già a Cannes 2019, documentario sulla lotta per il diritto all'aborto in Argentina che il festival ha scelto per la sua sezione sui diritti della donna #ffimilano4women. ◆

— *I tre must* —

IL DIAVOLO VESTE PRADA

Perfidie, calcolo, ritmi forsennati. Non è solo oro quello che luccica sulle pagine dei patinati magazine di moda, e *Il diavolo veste Prada* lo ha mostrato dall'interno come nessuno mai. Tratto dal bestseller di Lauren Weisberger, il film, grande successo del 2006, ci porta nell'inferno quotidiano che la neoassunta Andy (Anne Hathaway) si trova a vivere nella redazione della rivista fashion *Runway* sotto le grinfie della dispotica, potente e temutissima direttrice Miranda Priestly. Un tiranno in gonna Chanel, modellata su Anna Wintour di *Vogue America* e interpretata da una Meryl Streep in odore di Oscar.



SOTTO IL VESTITO NIENTE

Milano, via Montenapoleone: un misterioso assassino uccide una top model americana. Non sarà la sola vittima. Il fratello dall'altra parte dell'Oceano sogna l'omicidio e si precipita in Italia per indagare. Tratto da un romanzo scandalo, *Sotto il vestito niente* nel 1985 spruzza di rosso sangue il mondo della moda milanese che si oppone alla realizzazione del film, dalla genesi complicata. Doveva dirigerlo nientemeno che Antonioni, lo firmerà un Carlo Vanzina in insolita incursione nel thriller, ispirata senza remore a *Omicidio a luci rosse* di Brian De Palma. Due sequel, nell'88 e nel 2011.



IL FILO NASCOSTO

È l'ultimo film interpretato da Danny Day-Lewis, che subito dopo ha detto addio al cinema. Ed è anche l'ultimo, ad oggi, lungometraggio di Paul Thomas Anderson, autore cult da *Magnolia* al *Petroliere*. Uscito nel 2017, *Il filo nascosto* ci immerge in una sartoria d'haute couture della Londra degli anni '50, che veste nobildonne e reali. A dirigerla con maniacale cura e precisione, lo stilista Reynold Woodcock, scapolo incallito, isolato e misantropo. Finché una giovane assistente si insinuerà nella sua vita controllata e pianificata, stravolgendola con l'amore. Che è dolcezza ma anche veleno. (s.sp.)



L'IDENTITÀ A RISCHIO

Impariamo dal passato, cinema e teatri devono vivere

di **Paolo Mereghetti**

La chiusura di cinema, teatri, conservatori e musei non ha colpito solo i lavoratori del settore, può infliggere un colpo mortale anche all'identità nazionale e culturale dell'Italia. Senza il loro contributo c'è il rischio concreto che il nostro Paese faccia pericolosi passi indietro. Che cosa si può fare per evitare il peggio.

a pagina 30



CINEMA E TEATRI DA RIAPRIRE

È IN GIOCO IL RUOLO DELLA CULTURA

di Paolo Mereghetti

Da una parte ci sono i dati Cinetel: meno 71 per cento di incassi e presenze al cinema nell'anno appena concluso rispetto al precedente. Che diventano meno 93 per cento se prendiamo in considerazione il periodo dall'8 marzo (primo giorno di chiusura nazionale delle sale) al 31 dicembre. Una catastrofe.

Dall'altro lato ci sono i finanziamenti stanziati nel 2020 dal ministero dei Beni culturali: un miliardo e 112 milioni di euro (sugli 11 miliardi globali andati ad arte, spettacolo e turismo) che comprendono, tra l'altro, il potenziamento del tax credit, i ristori a fondo perduto per le sale, i contributi per l'Imu. A cui naturalmente vanno aggiunti la cassa integrazione e gli altri aiuti ai lavoratori costretti all'inattività forzata.

Una specie di confronto a distanza, in attesa di una data che possa indicare la possibile riapertura delle sale, aspettata da tutti come un magico toccasana. Come se i problemi sparissero con l'annuncio del via libera (con che limitazioni? con che restrizioni?), mentre invece rischiano di complicarsi ancora di più, perché la questione è un po' più complessa di una partita fatta di regole da rispettare e di finanziamenti a pioggia. Quello che è in gioco — con i cinema ma anche con i teatri, con le sale di musica, con i musei — non è solo la ripresa di un'attività produttiva ma il riconoscimento del ruolo e del peso della cultura — cinematografica, teatrale, musicale, museale — nell'economia complessiva di una nazione, nello sforzo per tornare a

rimettersi in piedi. Non è quindi solo un problema di posti di lavoro da ritrovare (importantissimi) e di filiere produttive da far ripartire (altrettanto importanti) ma di convinzione che la cultura è necessaria per riaccendere l'identità nazionale e la voglia di ripartire di un Paese.

Abbiamo sentito troppe voci negli ultimi mesi che confondevano la necessità di contenere i contagi con il bisogno di chiudere ogni luogo, tutti pronti a sacrificare le scuole ma non il diritto al consumismo, mettendo la cultura sullo stesso piano delle piste da sci o dei centri commerciali.

A chi di dovere farebbe bene leggere la ricerca, pubblicata nel giugno 2020, di Kristian Blikle, un ricercatore finanziario della Federal Reserve Bank of New York. Non certo un pericoloso sovversivo. Studiando le conseguenze che la Spagnola ha avuto nella Germania degli anni Venti (https://www.newyorkfed.org/medialibrary/media/research/staff_reports/sr921.pdf) ha messo in evidenza gli effetti politici che il calo dei finanziamenti pubblici per la scuola e la cultura avevano avuto nelle zone più colpite dalla pandemia. Incrociando dati e informazioni, compresi l'efficienza dei servizi sanitari, le variazioni di reddito e di occupazione e i consensi politici, è arrivato a poter sostenere che «le epidemie portano le comunità a chiudersi in loro stesse, ad avere meno interesse per la cultura e l'educazione» e che questo «le rende più ricettive verso i messaggi razzisti e nazionalisti». Di fronte a un calo degli investimenti pubblici per istruzione e cultura, la ricerca ci dice che nei länder dell'Est, quelli che avevano avuto il maggior

numero di decessi, «a ogni un per cento in più di morti per l'influenza corrisponde uno 0,8 per cento in più di voti per i nazisti».

Certo, si spera che l'Italia del 2021 non sia la Germania del 1933, ma imparare dal passato può sempre essere utile. Per questo, una vera politica culturale post-Covid non dovrebbe occuparsi solo di sanare i problemi provocati dalle chiusure dei luoghi di spettacolo ma preoccuparsi di quando e come potranno ripartire. Soprattutto senza limitarsi a indicare una data per la riapertura e la riduzione di posti disponibili.

Inutile sperare che il pubblico torni subito a riaffollare cinema e teatri, conservatori e musei, tanto più se le proposte più interessanti verranno tenute gelosamente nel congelatore. Bisognerà che l'offerta sia all'altezza delle aspettative, che la comunicazione sia efficace e capillare ma soprattutto bisognerà aiutare chi vuole offrire le proprie opere — penso ai produttori e ai distributori cinematografici, ma anche ai teatranti e agli organizzatori musicali — a non aver paura di sfidare limitazioni e restrizioni (per evitare che le riaperture avvengano nel deserto di prodotti da mostrare, il che allontanerebbe ancor di più il pubblico). So che alcuni esercenti illuminati hanno avanzato dei suggerimenti in questa direzione: mi sembra un'occasione da non perdere e su cui investire seriamente. Idee e risorse, risorse e idee. Per non trovare, fra qualche anno, una ricerca che dimostri come invece di crescere siamo tornati pericolosamente indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tom Cruise e Elon Musk

L'ipotesi di un film girato in orbita



Grande attesa per il film sullo Spazio che dovrebbe vedere come protagonista Tom Cruise (1, in una scena di Oblivion). Secondo i rumor l'attore, grazie alla collaborazione della società SpaceX (2) di Elon Musk (3), potrebbe anche girare delle scene

direttamente nello spazio (Tom Cruise è famoso per il rifiuto di usare delle controfigure anche nelle scene più pericolose dei suoi film). Nello Spazio potrebbero essere girati anche i primi spot pubblicitari della storia.



Stati Uniti

Diventerà un film il romanzo d'esordio di Ocean Vuong

Il primo romanzo del poeta e autore Ocean Vuong, *Brevemente risplendiamo sulla terra*, uscito lo scorso marzo per La nave di Teseo (traduzione di Claudia Durastanti) diventerà un film. Lo ha annunciato «A24», compagnia americana di produzione e distribuzione cinematografica (tra le produzioni: *Room* di Lenny Abrahamson, il film premio Oscar *Moonlight* di Barry Jenkins e *Diamanti grezzi* e *Good Time* dei fratelli Safdie). Durante The

A24 podcast, che ha ospitato lo stesso Vuong in dialogo con Bryan Washington (autore di *Lot*, *Racconti Edizioni*), la compagnia ha anticipato che sta lavorando a una versione cinematografica del libro di Vuong, mentre *Memorial* di Washington è già in via di adattamento come serie tv. Per ora non sono stati resi noti altri dettagli, come la regia o il cast. Vuong, nato in Vietnam nel 1988 ma emigrato negli Usa a due anni, con



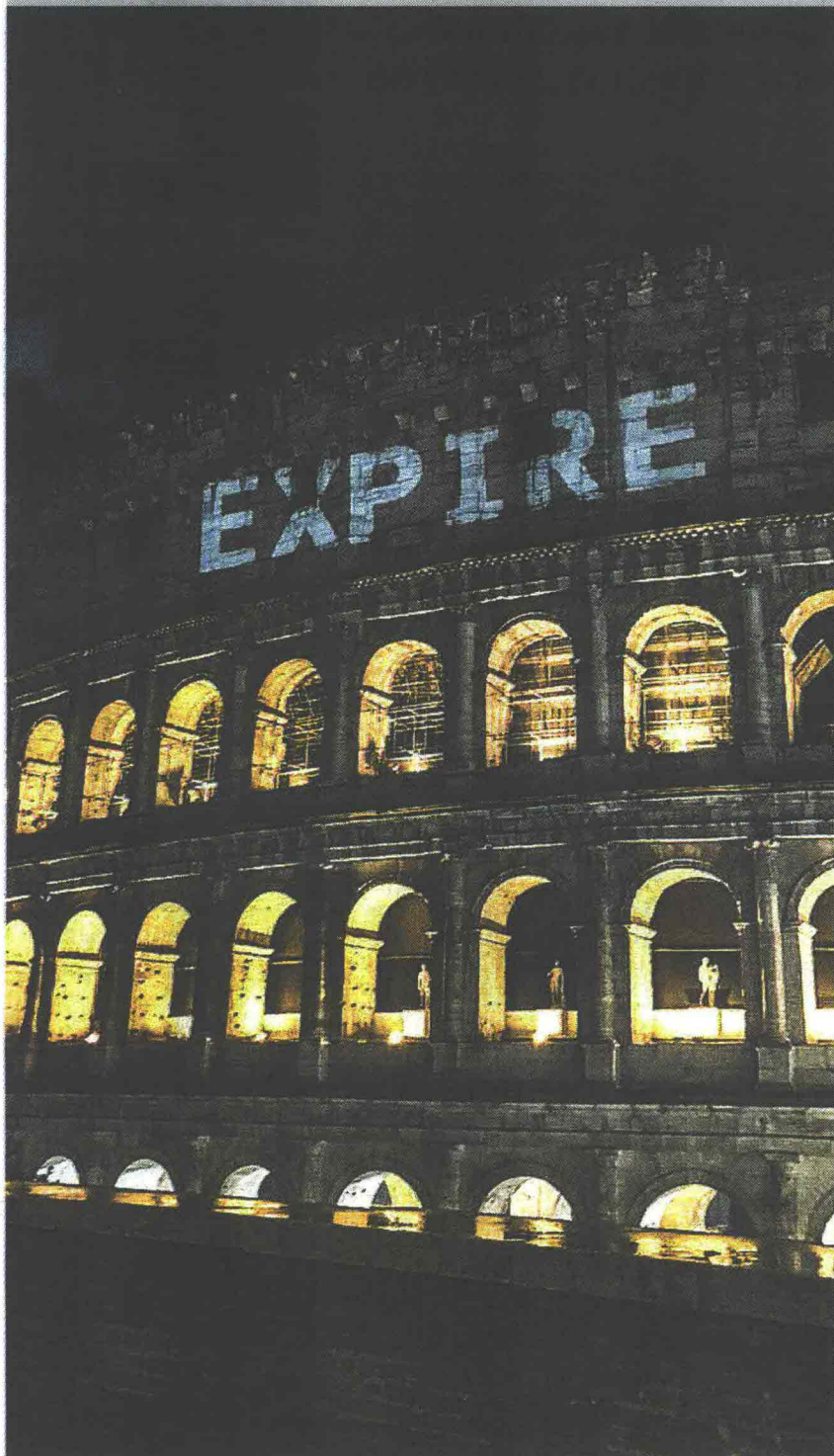
Ocean Vuong
(1988)

la raccolta di poesie *Cielo notturno con fiori d'uscita* (La nave di Teseo, 2016) ha vinto il Whiting Award per la poesia e il T. S. Eliot Prize. In *Brevemente risplendiamo sulla terra*, suo esordio narrativo tradotto in tutto il mondo, l'autore ricostruisce la storia della sua famiglia sotto forma di una lettera scritta dal protagonista Little Dog alla madre semianalfabeta. (j. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Colosseo Il flash mob clandestino con un video



Cultura in rivolta Ieri sera un gruppo di attori e artisti ha proiettato un video sul Colosseo

**La protesta
di cinema, teatri
e musei: «L'arte
non scade, noi sì»**

di **Valeria Costantini**

«L'arte non scade, noi sì». È la denuncia contenuta nel video clandestino nella notte di lunedì sulla facciata del Colosseo. Un flash mob visuale per accendere i riflettori sul mondo della cultura e sulla prolungata chiusura degli spazi sociali dove essa vive, dai cinema ai teatri, dai musei ai siti archeologici.

continua a pagina 2

Cinema, teatri e musei: «L'arte è vita, non scade. Noi sì»

Flash mob clandestino con video sul Colosseo di artisti e attori. In programma altre iniziative

SEGUE DALLA PRIMA

La firma del blitz clandestino è nell'acronimo dello slogan-appello apparso proprio sul monumento simbolo di Roma: «Art doesn't expire», ovvero «Ade», si tratta di un neonato collettivo di giovani romani e romane, artisti e lavoratori appunto del settore culturale.

Per il momento, però, preferiscono restare anonimi. L'alone di incertezza - assicurano i diretti interessati - durerà ancora per poco, perché l'iniziativa di lunedì sera in realtà è stato solo il primo lancio di una campagna di sensibilizzazione sul tema.

«Non abbiamo nemmeno violato il coprifuoco fissato alle 22 per creare l'installazione visiva sull'Anfiteatro Flavio», sottolinea uno dei componenti del collettivo. «Per noi era sufficiente che fosse buio, i prossimi eventi, invece, saranno più attivi e partecipativi», promettono dal gruppo, che ha diffuso ai media le immagini del flash mob e che annuncia già a giorni nuove sorprese e nuove iniziative di protesta. Molti degli attivisti arrivano da associazioni e circoli culturali capitolini, al momento chiusi, qualcuno dal quartiere della Garbatella, altri sono musicisti o attori: sperano a breve di coinvolgere nella loro battaglia anche

volti noti del mondo dello spettacolo. Ormai da mesi, con la serrata dei luoghi di cultura dovuti alla pandemia e ai decreti governativi, molti sono a casa senza lavoro, tra difficoltà economiche e disagi. Ma il messaggio del collettivo «Ade» è chiaro: l'arte è vita, non solo per loro, ma per la società tutta. Il video principale, lungo circa 50 secondi, è stato proiettato su un palazzo di fronte al Colosseo, ben visibile sul Colle Oppio: in un gioco di luci e colori si vedono diverse immagini di code e shopping, riprese dai telegiornali, tra negozi e centri commerciali. Poi compare la scritta. «La distanza nei luoghi

di cultura è possibile, dai luoghi di cultura no», si legge nelle frasi illuminate, che rimbalzano infine sintetizzate anche sul sito archeologico più famoso del mondo, trasformato in uno schermo gigante. «Le nostre iniziative sono una critica alle scelte fatte sulle chiusure delle attività scattate a causa del Covid, - spiegano ancora dal collettivo Ade - vogliamo stimolare il dibattito, magari anche coinvolgendo il governo Conte, perché teatri o cinema si sono dimostrati sicuri e devono riaprire. Dobbiamo difendere la cultura contro decisioni che privilegiano capitalismo e consumismo».

Valeria Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Un flash mob clandestino sul Colosseo l'altra sera per accendere i riflettori sul mondo della cultura e sulla prolungata chiusura di spazi sociali dove essa vive

● L'idea è del collettivo «Ade» composto da artisti e attori

I promotori

L'idea è di un collettivo di giovani e lavoratori del mondo dello spettacolo



Il collettivo
Per noi era sufficiente che fosse buio, i prossimi eventi saranno più attivi e più partecipati

Nel filmato

Lo shopping e dopo: «La distanza nei luoghi di cultura è possibile, dai luoghi di cultura no»



Sara Lazzaro si prepara per la seconda stagione della serie tv, ma in futuro c'è pure un film diretta da Andrea Segre

«Torno ad essere rockstar»

L'INTERVISTA

Classe 1984, figlia di madre americana e di un ex-calciatore del Padova, Sara Lazzaro ha anche sangue tedesco, irlandese, inglese e francese. Con questo pedigree, cresciuta tra i Colli Euganei e la California, non ci si poteva aspettare una carriera (e un percorso di vita) banale da un'attrice che il grande pubblico ha visto in "The Young Pope" di Paolo Sorrentino, nelle serie Rai "Volevo fare la rockstar" (di cui sta girando la seconda stagione) e "Doc - Nelle tue mani", nel film "The Young Messiah" di Cyrus Nowrasteh, ma anche in teatro diretta da Cristina Comencini e Giorgio Sangati. E prossimamente sarà nel nuovo film (veneziano) di Andrea Segre.

Sara, nata a Rovolon e cittadina del mondo, dove è casa per lei? «Abito dove lavoro. Sono tornata

in Italia dal 2018 e mi son fatta tutta la penisola. Il primo lockdown mi ha sorpresa a Roma, ma in questo momento sono con la famiglia in Veneto».

Voleva far l'attrice da bambina?

«No, ma vengo da una famiglia che ama l'arte e la cultura. A Venezia, mentre studiavo, ogni momento libero era sul palco. L'ammissione al Drama Centre di Londra è stato uno spartiacque... This is serious! All'esperienza teatrale ho aggiunto la formazione davanti alla telecamera. Dopo un debutto al Brighton Fringe Festival e

«SONO UN'ATTRICE CHE GIRA IL MONDO AMO GIOCARE A CALCIO E MI PIACE RICORDARE CHE ARRIVO DA PADOVA, QUI SONO LE MIE RADICI»

un'avventura incredibile a Glasgow, debutto al cinema in "Dieci inverni" di Valerio Mieli».

Finalmente sul grande schermo?

«No. (ride) In Italia ho partecipato a un laboratorio con Anatoly Vasiliev, prima come interprete e poi come allieva. Poi un'estate a Wroclaw in Polonia per lavorare su Chekhov. Tornata in Italia, sono entrata nel cast dello spettacolo "Coast of Utopia" di Marco Tullio Giordana. Una nuova avventura che mi ha portata a Roma».

Per quanto?

«Nel 2013 - poco lavoro - mi stufò e vado in California. Con la vecchia Buick Lesabre di mia nonna guido fino a Los Angeles e riparto da zero. Prendo contatti, incontro persone. A Roma avevo conosciuto Cyrus Nowrasteh e nel 2014 faccio i provini per il suo "The Young Messiah". Il regista mi chiama da Roma, dove si girava parte del film, per confermar-

mi il ruolo da protagonista. Tra pianti di gioia e risate, dopo due settimane mi ritrasferisco in Italia. Una cosa incredibile».

È il sogno americano al rovescio?

«Forse, ma di base credo sia importante perseverare su un obiettivo ed esser pronti a cogliere le occasioni. Come è accaduto con Luca Ronconi, che mi propose di prendere parte a un progetto su Goldoni. Dopo la sua scomparsa, il Piccolo di Milano ha affidato la regia a Giorgio Sangati. È stata un'altra esperienza straordinaria».

El'America?

«Son tornata nel 2016 per promuovere il film di Nowrasteh, nel 2017 ero a New York e sono arrivata vicina a un ruolo in Grey's Anatomy. Però da Los Angeles ricevo una proposta per uno spettacolo di Cristina Comencini e riparto per due mesi di tournée in Italia. Bellissimo. Poco dopo è arrivata la serie tv "Volevo fare la rockstar" e ora "DOC". Mi mancano l'America e Londra, ma alla fine sto bene. Amo questo paese che, dopo avermi demoralizzata e ferita, mi sta dando molte opportunità. E mi interessa crescere».

Meglio cinema o teatro?

«Sono due lavori molto diversi e poco conciliabili, ma si compensano e si completano».

Passioni fuori scena?

«Viaggiare, disegnare e suonare. Amo la musica, collaboro a colonne sonore e ho scritto 32 canzoni per chitarra e voce, ma non so se usciranno mai. E poi gioco a calcio».

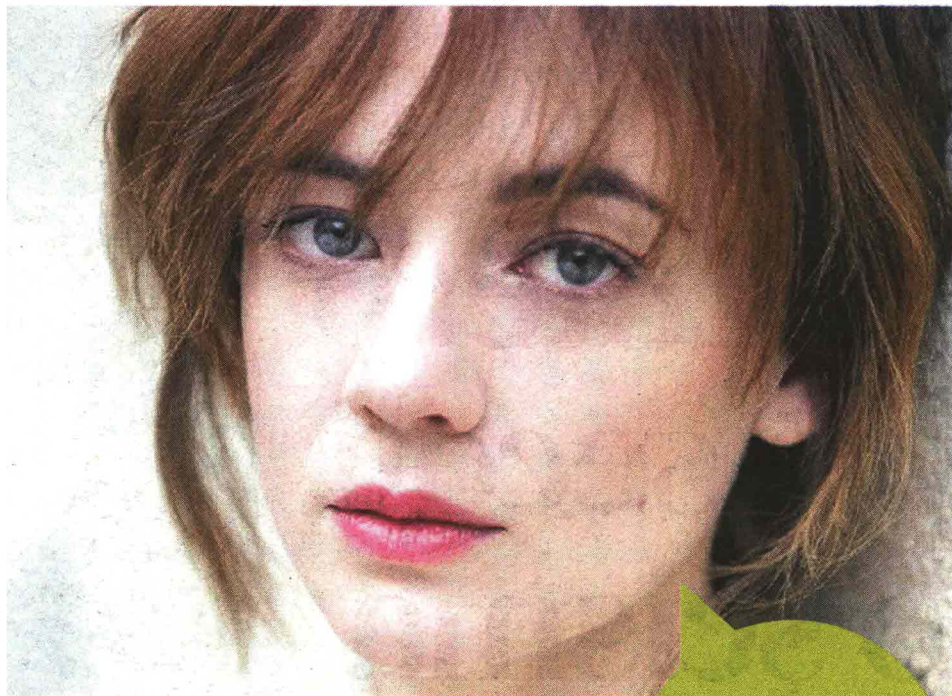
Qual è il suo rapporto con Padova e il Veneto?

«Viscerale. Per me è la culla di tante cose. A 19 anni volevo allontanarmi in fretta, ma mi fa bene tornare ogni tanto, anche per ricordarmi da dove son venuta».

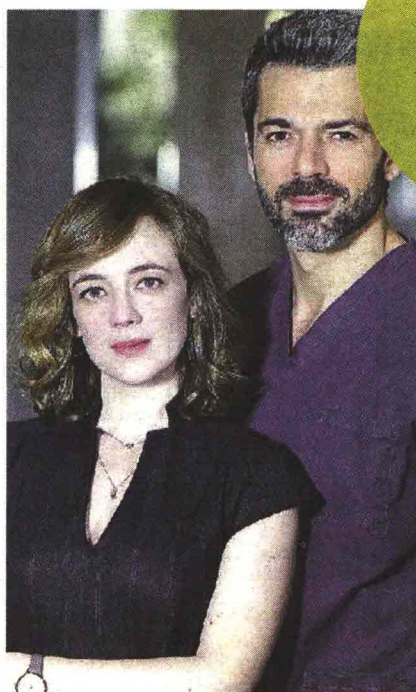
Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA





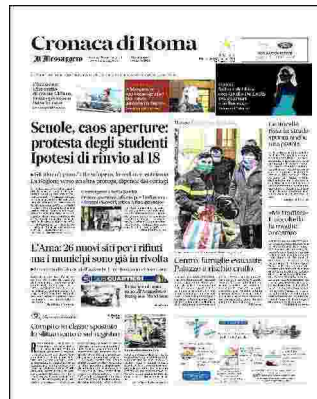
«Da bambina non pensavo di fare l'attrice, ma vengo da una famiglia che ama l'arte»



PROTAGONISTA

Un primo piano di Sara Lazzaro originaria della provincia di Padova. Qui accanto, con Luca Argentero nella serie "Doc - Nelle tue mani". Ora l'attrice sta lavorando alla seconda serie di "Volevo fare la rockstar" e si prepara a girare un film con la regia di Andrea Segre

Il ciak
Sul set del film
con Giulia De Lellis
tra genitori
e influencer
Rinaudo all'interno



Sul set del film di Michela Andreozzi con Fabio Volo e Giulia De Lellis

Guerra e pace tra genitori e influencer

IL CIAK

I social media oggi sono il regno degli influencer e delle loro stories. Una vera e propria fonte d'ispirazione che condiziona il comporta-

mento dei numerosi followers riuscendo a stimolare e indirizzare le loro scelte di acquisto. E cosa può accadere al padre single di una teenager "rapita" dallo smartphone, con in tasca il sogno di trasformarsi in una tra le top del momento? A spiegare il fenomeno l'attrice e regista Michela Andreozzi, sempre a caccia di nuove sfide, che recentemente ha dato il ciak alle riprese del suo nuovo film, scritto quattro mani insieme a **Fabio Bonifacci**.

Sul set di *Genitori vs Influencer* con **Fabio Volo** anche la giovanissima **Ginevra Francesconi** (*The Nest - Il nido, Famosa*) e la famosa influencer **Giulia De Lellis**, nel ruolo della seguitissima *Ele-O-Nora*. La commedia, prodotta da **Paco Cinematografica** di **Isabella Cocuzza** e **Arturo Paglia**, in coproduzione con la spagnola **Neo Art Producciones** e con **Vision Distribution**, distribuita prossimamente nel circuito cinematografico italiano, vanta un cast d'eccellenza, tra cui: **Paola Tiziana Cruciani**, **Nino Frassica**, **Paola Mi-**

Michela Andreozzi dirige il set romano. Sotto le protagoniste **Emma Fasano**, **Ginevra Francesconi** e **Giulia De Lellis**. In basso **Fabio Volo**



naccioni, **Massimiliano Vado**, la stessa Andreozzi e l'amichevole partecipazione di **Massimiliano Bruno**.

Girata a Roma la vicenda narra le vicissitudini di un professore di filosofia, vedovo, che ha cresciuto da solo la figlia. Un rapporto meraviglioso, almeno fino a quando la ragazza non entra ufficialmente nella fase dell'adolescenza. I guai iniziano e coincidono con la sua voglia di diventare proprio una influencer ed emulare il suo idolo. Il papà (interpretato da Volo) ovviamente detesta questa categoria, non condivide la sua utilità, ma pur di non perdere la figlia decide di



ideare una campagna contro l'abuso di alcol ed affidarsi per il lancio proprio a lei, che per ironia della sorte si trasforma nella sua web manager. Arriva il successo, così inaspettato e travolgente che il professore si trova costretto a rivedere la sua posizione. "I social, anche se vanno maneggiati con cura, possono regalarti una possibilità" sostiene la Andreozzi, che si prepara con l'affiatatissimo cast a mettere sotto i riflettori l'odierna quotidianità senza dimenticare di far riflettere attraverso il potere del sorriso. E tanto per restare in tema proprio la De Lellis, diventata popolare grazie alla sua partecipazione al programma tv *Uomini e Donne*, ha annunciato il suo debutto cinematografico con un divertente video postato su Instagram, nel quale al suo risveglio telefona ai familiari per comunicare di essere stata scelta come protagonista di un film. Un sogno diventato realtà.

Federica Rinaudo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il Vince” per la gioia degli attori

IL PREMIO

Tanti attori e attrici premiati nel corso dell'ottava edizione del Premio Vincenzo Crocitti International, questa volta andato in scena solo in streaming. Accolti virtualmente in video dal direttore del riconoscimento, **Francesco Fiumarella**, viene in primis ricordato il caratterista e attore Crocitti, noto anche come “il Vince”, che dà il nome al premio e per il quale nel 2020 si è celebrato il decennale della “nascita in cielo”, come sottolineano gli organizzatori. Collegati per l'occasione sessanta artisti tra esordienti, emergenti, in carriera (anche per la sezione estero). «L'intento - spiega Fiumarella - è quello di continuare a stimolare gli artisti e quanti dediti al mondo del cinema e della cultura, in questo difficile momento di pandemia». Tra i premiati il vulcanico **Francesco Benigno**, per la regia della migliore opera prima, e poi gli attori **Francesco Colella**, **Francesco Foti**, **Giorgia**



Sopra **Pietro Sermonti** e qui a fianco **Francesco Benigno** e **Valentina Magazzù**

Trasselli, **Marco Leonardi**, **Maria Rossi**, **Paola Lavini**, il simpatico **Pietro Sermonti**, **Simone Sabani**, la bella bionda **Valentina Magazzù**, omaggiata come miglior interprete, e poi l'attore internazionale **Yoon C. Joyce** che ha lavorato con artisti del calibro di **Martin Scorsese**, **Leonardo Di Caprio**, **Gabriele Salvatores** e **Carlo Vanzina**. Sfilano, sempre on line, anche tanti esordienti. Omaggiati a loro volta per le opere.

Luc. Qua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCHE LA DISNEY, PRODUTTRICE DEL CARTONE ANIMATO AL CINEMA, HA SOSTENUTO L'INIZIATIVA

“Ratatouille” diventa un musical su TikTok I proventi andranno agli attori disoccupati

Adriana Marmiroli

Da TikTok a Broadway, seppure in forma solo virtuale. È la storia del travolgente e assolutamente inedito fenomeno di “Ratatouille” “The Tik Tok Musical”. Fatto di frammenti di video autoprodotti dai tiktokker e dalla partecipazione di non poche star, è stato il caso di Capodanno del web. Tutto comincia in estate, un po’ per caso, quando su TikTok diventa virale la canzone dedicata a Remy, il topo protagonista del cartoon Disney “Ratatouille”, che una giovane insegnante canta con vocina buffa. Trova subito emulatori, tanto che presto sono in molti a chiedersi se quell’assaggio potrà mai diventare un musical. Nell’autunno, complice il lockdown, i

video a tema Ratatouille diventano milioni. Non solo canzoni, arrivano costumi, coreografie, persino scenografie.

La svolta avviene quando Andrew Barth Feldman, noto interprete di musical a Broadway, pubblica una sua canzone nei panni di Linguini, il giovane chef pasticciere segretamente aiutato dal topino con la passione per la cucina. In un gioco di emulazione a lui si aggiungono altre star: Tituss Burgess è Ratatouille, il vincitore di Tony Award André De Shields il terribile critico gastronomico Anton Ego, Wayne Brady il padre di Remy, Adam Lambert il fratello Emile, Kevin Chamberlain lo chef Gusteau.

Il musical prende forma: la ventiseienne regista Lucy



“Ratatouille”, il cartone animato della Disney con il topo Remy, è diventato un musical grazie a TikTok: un successo inaspettato

Moss, autrice del musical “Six” sulle regine Tudor, amalgamerà pazientemente gli infiniti spezzoni da 60 secondi. Così “Ratatouille” diventa una festa di buon augurio per il 2021, e i suoi proventi saranno devoluti all’Actors Fund a favore degli attori disoccupati per colpa della pandemia: è stato raccolto più di un milione di dollari. Anche la Disney dà il suo benestare (e contribuisce economicamente al fondo), anche se ci tiene a sottolineare che è un unicum: non si pensi di portarlo davvero a Broadway. «La sfida» dice la Moss «era realizzare un musical nello spazio meno teatrale di sempre, Internet». Per il giovane musicista e arrangiatore Daniel Mertzlufft «era l’unico modo per trovare un po’ di evasione e non pensare per un po’ a quanto sia terribile il mondo. È stato un lavoro frenetico». L’attore Kevin Chamberlain: «Solo la pandemia avrebbe potuto far realizzare uno spettacolo virtuale come questo. La creatività progredisce anche nelle difficoltà». —

© IPROEL ZONERESERVATA



VANITY In prosa

NEL NOME DI EMILY

Interpretando la grande poetessa Dickinson, HAILEE STEINFELD ha imparato molto: il coraggio di esprimere le proprie idee, la capacità di farsi ascoltare e, soprattutto, il fine ultimo della fama

di
GRAZIA TURI

foto
CATHERINE SERVEL

«**Q**uando a 13 anni ho girato *Il Grinta*, il mio primo film, mi hanno detto che sarei diventata famosa e la mia vita sarebbe stata rovinata. In realtà non è mai accaduto: è diventata soltanto strapiena di impegni». In effetti sono già trascorsi dieci anni dall'uscita del western dei fratelli Coen e Hailee Steinfeld, che all'epoca conquistò una nomination all'Oscar, nel frattempo ha girato 18 film e vari videoclip come cantante. A farla riflettere sul significato della celebrità però è stata la seconda stagione della sua serie tv *Dickinson*, disponibile su Apple Tv+ dall'8 gennaio con le prime tre puntate, alle quali ne seguiranno altre sette a cadenza settimanale. «Ho scelto di interpretare questa versione un po' modernizzata di Emily Dickinson perché in fondo la sua lotta ottocentesca per essere apprezzata come artista, in un mondo maschilista, riecheggia in quella che molte donne devono compiere ancora oggi», aveva dichiarato a proposito della prima stagione, in cui la poetessa coltiva segretamente il suo sentimento per l'amica Sue (Ella Hunt), destinata a diventare sua cognata, mentre il padre si oppone al desiderio di pubblicare le sue poesie.



IN ARRIVO

Steinfeld con Wiz Khalifa, 33, in una scena di *Dickinson*, dall'8 gennaio su Apple Tv+. Khalifa interpreta Death, la morte, un tema centrale nelle opere della poetessa americana.

Nei nuovi episodi il suo sogno potrebbe avverarsi, quando l'editore Sam Bowles (Finn Jones) le offre di dare alle stampe i suoi poemi, ma Emily è combattuta e inizia a interrogarsi su quali potrebbero essere le conseguenze per lei, che ama più di ogni altra cosa stare reclusa in camera a scrivere. «Ho iniziato anche io, sul set, a pensare a cosa significhi la fama per me», racconta l'attrice. «Dal punto di vista personale non è cambiato molto: ho gli stessi amici di sempre. Sul fronte pubblico credo che i lati positivi superino di gran lunga quelli negativi: essere famosa mi ha permesso di fare viaggi incredibili, indossare abiti e conoscere persone che non avrei mai sognato di poter raggiungere. Certo, la celebrità ai tempi di Dickinson era qualcosa di completamente diverso da oggi».

Perché?

«Oggi è piuttosto semplice diventare famosi, e accade anche in fretta. Ma la questione di fondo rimane sempre la stessa: la fama non può essere un fine. Per me l'unica cosa che conta è fare questo lavoro, che amo, per intrattenere il pubblico».

Cosa spera che gli spettatori traggano da questa serie?

«Spero che si sentano meno soli e più compresi. Questo show suggerisce di non rinunciare a essere se stessi e di inseguire fino in fondo le proprie passioni. Interpretando Emily Dickinson, per me la poetessa è diventata un modello da seguire».

In che modo?

«Immergermi nel suo modo di pensare mi ha fatto capire come fosse in grado di parlare e scrivere di qualsiasi cosa senza esitazione. E come lottasse per essere ascoltata. Questo mi ha reso più spavalda, soprattutto quando scrivo le mie canzoni. Prima quando lavoravo con gli altri autori provavo più imbarazzo a parlare di me e di cosa volevo esprimere: adesso non ho più paura. Sono sempre più convinta che se sei un'artista devi rischiare, perché altrimenti questo mestiere diventa noioso molto in fretta».

Ha altri modelli cui si ispira?

«Lady Diana e Katharine Hepburn, due donne intelligenti



DONNE COMBATTIVE

Hailee Steinfeld, 24 anni, è protagonista e produttrice di *Dickinson*, la serie tv dedicata alla celebre poetessa. Nel 2011 è stata nominata all'Oscar come miglior attrice non protagonista per *Il Grinta*.

e di gran classe che condividevano con Emily la forza d'animo e la compassione. E poi mia mamma, che rimane la guida principale della mia vita».

È pensando a questi esempi che ha voluto diventare anche, per la prima volta, produttrice della serie?

«In passato ho lavorato con produttori molto bravi, ma ne sottovalutavo il ruolo: è un lavoro complesso e l'ho capito solo facendolo. Da semplice attrice ti limiti a recitare seguendo le direttive del regista, e non hai controllo sul film o sulla serie. Da produttrice ho avuto la possibilità di essere più creativa, dando il mio input per tutto lo show. Mi è piaciuto così tanto che voglio continuare a farlo».

Emily Dickinson amava soggiornare nella sua stanza dove poteva trascorrere ore, giorni e persino settimane a scrivere le proprie poesie. Per lei come è stato chiudersi in casa durante il lockdown?

«All'inizio, come per chiunque altro, è stato bello. E per me ancora di più, perché in questi dieci anni non mi sono

fermata un minuto e forse ho trascurato un po' le persone che amo. Inoltre questo periodo mi ha dato anche modo di riflettere e apprezzare ciò che ho. Dopo un po' di settimane però ho iniziato a odiare la reclusione e sono stata felicissima di tornare a girare».

Per lo più è tornata a farlo su un set d'eccezione: quello della serie tv Marvel *Hawkeye*, in cui interpreta Kate Bishop.

«Devo ammettere che è stato fantastico e un po' strano. Non solo per le norme anti-Covid ma anche perché ho incontrato alcuni colleghi con cui avevo già lavorato e, così mascherati, all'inizio non li ho riconosciuti!».

➔ TEMPO DI LETTURA: 5 MINUTI

In alto: giacca, **FENDI**, anello Fiorever, **BVLGARI**. Styling Tok Wei Lun & Oh Jing Ni. Hair Danielle Priano using Oribe @ The Wall Group. Make-up Carolina Gonzalez for Maybelline @ The Wall Group. Manicure Julie Kandalec using Chanel Le Vernis.

20 GENNAIO 2021 VANITY FAIR 37

VANITY Vintage

IL SUPER POTERE DELLA COPPIA

Dopo i trionfi al box office, arrivano in streaming due personaggi dell'universo Marvel. Sono i protagonisti di WANDA VISION: marito e moglie con una vita felice in bianco e nero. Ma l'ordine è solo apparente

di
MATTIA CARZANIGA



«Io ricordo tutto», sostiene fiera Scarlet Witch, all'anagrafe dei supereroi Wanda Maximoff: ma ci arriveremo. Anche noi ci ricordiamo tutto. Ci ricordiamo quell'era della televisione fatta di sitcom con le case fabbricate nei grandi teatri di posa; di battutine naïf seguite dalle risate del pubblico. Parte così, come i telefilm della vecchia era della televisione, la serie che promette d'inaugurare una nuova età del piccolo schermo. Certamente nuovo è il mezzo: i personaggi dei filmoni che si sono pigliati tutto il botteghino pre-Covid (2,8 miliardi di dollari l'incasso globale di *Avengers: Endgame*) arrivano sulla piattaforma che moltiplica i numeri come il counter di una lotteria (86 milioni di abbonati in meno di un anno è la cifra comunicata prima dell'ultimo Natale). Tradotto:

sbarca su Disney+ la prima serie originale Marvel Studios. Rivoluzione? Un pochetto sì.

La serie (mini) è, appunto, *WandaVision*, disponibile dal 15 gennaio 2021, vera unione di classico e contemporaneo, analogico e digitale, produzioni di una volta e universo Marvel. **Comincia come quelle family comedy immerse nell'impeccabile suburbia statunitense, virate nella stessa maniera estetica ed esistenziale: l'apparentemente lieta vita domestica di periferia è in bianco e nero, l'«altro» mondo è a colori.**

E veniamo ai cenni biografici. Wanda Maximoff nasce, sulle strisce a fumetti di Stan Lee e Jack Kirby, nel marzo del 1964. Dunque sotto il segno dei Pesci, potremmo pure definirla un pesce di nome Wanda, ma non lo faremo.

NELLA SUBURBIA

Elizabeth Olsen, 31 anni, e Paul Bettany, 49, in *WandaVision*, in streaming dal 15 gennaio su Disney+.

Diremo invece che, prima di diventare una Vendicatrice, era un'avversaria degli X-Men, e difatti è lì che cominciano le sue avventure. Poi, contattata da Tony Stark/Iron Man, passa al manipolo d'eroi che avrebbe polverizzato il cinema del nuovo millennio. «Finché sarò viva, sarò un'Avenger!», diceva ai rivali. E tanto bastava a siglarne la (nuova) identità. Ha anche un fratello gemello (Quicksilver) e, soprattutto, un grande amore. Vale a dire Vision, da noi Visione, androide con cui fa coppia dal maggio del 1965. «Sentivo che una storia d'amore avrebbe aiutato lo sviluppo del personaggio», ebbe a dire lo sceneggiatore Roy Thomas. «Visione era un ottimo candidato, perché appariva in quello stesso fumetto. Sono diventati una coppia così, per semplici considerazioni pratiche». Ma il matrimonio è durato assai, e tanto vale come prova di un

misto d'antan e moderna, e anche il team alla base del progetto è giustamente assortito: la showrunner e sceneggiatrice principale è Jac Shaeffer, già autrice dei copioni dei cinecomic femministi *Captain Marvel* con Brie Larson, uscito nel 2019, e *Black Widow* con Scarlett Johansson, rimandato al 2021 causa pandemia; il regista dell'episodio pilota è invece Matt Shakman, curriculum che comprende *Il trono di spade*, *Fargo*, il recente *The Great*. E *Mad Men*, altro riferimento evidente dell'immaginario di *WandaVision*. I protagonisti li avete visti al cinema, sono entrambi attori che avrebbero meritato negli anni forse di più e che adesso si prendono tutta la scena. Paul Bettany, cioè Visione, lo conoscono tutti, e però in tanti non ricordano mai il suo nome: guardate il recentissimo *Zio Frank* (su Amazon Prime Video) per confermare l'interprete sopraffino



amore davvero supereroico. Qui sta il punto di *WandaVision*: **la coppia coniugale come squadra, formazione che insieme combatte le avversità, istituzione che supera i tumulti e i pericoli della società.** Non a caso, la serie comincia come quei vecchi quadretti da salotto, con le bagatelle e le baruffe di famiglia: un po' *Vita da strega*. Poi – senza spoilerare troppo – arriva l'«altro». Il colore. Il pericolo. Wanda si ritrova con i capelli lunghi, rossi, vagamente hippie (la messa a soqquadro dell'ordine borghese sta anche nel look). Ritorna Scarlet Witch, cioè la seconda identità, o forse quella originale. Il luogo in cui i due vivono forse è una prigione, i vicini di casa sorridenti potrebbero essere dei nemici, la pace del focolare si trasforma in uno scenario di guerra.

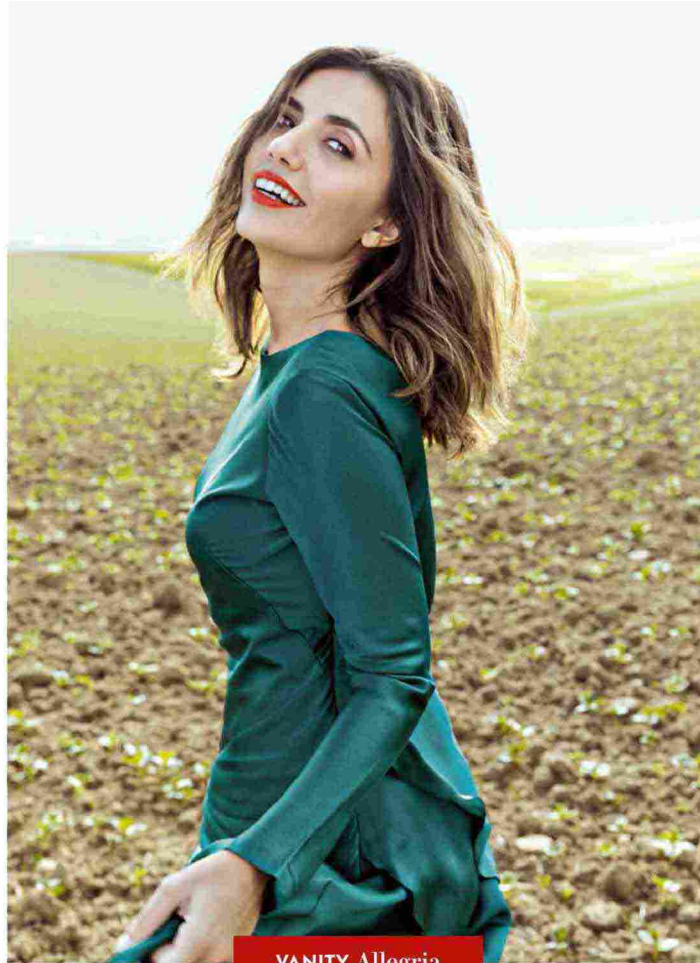
Dopo un decennio di colossi cinematografici, l'intuizione per il lancio della prima serie Marvel/Disney è renderla un vero prodotto televisivo. Si respira quell'atmosfera

che è. Elizabeth Olsen, cioè Wanda/Scarlet, cioè la sorella delle gemelle Mary-Kate e Ashley, ha fatto moltissimo cinema indie: segnaliamo un dramma (*La fuga di Martha*) e una commedia (*Ingrid va a ovest*), da recuperare. In *WandaVision* possono tutti e due tirar fuori, non più in poche scene, le loro corde buffe, action, tenere.

Jac Shaeffer conferma la nostra impressione: «Questa serie è una lettera d'amore all'età d'oro della tv», ha detto. «Rendiamo il nostro omaggio agli incredibili telefilm che sono venuti prima di noi, ma al tempo stesso cerchiamo di tracciare un nuovo territorio». Ieri e oggi, passato e futuro, Disney e Marvel. **E i nostri giochi televisivi di bambini che incontrano quelli di cinema e streaming da adulti.** O chi l'ha detto che lo siamo: lo sappiamo benissimo, che sotto quella che chiamiamo vita c'è sempre qualcos'altro.

TEMPO DI LETTURA: 5 MINUTI

20 GENNAIO 2021 VANITY FAIR 43



VANITY Allegria

IO NON MOLLO MAI

Piano piano, scavando, SERENA ROSSI ottiene tutto ciò che vuole. Sul set, dove presto vestirà i panni di un'assistente sociale molto determinata. E nella vita, dove punta alla California (e a far sparire un attaccapanni)

di
NINA VERDELLI

foto
ERICA FAVA

«**O**ddio, ma è un'intervista in FaceTime?», *espressione terrorizzata*. «Non lo sapevo, aspettavo una telefonata, non sono nemmeno truccata!», *mani sul viso*.

«Un attimo che mi sciolgo i capelli. Meglio così?», *risata*. Posto che andava benissimo anche prima, l'aver colto di sorpresa Serena Rossi rivela subito un paio di cose dell'attrice napoletana. Uno, sta vestita anche in casa: niente pigiama, ma jeans e maglione bianco a righine viola. Due, a 35 anni è una donna multitasking: mentre risponde alle nostre domande, gestisce la spesa dal macellaio della suocera, appronta un pranzo a base di ravioli di zucca, sistema i dinosauri di suo figlio Diego (quattro anni, avuto con il collega attore Davide Devenuto) e tira qualche boccata di sigaretta elettronica. Tre, è da poco

rientrata a Roma, dopo nove mesi a Napoli dove ha trascorso il lockdown e girato *Mina Settembre*, una serie tv firmata Tiziana Aristarco che andrà in onda il 17 gennaio su Raiuno. La trama: assistente sociale del Rione Sanità con una propensione per casi difficili, Mina si troverà a gestire il caso più difficile di tutti, la scelta tra un matrimonio consolidato (con Giorgio Pasotti) e una nuova passione (con Giuseppe Zeno).

Lei chi sceglierebbe?

«Mi troverei in grande difficoltà. Anzi, mi sono trovata in difficoltà: nella serie recita pure il mio compagno, che interpreta il marito di una mia amica. Così, quando dovevo baciare uno dei miei due uomini poi guardavo lui con aria da cane bastonato. La regista imprecava: "E vabbè, Sere",

non è che ogni volta te devi gira' per chiedergli scusa!».

Magari è servito per rendere al meglio il senso di disorientamento della protagonista.

«Sì, anche se lei è incasinata solo nel privato. Sul lavoro è un caterpillar. In napoletano si dice che è un "pappice", cioè un vermicciattolo. C'è un proverbio: "Dicette o pappice vicino a' noce, ramm' o tiemp' ca te spertose"».

Tradotto?

«Disse il verme alla noce, dammi tempo che ti perforo».

Lei nella vita si sente un po' un pappice?

«Assolutamente sì: con calma, diplomazia e furbizia, ottengo sempre quello che voglio».

Esempio?

«A Davide piace tanto l'attaccapanni nell'ingresso. A me no. Sto già lavorando come un vermicciattolo per farlo sparire. Su alcune cose sono molto determinata».

Su quali non lo è?

«Sul lavoro. Non ho mai lottato per accaparrarmi una parte. Tutto quello che ho fatto è arrivato in maniera molto naturale. Al contrario: quando mi sono incaponita, non ho ottenuto ciò che desideravo».

Un ruolo che voleva e per cui è stata scartata?

«Mi sarebbe piaciuto fare il giudice di *X Factor*, in fondo ho più cultura musicale che cinematografica».

Be', però presto la vedremo in una veste simile: in primavera sarà la conduttrice del programma *Canzone segreta*.

«Sì, non vedo l'ora. Saranno serate a base di musica ed emozioni. So già che mi commuoverò».

Paura a condurre?

«Zero. Quando si accende la telecamera io mi carico. Esistono filmati di me a sei anni in cui "presento" il matrimonio dei miei zii, mi esibisco sui palchi dei villaggi turistici, intrattengo cugini e parenti con il Canta Tu».

A parte essere estrosa, com'era da bambina?

«Molto buona. Troppo, dicevano le maestre. I miei compagni se ne approfittavano un po'. Ero un baccalà. In prima media, io guardavo ancora lo *Zecchino d'oro*, le mie amiche seguivano le Spice Girls. Io vestivo con gonna scozzese e polacchine, loro avevano le magliette della Onyx».

Quando è diventata grande?

«Presto: a 16 anni ho iniziato a lavorare, a passare il tempo con gli adulti, ad avere responsabilità. Pensi che finita la maturità c'era la macchina della Rai che mi aspettava fuori da scuola per portarmi sul set di *Un posto al sole*».

Galeotto fu quel set: è lì che ha conosciuto Davide.

«Sì, e all'inizio mi stava pure sul cavolo».

Racconti.

«Nella sua prima scena, doveva rubare qualcosa da una bancarella in piazza Dante a Napoli. Quando è scappato, alcuni passanti hanno pensato si trattasse di un vero ladro. L'hanno inseguito e addirittura menato. Io l'ho incontrato subito dopo. Era infastidito, ripeteva: "Stà città fa schifo". Io pensavo: "Come si permette?". Poi abbiamo iniziato a lavorare assieme e ho scoperto che era simpatico. Sono diventata la sua confidente. L'estate successiva, io mi ero sfidanzata, e ho pensato: avrei voglia di andare in vacanza con Davide e i suoi amici. Mi sono auto-invitata a casa

sua. Oddio, nel raccontarlo, che vergogna! Comunque, da lì è nata una storia. Tre mesi dopo lui era a New York, io ho preso un volo e ci siamo dichiarati amore eterno».

Tra vent'anni dove sarete?

«In California, spero».

Punta a una carriera a Hollywood?

«Macchè! Vorrei andare lì così Davide gioca a golf e io gli faccio compagnia mangiando il più possibile. Vede, per noi il lavoro è importante, ma non è la priorità. Conta più tutto il resto: la quotidianità, la famiglia, Diego...».

Un altro figlio?

«Non ora. Il 2021 sarà pienissimo di impegni: dopo *Mina Settembre* e *Canzone segreta*, dovrebbero uscire due film, *Diabolik* dei fratelli Manetti e *La tristezza ha il sonno leggero*, un'opera prima in cui recito accanto a Stefania Sandrelli. Poi avrei altre due serie. Io come mamma ci voglio essere: ora abbiamo raggiunto un buon livello di organizzazione, ho paura che in quattro cambino gli equilibri».

Sono cambiati quando siete passati da due a tre?

«In meglio. Tante volte io e Davide ci guardiamo e diciamo: insieme abbiamo fatto una cosa meravigliosa! È assurdo: io e lui in teoria siamo due estranei, e abbiamo creato questo esserino. Ecco, ora mi viene da piangere».



MINA SETTEMBRE

Serena Rossi, 35 anni, in una scena della serie *Mina Settembre*, tratta dal romanzo *Dodici rose a Settembre* di Maurizio De Giovanni e in onda dal 17 gennaio su Raiuno.

Cosa vorrebbe insegnare alla sua creatura?

«Vorrei che fosse una brava persona...», *mano destra sul viso rincorre una lacrima*, «ma già lo è...», *mano sinistra segue*. «È un bambino molto attento agli altri. È uno che mi chiede: mamma, tu sei felice?», *due mani stropicciano gli occhi*. «Vorrei insegnargli a lottare come un vermicciattolo per ottenere ciò che vuole, a sentire la famiglia come nido, ma a essere anche pronto a volare via. Mi sa che in questo, però, dovrò essere più brava io: dovrò capire quando sarà il momento di lasciarlo andare».

➔ TEMPO DI LETTURA: 6 MINUTI

Pagg. 46: abito, ALBERTA FERRETTI. Styling Flavia Liberatori. Make-up Giovanni Pirri. Hair Domenica Ricciardi using Cotril. Nails Francesca Napolano.

GENTE IL RITORNO DI ELENA SOFIA RICCI NEL CONVENTO PIÙ CELEBRE DELLA TV



HA IL SORRISO SICURO DI CHI CE L'HA FATTA
 Tailleur blu in tinta con gli occhi color del mare, Elena Sofia Ricci sorride appagata, fiera dei traguardi raggiunti nella sua lunga carriera: dagli esordi negli Anni 80 a oggi ha collezionato successi, premi, il plauso della critica e l'affetto del pubblico. (Foto Gianluca Saragò/LaPresse).

di Giorgio Venturi

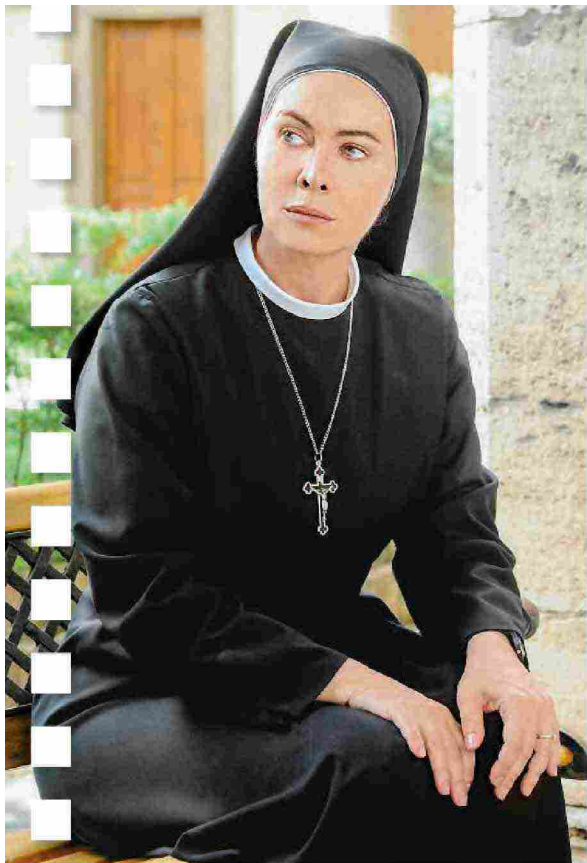
L'attesa è finita. Il 2021 inizia con lo stile e la simpatia di Elena Sofia Ricci che, dal 7 gennaio per dieci serate, torna su Raiuno con la sesta stagione di *Che Dio ci aiuti*, nei panni - anzi con la veste e il velo - di suor Angela, perno del convento più variegato, movimentato e ricco di storie umane del piccolo schermo. Tante le novità della fiction più amata, a cominciare da un trasloco. Già, perché vale il detto "anno nuovo, città nuova". Il convento degli Angeli, infatti, cambia orizzonti e panorama, si sposta da Fabriano ad Assisi, la città dove suor Angela è cresciuta. Un luogo magico, mistico, intriso di ricordi, nel quale lei ha trovato la vocazione. Proprio lì vive suo padre, un uomo con il quale non ha contatti e rapporti da anni. Nella serie ritroviamo anche suor Costanza, interpretata dalla strepitosa Valeria Fabrizi, Azzurra Leonardini, ossia l'ex miss Italia Francesca Chillemi, e Monica Giulietti, la brava Diana Del Bufalo. Ma preparatevi, perché quest'anno ci sono varie new entry che animeranno la storia: nella sesta puntata sarà presente persino Stefano De Martino, che interpreterà se stesso, un affascinante ballerino che farà danzare anche suor Costanza. Chissà se per il bel napoletano - apprezzato conduttore di *Stasera tutto è possibile*, su Raidue dal 12 gennaio - questo breve debutto rappresenterà il trampolino di lancio verso la recitazione e il vasto mondo delle fiction, oppure sarà una parentesi da guest star, come fu per l'ex moglie Belen Rodriguez qualche anno fa, quando apparve in *Don Matteo 10*.

LA NUOVA STAGIONE CAMBIA LOCATION: SI SPOSTA AD ASSISI

Ma torniamo in convento: nella serie sono come sempre centrali le avventure di suor Angela, una donna solare, ironica, imprevedibile, che però ha alle spalle un passato difficile, intricato, da ragazza ribelle, culminato con una detenzione in carcere. Da adulta una luce le ha illuminato l'anima e il cuore e l'ha guidata alla scoperta della fede e ai voti. Sulla sua nuova vita spirituale è imperniata la serie, record di ascolti, che ci accompagna ormai da anni. In queste nuove puntate suor Angela affronterà una missione delicata, che affonda nelle radici del suo passato, nella sua storia familiare: dovrà confrontarsi con un segreto, una ferita interiore, tenuta finora ben nascosta dietro al suo sorriso, ma mai ▶

Trucco Betty Emidi; capelli Eleonora Migliaccio; abito Franco Cambelli; stylist Valeria Marchetti. Location: hotel Punterossa, San Felice Circeo.

125121



IL PASSATO TORNA E LA TURBA La Ricci nei panni di suor Angela, protagonista della fiction di Raiuno *Che Dio ci aiuti*. La fortunata serie, giunta alla sesta stagione, è in onda dal 7 gennaio con dieci nuovi episodi, che vedranno la religiosa alle prese con un segreto legato al suo passato.



UNA BELLEZZA LUMINOSA
Elena Sofia Ricci, 58 anni, splendida in un abito tutto fiori, trasparenze e tulle. Dopo amori per sua stessa ammissione tormentati, è felicemente sposata con il direttore d'orchestra Stefano Mainetti. (Foto Marco Rossi).

Il velo di suor Angela **DA ANNI SCALDA IL SUO CUORE**

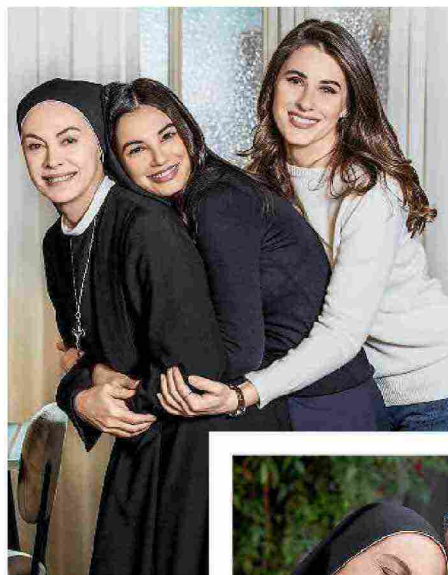
LA VEDIAMO SUPER SEDUCENTE IN QUESTE IMMAGINI, MA L'ATTRICE, STAR DI "CHE DIO CI AIUTI 6", HA UN'ATTRAZIONE SPECIALE PER LA VESTE E IL RUOLO DELLA CARISMATICA RELIGIOSA. ALLA QUALE LA ACCOMUNA PIÙ DI UN TRATTO DI VITA

IL RITORNO DI ELENA SOFIA RICCI NEL CONVENTO PIÙ CELEBRE DELLA TV

DEBUTTO A SORPRESA
Assisi (Perugia). Stefano De Martino, 31 anni, in *Che Dio ci aiuti 6*, che segna il debutto come attore. Nella sesta puntata interpreta se stesso.



NELLA FICTION DE MARTINO FA BALLARE TUTTE, PERSINO LA MADRE SUPERIORA

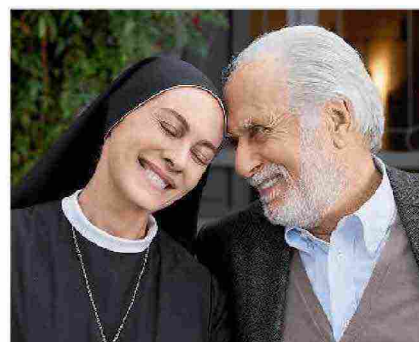


AFFIATATISSIME SUL SET

A sinistra, Elena Sofia Ricci nella veste di suor Angela con altre due protagoniste della sesta stagione: l'ex Miss Italia Francesca Chillemi, 35, (al centro) e Diana Del Bufalo, 30, rispettivamente Azzurra e Monica. L'abbraccio rivela la loro sintonia.

NUOVE E VECCHIE CONOSCENZE

A destra, altri due momenti della fiction: la Ricci con Luigi Diberti, 81, che interpreta suo padre, e, sotto, Valeria Fabrizi, 84, l'energica suor Costanza, madre superiora del convento.



rimarginata del tutto.

C'è una sottile coincidenza tra la vita di Elena Sofia Ricci, protagonista della fortunata serie, e il suo personaggio. Anche l'attrice, oggi donna appagata sia sul fronte privato sia su quello professionale (da 40 anni è una delle artiste più apprezzate di cinema e Tv), ha alle spalle un passato turbolento, doloroso, drammaticamente segnato da un abuso. Lei stessa l'ha rivelato, spiegando che è accaduto quando aveva 12 anni e a compierlo è stato un amico di famiglia, una persona considerata da sua madre di profonda fiducia. Un trauma indelebile, che lei ha ammesso di non essere mai riuscita a superare completamente, nonostante un costante lavoro di analisi.

Ma nel mosaico delle esperienze di Elena Sofia c'è anche un altro trauma che l'ha condizionata: i genitori si separarono quando era piccina e lei ritrovò il papà solo da grande, a trent'anni. E non dev'essere stato semplice per una figlia restare sospesa in attesa di rivedere una figura così importante. Inevitabile che tutto questo

lasci il segno, produca smarrimenti, influisca sul carattere e sulla sensibilità. La Ricci, con forza e trasparenza, ha anche confidato che per lei quelli della gioventù sono stati anni bui e ha ammesso di essere stata una campionessa nel scegliere le persone sbagliate con le quali costruire legami. La vita sentimentale di Elena Sofia, bellezza raffinata, occhi limpidi, diretti, a tratti malinconici, è infatti piena di passione, di entusiasmi, di rotture, sofferenze

LA RICCI, COME SUOR ANGELA, È CRESCIUTA LONTANO DAL PADRE

e poi nuovi inizi e voglia di riprovarci ancora. È stata sposata con lo scrittore Luca Damiani tra il 1991 e il 1992. Dopo la separazione, si è legata all'attore Pino Quartullo, con il quale nel 1996 ha avuto Emma, appassionata di cinema e recitazione come i genitori e bellissima: è laureata al Dams (discipline delle arti, della musica e dello spettacolo) e, in primavera, ha interpretando la madre da giovane in *Vivi e lascia*

renze e poi nuovi inizi e voglia di riprovarci ancora. È stata sposata con lo scrittore Luca Damiani tra il 1991 e il 1992. Dopo la separazione, si è legata all'attore Pino Quartullo, con il quale nel 1996 ha avuto Emma, appassionata di cinema e recitazione come i genitori e bellissima: è laureata al Dams (discipline delle arti, della musica e dello spettacolo) e, in primavera, ha interpretando la madre da giovane in *Vivi e lascia*

vivere, diretto da Pappi Corsicato. Finita anche la relazione con Quartullo, Elena Sofia ha ritrovato il sorriso e la fiducia nell'amore accanto a Stefano Mainetti, compositore e direttore d'orchestra, con il quale si è sposata il 20 ottobre del 2003. Da questa storia è nata la seconda figlia, Maria. Oggi la Ricci è una donna serena, ammirata, appagata. Grazie alla sua forza, alla determinazione, alla voglia di capirsi nel profondo e all'impegno che mette in tutto quello che fa. Ma anche grazie all'amore della sua famiglia e del pubblico: la migliore terapia di sempre.

Giorgio Venturi

IN FAMIGLIA



CAMBIO TV? NON C'È FRETTA

Lo stop tra un anno e mezzo

IL BONUS DEL GOVERNO INVITA ALL'ACQUISTO. MA I TELEVISORI "VECCHI" FUNZIONERANNO FINO A GIUGNO 2022. E SUL MERCATO STANNO ARRIVANDO NUOVI PRODOTTI PIÙ AVANZATI

di Paolo Crespi

È vero, il Bonus tv appena rilanciato dal Governo offre fino a 50 euro a chi investe nell'acquisto di un tv nuovo o del decoder che può renderlo adeguato ai nuovi standard europei di trasmissione. Ma è valido, fondi permettendo, fino alla fine del 2022 ed è destinato esclusivamente alle famiglie con Isee inferiore a 20 mila euro. In questo periodo, poi, la pubblicità ci bombardava con promozioni legate soprattutto, dato il perdurare della pandemia, al canale *on line*. Che fare dunque?

€ 50
lo spegnimento dei vecchi apparecchi avverrà fra 18 mesi

2022

33%
delle tv nelle case degli italiani dovrà essere cambiato

ADEGUAMENTO GRADUALE

Niente panico: se non volete (o non potete) cambiare subito il vostro vecchio televisore, che magari è ancora perfettamente efficiente, avete tempo per decidere che cosa acquistare fino al giugno 2022, data dello *switch* (cambio) definitivo per tutto il territorio nazionale (l'adeguamento sarà graduale, seguendo un'agenda che vede partire per prime Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e le province di Trento e Bolzano). Fino ad allora, infatti, può darsi che possiate continuare a utilizzare senza problemi l'apparecchio che avete in casa. Dipende dalla sua età e dalle sue caratteristiche, facilmente ricavabili dal manuale di istruzioni. In linea generale, comunque, solo quelli acquistati a partire dal primo gennaio 2017 o lo diventano con un aggiornamento del software. Ecco allora quello che c'è da sapere per non farsi cogliere impreparati e pianificare il "cambio" tv.



Elena Santarelli, 39
Ha un mega schermo

Tre sigle da conoscere

Ai nuovi standard attivi dal 2021 sono legate alcune sigle da addetti ai lavori. Ecco che cosa significano quelle da verificare se vogliamo restare al passo con i tempi.

Dvb-t2, ovvero Digital video broadcasting - second generation terrestrial, rappresenta l'evoluzione del sistema di trasmissione digitale terrestre così come lo abbiamo conosciuto e utilizzato dal 2012 (anno della spegnimento della vecchia tv analogica) a oggi.

Mpeg-4: erede del vecchio Mpeg-2, presente ancora in Italia su circa 10 milioni apparecchi domestici, è lo standard digitale dei video di qualità che siamo abituati a vedere oggi anche con l'internet a banda larga.

Hevc: High efficiency video coding, lo standard di compressione video più efficiente che migliora ulteriormente la definizione dell'immagine fino a una risoluzione di 8k.



DANIELE BOSSARI, 46

Il conduttore tv, marito di Filippa Lagerback, 47, è patito di "divano e televisore".

PASSAGGIO IN DUE MOSSE

Il passaggio ai nuovi standard consentirà un netto miglioramento della qualità visiva e libera le frequenze in banda 694-790 MHz, la cosiddetta "banda 700", che saranno destinate allo sviluppo dei servizi mobili del "5G". In Italia il cambio avverrà in due passi: a settembre 2021 si abbandonerà lo standard di codifica Mpeg-2 col passaggio all'Mpeg-4, mentre a giugno 2022 ci sarà lo stop dello standard trasmissivo Dvb-t a favore del Dvb-t2 (vedi box a sinistra) e **sarà irreversibile: da allora in poi non sarà più possibile la ricezione delle trasmissioni televisive se non con apparecchi di nuova generazione o resi compatibili dall'apposito decoder.**

Come chiedere l'incentivo

Il bonus tv è già disponibile e lo sarà fino al 31 dicembre 2022 o fino a esaurimento delle risorse stanziare (151 milioni di euro). **Per richiederlo bisogna andare sul sito del Mise (Ministero per lo sviluppo economico)** e cercare il modulo di autocertificazione nella sezione *nuovatvdigitale.mise.gov.it/bonus-tv*. Bastano pochi minuti per stamparlo e compilarlo con i propri dati fiscali. Andrà quindi consegnato al venditore che riconoscerà **il bonus sotto forma di sconto sul prezzo di listino** al momento dell'acquisto. Sul sito è possibile anche consultare un database con tutti i modelli di televisori delle varie marche ammessi allo sconto.

TREGUA DI 18 MESI

Dunque, se il televisore che possedete non è idoneo alla ricezione dei programmi televisivi con i nuovi standard europei di trasmissione, avete davanti a voi da 10 a 18 mesi per valutare le offerte che via via si presenteranno **e decidere magari di acquistare un televisore tecnologicamente più avanzato di quelli presenti già oggi sul mercato**, prolungandone di fatto la vita futura.

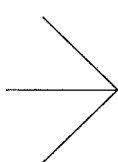
A seconda della disponibilità di spesa potreste tenere d'occhio, in particolare, i nuovi schermi Oled, attualmente sul podio più alto per tutti i techno-fan, e i Qled, che rimpiazzeranno progressivamente i tradizionali Lcd in tutte le gamme medie e alte del mercato.

PIÙ VIRTUALE DEL VIRTUALE

SanPa dimostra cosa succede alle vite appiattite in una serie tv

Il documentario su Muccioli e san Patrignano risponde al canone dello storytelling: non spiega, ma alimenta le passioni. Le sfumature vengono schiacciate dalla ricerca del colpo di scena, il vero chiodo fisso della generazione Netflix

LUCA RICCI
scrittore



Netflix — nel vasto mondo delle nuove chimere offerte dalla rete sotto forma di social network, app e servizi — sta diventando più virtuale del virtuale (si faceva lo stesso gioco di parole anche quando esisteva un mondo tangibile, ricordate? Più reale del reale), cioè sta fagocitando le nostre vite declinando in varie forme sempre lo stesso spettacolo. Il concetto stesso di serialità lo dice. Il sogno di ogni scrittura seriale è che la serie non finisca mai, continui all'infinito.

Ma se si trova la formula universale per narrare qualunque cosa, allora forse questo sogno ipnotico è davvero possibile. Che importa che una serie finisca dopo tre o quattro stagioni se poi ne comincia un'altra esattamente identica (anche se apparentemente diversa, quantomeno nei contenuti)? È così che la visione si perpetua, e chi guarda (non saprei come chiamare questa nuova utenza Netflix, di certo non si tratta di cinefili o semplici telespettatori, categorie diverse e ampiamente decodificate in passato) è semplicemente sopraffatto dal flusso, lo cerca e lo teme, e alla fine se ne lascia morire.

L'arte di persuadere

La chiave per la formula universale di questo particolare tipo di intrattenimento si può ricercare nella parola *storytelling*. È interessante vedere come il mondo artistico, specie quello della scrittura, di fatto si è appropriato di una parola che nasceva per indicare sfere e campi di applicazione molto lontani

dalla creatività. Il dizionario dice: «L'arte del raccontare storie impiegata come strategia di comunicazione persuasiva, spec. in ambito politico, economico ed aziendale». Lo *storytelling* quindi nasce come dispositivo di persuasione.

Attraverso un procedimento mutuato (soltanto mutuato!) dall'arte narrativa — il vecchio adagio di una comunità seduta in cerchio intorno al fuoco e di un uomo che prende la parola e dice: «Ti racconto una storia» — si mira a essere convincenti in ambiti politici o economici (ma che cos'è la religione se non una grandissima operazione di *storytelling*? E non è un caso, forse, che qualcuno l'abbia anche chiamata "oppio dei popoli"). Nel caso di Netflix tutto questo si traduce in un movimento autoreferenziale. Netflix vuole persuaderci di guardare Netflix. Non importa cosa guardiamo — tanto è tutto uguale, anche se non lo sappiamo vedere — l'importante è guardare, continuare a guardare. Ecco allora che si comincia a scorgere una deriva rispetto alle forme narrative tradizionali del passato. Non solo le storie sono intorno a noi — come recita il claim di una celebre scuola di scrittura creativa — ma tutto si può ridurre a una storia. La storia non diventa il modo per rendere flessibile un discorso che quindi diventa possibile soltanto attraverso il suo racconto (come succede per la letteratura, ad esempio), bensì il segreto di Pulcinella per rendere qualunque cosa una forma di spettacolo, intrattenimento puro.

Le regole d'ingaggio

Prendiamo la serie Netflix del momento, *SanPa*, su Vincenzo Muccioli e i fatti di san Patrignano.

Le reazioni sono tutte entusiastiche nel dire che la serie è veramente ben fatta, che è "bella".

E la serie, in effetti, pur documentando un pezzo di storia tragica dell'Italia, un vuoto politico-legislativo e medico-clinico, nella sua costruzione non fa altro che alimentare questo aspetto di rendere narrativa una tragedia vera, di per sé non così dinamica e piena di fatti, cambi di prospettiva, colpi di scena, grazie a uno *storytelling* potente (ma forse sarebbe il caso di chiamarlo tossico). La linea narrativa, con tutti i suoi espedienti audiovisivi (le immagini shock calate come assi a bastone, la colonna sonora pervasiva da crime) piega ai suoi fini il senso del tragico, e i fattoni sono di nuovo usati, stavolta per intrattenerci. Particolarmente significativo, rispetto a questo aspetto, l'uso del *turning point* a fine puntata, in modo da tenere alta l'attenzione di chi guarda, e il packaging molto curato, in particolare la sigla, che sembra ricordare più una fiction (Narcos?) che una docu-serie.

Mi si dirà che queste sono le regole d'ingaggio nell'era di Netflix, e onestamente non saprei proprio cosa ribattere. Tecnicamente siamo di fronte a un prodotto glocal, definizione che nasce da una crisi tra le parole local e global. Nel linguaggio dell'intrattenimento l'elemento locale — folcloristico, perfino esotico — deve risultare immediatamente comprensibile a chiunque. Un fenomeno locale è interessante non in quanto portatore di reale alterità, ma proprio per il motivo opposto: deve portare omologazione, cancellazione della differenza.

Per chi guarda deve esserci sempre il sollievo di un riconoscimento, mai la paura di uno spaesamento, men che mai lo sforzo della comprensione di una diversità, di un altrove.

Ecco che la bislacca comunità di san Patrignano (l'elemento local) si allarga nella figura del drogato e delle dipendenze (l'elemento global). Chiaramente le criticità che il racconto farebbe pure emergere vengono schiacciate dalla prosecuzione dello spettacolo, così pure in *SanPa* molte sono le domande inevase: perché Muccioli cominciò con la comunità di recupero? Qual è davvero il suo passato prima di diventare Sanpa? Il ruolo sociale delle droghe a cavallo degli anni Settanta e Ottanta in Italia servì anche a calmierare i movimenti di contestazione? Quale fu il ruolo dello stato? Quali le attività di Muccioli? Il flusso di denaro? La sua malattia e morte?

I nuovi drogati

Tutto è rappresentato — si fa ri-

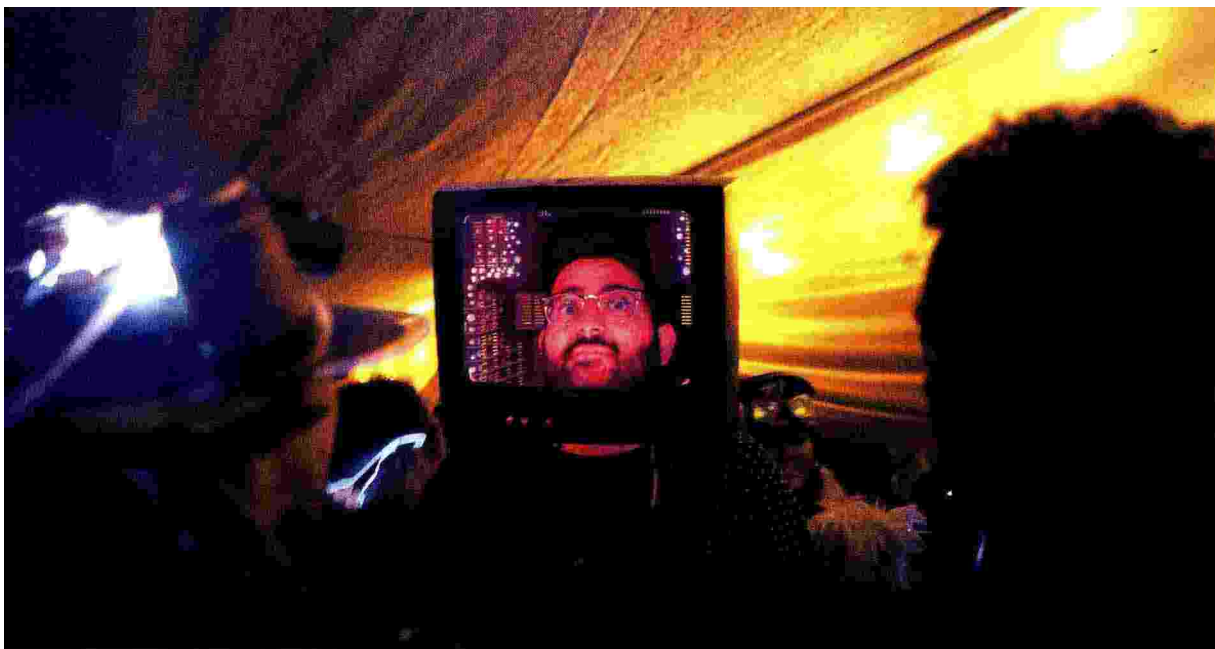
corso ossessivamente a immagini di repertorio che, come ogni immagine, seducono senza dire niente — nulla è seriamente indagato.

L'unico elemento fuori posto, se vogliamo, benché rientri perfettamente nei canoni de "l'intervista a uno dei protagonisti", è la testimonianza di Fabio Cantelli, ex tossico ed ex responsabile dell'ufficio stampa della comunità, il quale ci racconta dal di dentro tutte le contraddizioni della sua esperienza, scendendo davvero in profondità rispetto ai confini di quel che è lecito o non è lecito fare per il recupero di un tossicodipendente. Ma, appunto, è un canto fuori dal coro. Per il resto, l'indagine è polverizzata dall'esaltazione, nel bene o nel male, del personaggio Muccioli, personaggio nella vita e personaggio al quadrato proprio grazie alla serie, che spinge più che a una riflessione profonda a una polarizzazione e perciò alla tifoseria: da una parte il Muccioli san-

to che dà gli schiaffi che i genitori progressisti non sono più capaci di dare; dall'altra il Muccioli padre padrone in preda a delirio narcisistico, che abusa di un potere che si è auto-conferito. Tutto sommato, da un punto di vista formale, niente di molto diverso da un'altra serie recente che abbiamo visto tutti e di cui abbiamo sentito la necessità di parlare tutti: *The last dance*, che raccontava dell'epopea di Michael Jordan, del più grande cestista di tutti i tempi. Anche lì, uno scheletro narrativo, le musicchette, gli scandali, i turning point a fine puntata, le testimonianze dei compagni, gli amici e i nemici.

Qualcuno potrà dire, strumentalmente o in buona fede, che la serie può servire per rilanciare il dibattito sulle droghe, sulle liberalizzazioni, sul ruolo delle mafie nel controllo delle piazze. Può darsi, ma intanto un'altra serie sta cominciando. Non è che i nuovi drogati siamo noi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella serie *SanPa* tutto è rappresentato — si fa ricorso ossessivamente a immagini di repertorio che seducono senza dire niente — ma nulla è seriamente indagato
FOTO UNSPLASH

» FuoriSerie

di Matteo Sacchi

In «Losing Alice» l'amore disintegra la realtà (come in un film)

Sono molte le serie che arriveranno a gennaio. Ci sarà *The Undoing*, l'attesissima miniserie familiar-drammatica con due stelle di prima grandezza: Hugh Grant e Nicole Kidman. E anche *Lupin*,ennesimo adattamento allo schermo dell'opera letteraria di Maurice Leblanc, in questo caso con l'ormai inevitabile spruzzatina di etnicamente corretto data affidando il ruolo di Lupin a Omar Sy (per altro attore bravissimo che non ha bisogno di "quote" etniche). Tra i tanti arrivi oggi ci dedicheremo però ad una serie che potrebbe facilmente sfuggirvi e sarebbe un peccato. Si intitola *Losing Alice* è una pro-

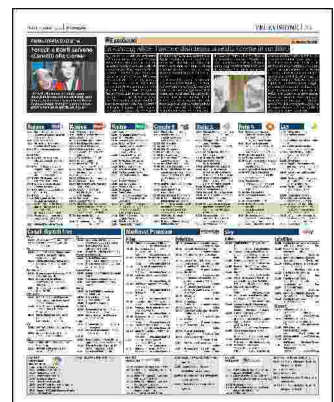
duzione israeliana, dal 22 gennaio su Apple Tv plus, ed è la storia di un complesso triangolo amoroso, che viene raccontata con una continua sovrapposizione di piani, con una continua commistione di realtà e finzione.

Partiamo dalla trama che ridà vita all'eterno canovaccio di lui, lei, l'altra (e che altra!). Alice, che alla serie dà il titolo, è un personaggio forte. È la donna che, negli anni, ha saputo dominare l'industria cinematografica di Israele. Decisa, talentuosa, si è fatta largo in questa Hollywood in miniatura un po' maschilista. Poi è stata capace anche del passo indietro: lascian-

do spazio al marito, David. Alice ha smesso di fare la regista e David, attore, è diventato la star di casa. Insomma sono agli occhi di tutti il simbolo del successo. Ma l'idillio si sgretola



quando spunta Sophie, giovane studentessa di cinema, propone ad Alice e David un film scritto da lei, la storia di un amore torbido e violento, che sfocia nel suicidio. Alice decide di tornare dietro la macchina da presa. David accetta di fare il protagonista e (suo malgrado) di avere accanto Sophie. Da quel momento sceneggiatura e realtà iniziano a mischiarsi con un percorso che potrebbe essere descritto (mantenedo la proporzione tra una serie ispirata e due capolavori assoluti) come una sintesi di *Mulholland Drive* di David Lynch e *Eyes Wide Shut* di Kubrick. Per un pubblico adulto vale la pena guardarla.



Con Nicholas Cage
Docu-serie Netflix
sulle parolacce
I linguisti: sono
un segno di civiltà

Arnaldi a pag. 20



In streaming su Netflix una docu-serie con Nicolas Cage dedicata alla storia del turpiloquio in inglese. Ma qual è lo stato di salute delle male parole in italiano? Ottimo, sottolineano gli studiosi, e Roma ne è da sempre la capitale

La parolaccia, così l'istinto divenne civiltà

NEL 1991 BENIGNI RUPPE IL TABU ESIBENDOSI SUL PALCO DI "FANTASTICO" CON UN LUNGO ELENCO DI TERMINI DIALETTALI SULLE PARTI INTIME

IL FENOMENO

Versatile, come la documenta l'uso quotidiano: la stessa parola può esprimere rabbia, paura, meraviglia. "Benedetta" - o quasi - dai Santi, dato che figura perfino nei Fioretti di San Francesco, con invito a usarla contro il diavolo. Artistica: la più antica scritta in volgare è nella basilica di San Clemente a Roma. «Fili de le pute traite», si legge in uno degli affreschi, databile intorno a fine del secolo XI. Letteraria, per l'ampio uso fatto da più scrittori, da Dante ad oggi. Scenica, per l'impatto sul palco ma anche per l'effetto "teatralizzato" che deriva dalla frequente associazione a gesti. La parolaccia, è antica - recente la scoperta di un'iscrizione graffita nell'area archeologica di Pompei - e lo è pressoché quanto l'uomo o quantomeno quanto il suo vivere in comunità.

INDAGINE

«Colui che per la prima volta ha lanciato all'avversario una paro-

la ingiuriosa invece che una freccia è stato il fondatore della civiltà», diceva John Hughlings Jackson. Ed è sicuramente moderna, a suo modo pop. Netflix, da due giorni, propone la «spassosa e orgogliosamente scurrile» docu-serie *Storia delle parolacce* con Nicolas Cage, che indaga le origini delle più note parolacce inglesi. Ogni lingua, infatti, ha le sue e le relative storie, che documentano società, costumi, morale. «Le parolacce sono nate insieme alla lingua - spiega il linguista Luca Serianni, Accademico dei Lincei - quella affrescata nella basilica romana di San Clemente è uno dei primissimi documenti del volgare romanesco». Un'eccezione in una chiesa, non nel parlato.

«Roma, in un certo senso, è la capitale italiana della parolaccia - sottolinea Pietro Trifone, professore ordinario di Storia della lingua italiana all'ateneo capitolino Tor Vergata e Accademico della Crusca - molte male parole nate nell'Urbe si sono poi diffuse nelle altre regioni, entrando nel vocabolario, da "rosicare" a "cravattaro", fino alle tante legate agli organi sessuali. Il turpiloquio, in generale, sin dalle sue prime manifestazioni, è sollecitato soprattutto da forti istinti misogini e omofobi. La discriminazione di genere si vede pure nello scadimento, di chiaro segno maschilista, dei termini per indicare l'atto sessuale». La parolaccia nasce e si

sviluppa con il concetto di tabù. E si fa presto letteratura. «Anche Dante, nella Divina Commedia, usa termini che oggi sarebbero parolacce - dice Serianni - lo fa perché sono parole che appartengono al registro comico, popolare, una componente della Commedia. Parolacce sono anche nelle lettere di Giacomo Leopardi e altri scrittori». E nei versi di Giuseppe Gioachino Belli. Gli organi sessuali, femminili e maschili, diventano fonte di ispirazione per decine e decine di insulti. «Belli nei sonetti *La madre de le Sante e Er padre de li Santi* - prosegue Trifone - usa circa cento parole diverse per indicarli. Un virtuosismo». E uno "spettacolo".

SUL PALCO

Nel 1991, Roberto Benigni sul palco Rai di *Fantastico*, si esibì in un lungo elenco di termini dialettali per nominare le parti intime. La performance animò dibattito e conversazioni per giorni. E sì che erano passati quindici anni dallo "scandalo" della prima parolaccia pronunciata in Rai. Era il 25 ottobre 1976, in radio, Cesare Zavattini annunciò che avrebbe detto una parola mai proferita da nessuno in radio: «Caz...!». Il tempo è passato e le parolacce sono state sdoganate, conquistando più ambiti, dal cinema alla televisione, dalla musica, fino alla politica. Nel 1992, fu Francesco Cossiga, presidente della Repubblica,

il primo a usarne una in un discorso ufficiale per sottolineare una "arrabbiatura". Il "vaffa" è diventato poi slogan politico. Forse perfino, filosofia. Ed è stato pure "assolto" dalla Corte di Cassazione nel 2007, purché detto "tra pari".

EFFICACIA

«La parolaccia - afferma Serianni - suscita curiosità, divertimento, non è usata solo per insultare ma anche per colorire un'espressione. In taluni casi è scelta per la sua efficacia pragmatica. Una volta, per indicare il turpiloquio, si diceva "linguaggio da caserma", oggi è utilizzato da ragazzi e ragazze. A voler trovare una lettura positiva potremmo dire che, almeno qui, non ci sono differenze di genere». In calo, l'uso delle bestemmie. «La bestemmia, contrariamente a quanto si pensa, non è simbolo di irreligiosità - dice Trifone - Chi bestemmia crede in Dio. Usarla ha senso in una società religiosa, il suo utilizzo è quasi scomparso nella nostra, laica». Efficaci per "comunicare", oggi, le parolacce lo sono ancora come insulti? «Usare e riusare una parolaccia la priva della sua carica offensiva e aggressiva - commenta il linguista Gian Luigi Beccaria, Accademico dei Lincei - ne fa quasi suono, un intercalare neutro. Forse, ormai, la parolaccia è diventata scolorita, grigia. Non è più un insulto. Oggi, per offendere, sarebbe più efficace una frase artico-



NEL TEMPO IL "VAFFA" SI È TRASFORMATO IN UNO SLOGAN POLITICO, QUASI UNA FILOSOFIA, E PER LA CASSAZIONE NON È PIÙ UN'INGIURIA



Qui sopra, Nicolas Cage, 56 anni, in "Storia della parolaccia", docuserie appena sbarcata su Netflix. A sinistra, l'affresco di San Clemente con una delle primissime testimonianze di parolacce in volgare. A fianco, Alberto Sordi ne "Il marchese del Grillo" (1981) diretto da Mario Monicelli



DICONO I LINGUISTI



L'affresco di San Clemente è uno dei primi documenti in romanesco

LUCA SERIANNI



Molte male parolacce nell'Urbe come "rosicare" si sono poi diffuse nelle altre regioni

PIETRO TRIFONE



Usare e riusare una parolaccia la priva della sua carica aggressiva

GIAN LUIGI BECCARIA

Conte a Vivendi: pace in Tim e Mediaset

►Prima di Natale il ceo de Puyfontaine ha incontrato il premier per fare il punto sulle due partecipazioni ►Dalle consultazioni anche presso il Tesoro è emersa l'idea che sia il cda uscente del gruppo tlc a fare la lista

ANCHE PER IL BISCIONE IL SUGGERIMENTO È DI RISOLVERE TUTTE LE VERTENZE PUNTANDO TUTTO SU UNA NUOVA PIATTAFORMA COMUNE

GRANDI MANOVRE

MILANO Vivendi prova a mitigare gli effetti della rovinosa campagna d'Italia. Nelle festività di Natale i suoi vertici hanno consultato il governo sulle possibili iniziative da attuare in Tim e Mediaset, ricavandone indicazioni chiare di rasserenare i futuri assetti societari e di netta contrarietà nei confronti di eventuali ulteriori iniziative bellicose e giudiziarie. A Palazzo Chigi, dove il ceo Arnaud de Puyfontaine si sarebbe recato prima di Natale, il premier Giuseppe Conte dopo aver registrato il disappunto per gli oltre 3,2 miliardi di perdite accumulati nei due investimenti (oltre 2 in Telecom, il resto in Mediaset), avrebbe avanzato suggerimenti finalizzati a una convivenza societaria funzionale alla crescita del business nel rispetto degli interessi. L'emissario di Vincent Bolloré avrebbe avuto colloqui anche al Tesoro, ricevendo più o meno le stesse considera-

zioni. Nel gruppo telefonico e in quello radio-televisivo sono in scadenza i due consigli di amministrazione: per questo nelle settimane centrali di dicembre de Puyfontaine è venuto in Italia, l'obiettivo era preparare le grandi manovre.

In poche parole, in Tim, dove Vivendi è dal 2015 primo azionista con il 23,9%, il governo gradirebbe che sia il cda uscente a preparare una lista per il rinnovo del board, come avviene in molte public company (Mediobanca e Unicredit), su cui potrebbe convergere la Cdp (9,8%). Questo significa la probabile riconferma alla guida di Luigi Gubitosi che sulla determinazione a costruire la rete unica si è guadagnato l'appoggio dell'esecutivo, seppur esso non può intervenire sulle decisioni societarie. E il governo avrebbe suggerito a Vivendi, che nel consiglio attuale esprime cinque membri, di sostenere questa procedura, contribuendo alla formazione della lista attraverso le proposte di un head hunter. Quindi il primo socio dovrebbe rinunciare a una presa manu militari del gruppo perché il governo considera Tim una public company, non una società a controllo francese come asseverato dalla Consob.

LA PIATTAFORMA

In Mediaset, invece, basta con la lunga ed estenuante battaglia giudiziaria in piedi dal 2016 come conseguenza dello strappo su Premium e

della scalata ostile dei francesi che serve solo a bloccare la crescita del business, danneggiando Vivendi che ha il 28,8% (9,9% diretto, 19,9% attraverso Simon Fiduciaria) e Fininvest (45,8%). Il governo auspica sia raggiunto finalmente un accordo tombale con la nascita della piattaforma multimediale europea tipo MFE che a, causa del braccio di ferro giudiziario, è abortita. La piattaforma potrebbe essere anche ProsiebenSat, che è il secondo gruppo europeo, di cui il Biscione è socio di maggioranza con il 25%.

Nella piattaforma, qualunque essa sia, perché il governo non vuole interferire nelle scelte specifiche, dovrebbero convivere i due soci con una governance equilibrata. Sarà possibile, dopo tre tentativi a vuoto, far riporre le armi nello scontro sulla tv di Cologno? Quanto a Tim, a gettare le basi per una governance stabile?

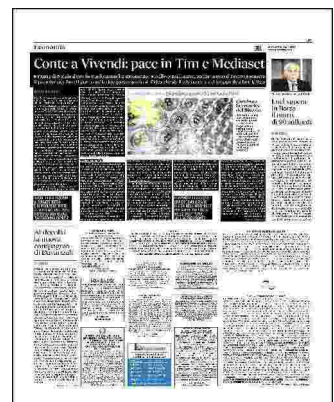
Le prossime settimane saranno un banco di prova soprattutto perché Vivendi dovrà ripiegare rispetto ai propositi di partenza. Il fatto di dover rinunciare a una lista in Telecom, dove sulla carta raccoglierebbe la maggioranza, è un boccone certamente indigesto, considerando che i francesi continuano a esprimere riserve sulla norma salva-Mediaset. Del resto, il vecchio Tusmar (Testo unico dei servizi audiovisivi e radiofonici) è in stand by dopo il verdetto della Corte Ue che ha riconosciuto che la norma non è pro-

porzionale come rimedio delle concentrazioni e mette a repentaglio la libertà di stabilimento, dando sei mesi all'Agcom per l'istruttoria dopo la quale il governo ridefinirà il settore delle comunicazioni. L'idea di Parigi era di predisporre una lista propria per il cda di Tim, in maniera che riappropriandosi in pieno della governance avrebbe potuto sedere al tavolo di Mediaset con una posizione di maggiore forza soprattutto nei rapporti con il governo. Una soluzione avrebbe potuto essere la ricerca di sostegni istituzionali per riproporre la combinazione Tim-Mediaset suggerita nel 2016 da Mediobanca, quando nel progetto poteva confluire anche Vivendi saldando la convergenza fra contenuti e rete telefonica sul vecchio modello Comcast-NBC Universal o sul recente Sky-Open Fiber per la fornitura di servizi e banda larga in Sky Wifi. Le prossime settimane saranno decisive per comprendere gli orientamenti finali di Vivendi; quel che è certo è che ora il governo ha accentuato l'attenzione sulle manovre in corso nei due gruppi.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO DEI FRANCESI ERA DI CONQUISTARE IL CDA DELL'INCUMBENT PER AVERE PIU FORZA NELLE TRATTATIVE SULL'ALTRO FRONTE



Serie 2021

Tante le fiction della nuova stagione, che parte già da domani con Kidman e Grant in "The Undoing" su Netflix. Tra gli italiani, "Alfredino" con Anna Foglietta, "Il re" con Luca Zingaretti e "Zero" di Menotti. I titoli in arrivo



Qui sopra, Anna Foglietta, 41 anni e Luca Zingaretti, 46, in una scena di "Alfredino - Una storia italiana", miniserie sulla tragica fine di Alfredino Rampi, in onda su Sky

Drammi, thriller e superpoteri per un anno di tv

LE NOVITÀ

Se avete amato *Breaking Bad*, la madre di tutte le serie tv, preparatevi a ritrovare Bryan Cranston, il diabolico prof. narcotrafficante: in *Your Honor*, prossimamente su Sky Atlantic, l'attore cambia totalmente registro e fa un padre che si ritrova con le spalle al muro quando il figlio investe e uccide un ragazzo. La serie è uno dei titoli "caldi" di questo 2021 che, dopo aver assistito all'esplosione dei consumi in streaming a causa della pandemia, continua a puntare sui grandi racconti a episodi, capaci di tenere il pubblico ancora inchiodato al divano di casa. E mentre nascono nuovi canali on demand come Star, brand di Disney+ (debutto il 23 febbraio), le storiche piattaforme, le tv in chiaro, le pay-tv rigurgitano di proposte di tutti i generi e per tutti i gusti. E c'è spreco di sequel dei grandi successi con la prospettiva (o il rischio) che le saghe più amate durino all'infinito.

IL LADRO

Tra le nuove serie ne spiccano un paio disponibili da domani: *Lupin* con Omar Sy nei panni del famoso ladro gentiluomo, su Netflix, e *The Undoing*, dramma familiare ad alta tensione thriller

NUMEROSI I SEQUEL, DA "THE CROWN 5" E "LUCIFER 6" A "LA CASA DI CARTA 5", "GRACE&FRANKIE 7" E "COBRA KAI 3"



con Nicole Kidman, Hugh Grant e Mattilda De Angelis su Sky Atlantic. Sempre su Sky, dal 16 gennaio sbarcherà *A Discovery of Witches*, il manoscritto delle streghe 2, collaudata saga in costume dai romanzi di Deborah Harkness. Toccherà poi a *Anna* di Niccolò Ammaniti, racconto distopico (ma siamo sicuri?) sul mondo distrutto da un virus misterioso. Si vedrà poi *Il re* con Luca Zingaretti nei panni del direttore di un carcere di frontiera, *Alfredino - Una storia italiana* con Anna Foglietta nella parte della mamma del piccolo Rampi caduto 40 anni fa nel pozzo di Vernicino. E *Gomorra 5*, un successo annunciato. Ma tutti aspettano con ansia anche *Speravo de morì prima* con Pietro Castellitto nei panni di

Qui sopra, il cast di "Zero", la serie tv italiana in onda su Netflix nei prossimi mesi, nata da un'idea dello scrittore Antonio Dikele Distefano

Francesco Totti e Greta Scarano in quelli di Ilary. Dal 15 gennaio Disney+ (137 milioni di abbonati e l'obiettivo di raggiungerne 300-350 entro il 2024) spara un pezzo da novanta: *WandaVision*, l'innovativa serie Marvel in cui due abitanti della periferia sono dotati di superpoteri. Quest'anno la piattaforma lancerà anche *Obi-Wan Kenobi* con Ewan McGregor e Hayden Christensen di nuovo nel ruolo di Darth Vader, *Star Wars: The Bad Batch*, *Secret Invasion* con Samuel L. Jackson, *The Falcon and the Winter Soldier*, *Loki*, *Armor Wars* con Don Cheadle. Tra le serie del nuovo brand Star figurano gli episodi thriller di *Big Sky*, *Love Victor* su un liceale alla scoperta di se stesso, e grandi ritorni come *24*, *De-*

LE PIÙ ATTESE

WANDAVISION (Disney+)



Elizabeth Olsen, 31 anni, nella serie Marvel in onda dal 15 gennaio sulla piattaforma Disney+. Due abitanti di una periferia sono dotati di superpoteri

MR. ROBOT (Amazon Prime Video)

Rami Malek, 39 anni, guida il cast della fiction in onda dal 15 gennaio su Amazon Prime. Si tratta del capitolo finale della serie



MINA SETTEMBRE (Rail)



Serena Rossi, 35 anni, è una assistente sociale nella serie in onda su Rail dal 17 gennaio. Da un'idea di Maurizio De Giovanni

YOUR HONOR (Sky)



La star 64enne di "Breaking Bad", Bryan Cranston, recita nel ruolo di un padre in difficoltà con il figlio. La serie andrà in onda su Sky Atlantic nei prossimi mesi

sperate *Housewives*, *Lost*.

Mentre l'attuale successo di *Bridgerton* sembra oscurare gli hit precedenti, *La Regina degli Scacchi* compreso, Netflix punta ora su *The Winx Saga* (dal 22 gennaio), protagoniste le fatine ideate da Iginio Straffi ma questa volta in carne ed ossa. Ed è in programma un buon numero di sequel: *La casa di carta 5*, *The Crown 5*, *Snowpiercer 2*, *Grace & Frankie 7* con le irresistibili pantere grigie Jane Fonda e Lily Tomlin, *Lucifer 6*, *Monarca 2* ideata da Salma Hayek, *Cobra Kai 3* appena partita.

La piattaforma propone anche produzioni italiane come *Zero*, storia di giovanissimi e superpoteri ambientata nella periferia milanese, e *Summertime 2*. Su Amazon Prime Video, dove ieri è partito *The Stand* dalla saga apocalittica di Stephen King e dove si vedrà la serie *Vita da Carlo* sulla quotidianità del grande Verdone, il 15 gennaio approda *Mr. Robot 4* e nel corso dell'anno sono attesi gli episodi *The Legend of Sergio Ramos* sulla stella del Real Madrid, *Star Trek: Lower Decks 3* (animazione), *American Gods 3*, il dramma ambientato negli anni Sessanta *Mist*, *The Boarding School* che ha per protagonisti gli studenti ribelli di un severissimo collegio.

MADE IN ITALY

In questo ribollire di racconti a episodi, l'Italia non sta a guardare. Rai Fiction, reduce dai successi di *Doc-nelle tue mani* e *Che Dio ci aiuti 6*, propone un nuovo episodio della saga spaccia-auditel *Montalbano (Il metodo Catalano)*, quindi *Il commissario Ricciardi* con Lino Guanciale e la regia di Alessandro D'Alatri, *Carosello Carosone* con Eduardo Scarpetta nella parte del grande musicista, *I bastardi di Pizzofalcone 3* di cui è sempre superstar Alessandro Gassman, il ritorno di Marco Giallini nei panni dello sbirro "scoretto" *Rocco Schiavone* (siamo alla quarta stagione), *La compagnia del Cligno 2*. E nei programmi della Rai si distinguono alcune serie tutte al femminile. Innanzitutto c'è *Mina Settembre* (da un'idea dello scrittore Maurizio De Giovanni) con la lanciaticissima Serena Rossi nel ruolo di un'assistente sociale alle prese con luci e ombre della nostra società.

Luisa Ranieri è invece la mattatrice di *Luitta Lobosco*, giallo all'italiana mischiato con la commedia rosa. E in *La bambina che non voleva cantare* Carolina Crescentini si cala addirittura nei panni di Nada Malanima, l'anticonformista cantante esplosa al Festival di Sanremo nel 1969, appena sedicenne, con il brano *Ma che freddo fa*.

MADRE CORAGGIO

Sabrina Ferilli, Raoul Bova, Anna Valle sono le star della serialità Mediaset. La grande Sabrina sarà una battagliera madre coraggiosa in lotta per la sopravvivenza della figlia che si è ammalata a causa dell'inquinamento prodotto da una fabbrica nella fiction *La donna del vento* di Ricky Tognazzi e Simona Izzo. Bova comparirà invece nel ruolo del mammo amorevole di 4 figli, alle prese con un segreto che riemerge dal passato, in *Buonigiorno mamma*. E in *Luca dei miei occhi* Anna Valle è una coreografa in cerca della figlia che credeva morta. Dal 13 gennaio il pubblico di Canale 5 vedrà Margherita Buy giornalista di moda in *Made in Italy*, la serie che racconta gli stilisti degli anni Settanta. Nel cast c'è anche Nino Prassica e ancora a Bova tocca l'onore e l'onore di interpretare Giorgio Armani.

Gloria Satta
DISPERSIONI/STEFANO

ASCOLTI



Film

19,46%

4 mln 881 mila spettatori

La befana vien di notte Rai1

Documentario

10,1%

2 mln 146 mila spettatori

Viaggio nella grande... Canale 5

Rubrica

3,2%

872 mila spettatori

Uozzap - Collezione... La7



DA STASERA SU CANALE 5



Can Yaman e Demet Özdemir

“DayDreamer” e Can Yaman conquistano la prima serata

La serie televisiva che ha definitivamente lanciato in Italia Can Yaman - l'attore al centro di uno spot firmato Ferzan Özpetek e futuro protagonista del remake di Sandokan, storico sceneggiato diretto da Sergio Sollima - dopo il successo in day-time, viene promossa in prima serata da Canale 5.

Da questa sera, gli episodi di “DayDreamer” andranno, infatti, in onda in prima visione assoluta, caratterizzati da un susseguirsi di colpi di scena e nuove avventure sullo sfondo di una Istanbul moderna e dinamica e glamorous. Al centro delle storie, sentimenti accesi e molti intrighi: un mix di eventi che travolgeranno l'animo ribelle di Can e della dolce e risoluta Sanem, interpretata da Demet Özdemir.

Le intricate vicende dei due protagonisti, si intrecciano a quelle di altri personaggi: tra questi Leyla, sorella di Sanem, interpretata da Ozgur Serceler, e Emre, è Birand Tunca, fratello di Can. “Erkenci Kuş”, questo il titolo originale, diretta da Çağrı Bayrak, è una produzione Gold Film per Star TV, distribuita in 21 paesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TV ONLINE OSA FRA REALITY E DELITTI IN UN PALINSESTO VARIEGATO

Discovery+ tra il rosa e il nero Quando streaming vuol dire libertà

Tiziana Leone

In principio fu Elettra Lamborghini. Discovery+, il nuovo servizio *streaming* del gruppo Discovery, appena sbarcato in Italia, spegnendo definitivamente DPlay, ha scelto di affidare il suo battesimo al volto della giovane erede della dinastia Lamborghini, protagonista di dieci puntate di "Elettra e il resto scompare", primo programma originale della piattaforma, disponibile solo per i nuovi abbonati.

La tv che corre lungo le strade del web continua ad arricchirsi di titoli e programmi, senza mandare in pensione quella tradizionale, che, nel caso di Discovery, continuerà a trasmettere sui suoi canali principali, ma riservando al servizio *streaming*, a pagamento, prodotti originali, pronti a moltiplicarsi nei prossimi mesi.

Accanto al racconto di vita di Elettra e al documentario "Maradona morte di un campione" sulla fine del "pibe de oro", entrambi già sulla piattaforma, da sabato debutterà "L'ultima difesa - Selvaggia Lucarelli intervista Antonio Ciontoli", intervista esclusiva a Ciontoli, dopo la condanna a quattordici anni di carcere per omicidio volontario con dolo eventuale di Marco Vannini, ucciso a Ladispoli nel maggio del 2015.

Ma la cronaca nera tornerà protagonista anche l'11 gennaio in "Lady Gucci", l'intervista a Patrizia Reggiani sul caso legato all'omicidio di Maurizio Gucci, suo ex marito ed erede della celebre *maison* di moda, avvenuto nel 1995.



Elettra Lamborghini è protagonista della serie in dieci puntate "Elettra e il resto scompare"



Maradona protagonista di un documentario L'ESPRESSO



Patrizia Reggiani al centro di "Lady Gucci"

Non è però il noir il piatto principale di Discovery+, che continua a puntare a un target femminile a cui servirà pietanze a base di amore, con le sue molteplici variabili. È fissato per il 19 gennaio il debutto della terza edizione di "Matrimonio a prima vi-

sta Italia": l'esperimento sociale in cui sei *single* si mettono in gioco per trovare la loro anima gemella, supportati da un team di esperti composto da Nada Loffredi, sessuologa, Mario Abis, sociologo, e Fabrizio Quattrini, psicoterapeuta, torna ancora, a di-

stanza di pochi mesi dall'ultima movimentata edizione, già disponibile sulla piattaforma.

Chi all'abito bianco preferisce invece il nudo integrale, dovrà aspettare il debutto di "Naked Attraction Italia", condotto da Nina Palmieri.

Caso televisivo internazionale, il programma avrà per protagonisti sei pretendenti, disposti a mostrarsi tutti come mamma li ha fatti al partner che dovrà sceglierne soltanto uno. Quali siano i parametri della scelta, non è dato sapere, ma è realistico pensare che non dipenda dalla quantità di neuroni.

Al lancio della piattaforma Laura Carafoli, responsabile dei contenuti di Discovery, non aveva avuto dubbi: «Andremo solo su piattaforma per evitare censure. Siamo molto affezionati a questo formato, ma così com'è in Italia non si può fare». Per chi volesse farsi un'idea, le edizioni già trasmesse in Inghilterra sono visibili *on demand* su Discovery+, dove prossimamente debutterà anche "Ti spedisco in convento", reality in odor di santità, almeno nelle intenzioni. Già realizzato e andato in onda in Gran Bretagna, il programma, riadattato alle italiane esigenze, vedrà protagoniste cinque ragazze, non propriamente educande, costrette a lasciare a casa cellulari e *follower*, alle prese con le rigide regole di un convento, dove dietro al confessionale siederà un prete vero e non certo la voce del Grande Fratello.

Nel corso del 2021 arriveranno inoltre le nuove stagioni di "90 giorni per innamorarsi", inediti crimi come "Queen of Meth" su Lori Arnold, la regina della metanfetamina e "In Real Life: The Onision Story" dedicato alla figura ambigua di Greg Jackson, ovvero lo youtuber Onision. —

IMMAGINAZIONE: F. BILLORETTA



RICHARD SHARP ALLA PRESIDENZA



Un ex di Goldman Sachs per risollevare la Bbc

Il primo ministro Boris Johnson ha scelto l'ex manager di Goldman Sachs Richard Sharp come prossimo presidente della Bbc, il gigante dei media di proprietà statale che sta affrontando una situazione di profonda incertezza vista la concorrenza sempre più serrata delle piattaforme di streaming. Dopo essere stato tra i consiglieri economici di Johnson quando era sindaco di Londra, ha donato centinaia di migliaia di sterline in occasione della sua campagna elettorale.

A small inset image of a newspaper page. The page contains several articles with headlines and photos. A prominent red banner at the bottom of the page reads "Cogli l'attimo! Mancano 7 giorni per aderire al 100% di garanzia IMI, con l'opportunità di tutti gli interventi di recupero in super premio del 25%". The banner also mentions "L'offerta scade il 14 gennaio 2021". The newspaper page is from "L'Espresso" and the date is "07/01/2021".

RICAMBIO AL VERTICE

Sky, da Comcast il nuovo ceo Strong al posto di Darroch

**Cambio dopo 13 anni
 La top manager americana
 è in Comcast dal 2018**

Andrea Biondi

Il 2021 per Sky si apre con un cambio della guardia ai vertici a livello globale. E con l'arrivo direttamente da Comcast del nuovo ceo.

Con l'approdo di Dana Strong alla guida di Sky Group terminano i 13 anni di "regno" di Jeremy Darroch che si è dimesso dalla carica di amministratore delegato del gruppo. «Jeremy è stato un ottimo collega per me e per tutti in Sky, ma rispetto la sua decisione e sono lieto che abbia accettato di restare per aiutare nella transizione e supportare l'azienda» è il commento in una nota di Brian L. Roberts, presidente e ceo di una Comcast - quotata al Nasdaq, con 230 miliardi di capitalizzazione - che nel 2018 ha acquisito Sky per circa 40 miliardi di dollari.

Darroch rimarrà presidente esecutivo per il 2021 per poi proseguire come advisor, chiudendo un percorso iniziato nel 2004 come cfo e continuato dal 2007 come ceo. Era una Sky differente, in cui a dare le carte era la 21st Century Fox di Rupert Murdoch (azionista di controllo con il 39%) prima del passaggio a fine 2018 all'americana Comcast. Sky oggi è una realtà di quasi 24 milioni di abbonati fra Italia, Regno Unito, Irlanda, Germania, Austria. E ciò che Darroch lascia, riferisce la stessa nota Comcast, è un'azienda che ha triplicato dimensioni e business, trasformatasi nel «più grande provider europeo Tv multipiattaforma».

Dana Strong sale al piano più alto di Sky, a diretto riporto del numero uno di Comcast Roberts, forte di un curriculum di tutto rispetto fatto di

25 anni di esperienza in telco e media company, con ruoli apicali in Virgin Media, la rivale via cavo di Sky in Uk, oltre che nella sua controllante Liberty Media fra il 2015 e il 2017.

Il nuovo ceo di Sky Group è entrata in Comcast a gennaio 2018. E assume questo ruolo, quindi, dopo tre anni come presidente dei "Consumer Services", i servizi ai consumatori, di questo gigante della banda larga e della Tv da 33 milioni di clienti che a questi business affianca la proprietà di NbcUniversal. «In questo ruolo - silegge - era responsabile del business residenziale di Comcast e ha guidato il lancio di nuovi prodotti innovativi, nella banda larga, video, sicurezza domestica e mobile». Profilo molto tagliato sul consumer e sull'offerta broadband. Indicazione non da poco anche per futuro e direzione del business Sky.

I NUMERI

75,9 miliardi

I ricavi di Comcast

Comcast nei primi 9 mesi del 2020 ha realizzato ricavi pari a 75,9 miliardi di dollari, in calo del 5,8% rispetto agli 80,5 del 2019.

40 miliardi

L'esborso per Sky nel 2018

Comcast - quotata al Nasdaq - nel 2018 ha acquisito Sky per circa 40 miliardi di dollari.

24 milioni

Gli abbonati a Sky

Sky oggi ha quasi 24 milioni di abbonati fra Italia, Regno Unito, Irlanda, Germania, Austria.



Cambio al vertice del gruppo Sky: Darroch lascia, Dana Strong ceo

Cambio al vertice del gruppo Sky: dopo 13 anni Jeremy Darroch lascerà la carica di ceo e al suo posto la controllante Comcast ha chiamato Dana Strong, attualmente a capo della divisione Cable della società di telecomunicazioni americana. Si tratta di un cambiamento epocale, dal momento che Darroch è stato l'uomo che ha portato Sky a divenire la realtà che conosciamo oggi, con clienti triplicati rispetto al suo arrivo, l'unione delle tre società (inglese, tedesca e italiana) prima indipendenti, l'ingresso nel business della banda larga, il contributo all'integrazione dopo la vendita a Comcast. Darroch, però, non lascerà completamente, passerà dal suo attuale ruolo a presidente esecutivo e dopo il 2021 resterà ancora come consulente per seguire le fasi successive all'integrazione. D'altro canto Comcast mette al timone di Sky un proprio manager di successo e con le competenze per guidarne lo sviluppo futuro sulle aree in cui è attiva.

«Vorrei ringraziare Jeremy per la sua eccezionale guida di Sky e la sua collaborazione da quando abbiamo acquisito la società», ha detto Brian L. Roberts, chairman e ceo di Comcast. «I valori di Sky si sono adattati perfettamente ai nostri e io do merito a Jeremy di aver costruito un'incredibile cultura e di aver eseguito la perfetta integrazione con Comcast. Lui e il suo team hanno creato un marchio di livello mondiale e un'attività forte e ben gestita che continuerà a fiorire.

Jeremy è stato un collega fantastico per me e per tutti in Sky, ma rispetto la sua decisione e sono lieto che abbia accettato di restare per aiutare con la transizione e consigliare l'azienda».

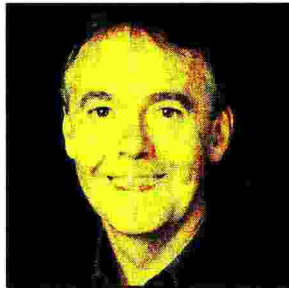
Darroch è uno dei manager più longevi di un'importante azienda britannica: ceo di Sky dal 2007 e prima cfo dal 2004, quando è approdato alla televisione dopo essere stato in P&G.

Strong, dal canto suo, è stata president consumer services per Comcast Cable, il più grande provider di banda larga e tv negli Stati Uniti con quasi 33 milioni di clienti. In precedenza il nuovo ceo è stata president e coo di Virgin Media nel Regno Unito, concorrente di Sky, chief transformation officer di Liberty Global, nonché chief executive officer di Upc Ireland e chief operating officer di Austar in Australia.

«Sono lieto che Dana prenderà il timone di Sky», ha continuato Roberts. «È una dirigente affermata con una straordinaria capacità di trasformare, ispirare e guidare un cambiamento positivo. Ha rapidamente lasciato il segno nel nostro

business negli Stati Uniti, guidando la crescita e l'innovazione con un impegno incrollabile nei confronti dei nostri clienti. La sua esperienza e visione globale insieme alla sua leadership e il track record in alcune delle più grandi società di media e telecomunicazioni del mondo la rendono la leader perfetta per Sky».

» Riproduzione riservata



Jeremy Darroch



Dana Strong



I dati Comscore di novembre: utenti stabili ma aumenta la permanenza online rispetto a ottobre

News, +5% il tempo su internet

Adnkronos +23%, Sky Tg24 +18%, Quotidiano.net +16%

DI ANDREA SECCHI

Le vele sono ancora spiegate: l'informazione online e in generale la navigazione degli italiani si mantengono sostenute nel mese di novembre secondo i dati rilevati da Comscore. Rispetto allo stesso mese del 2019, infatti, la popolazione online è cresciuta del 4% e il tempo speso del 23%, così come sulle news l'audience è aumentata ugualmente del 4% e il tempo è andato ancora oltre, al +32%.

Il livello di utenti sull'informazione resta invece costante se si fa il confronto sul mese precedente, ottobre 2020, e il tempo sale di un più modesto +5%, segnalando che si è raggiunto un certo livello di equilibrio nella nuova situazione di lockdown. Una conferma arriva dalla variazione del tempo speso di novembre con marzo: -22%. La gente si informa, insomma, ma impiega meno tempo di quanto facesse quando tutto era nuovo in questa pandemia.

I maggiori siti di informa-

zione elaborati da *ItaliaOggi* a partire dal database Comscore sono perlopiù in crescita con qualche calo dovuto soprattutto al confronto con un ottobre particolarmente buono. Ricordiamo che dalla classifica mancano i siti Gedi e il *Corriere della Sera*, su richiesta degli editori alla società di rilevazione, per contro molti degli altri siti non in Audiweb e con la doppia lettura si riesce ad avere un quadro più o meno completo della situazione.

Ciaopeople (*Fanpage* e altri) e il network di siti locali *Citynews* restano ai loro posti al vertice, crescendo entrambi del 4% su ottobre, il primo a 33,2 milioni di utenti mensili e il secondo a 32,85. *Il Fatto* sale alla terza posizione dalla quinta grazie a un +14% ed è in salita anche il network di *Quotidiano Net* dal sesto al quarto posto (16%). Al contrario prende fiato il *Messaggero* a -1% dopo il +25% di ottobre e allo stesso modo si muove *Tgcom24* (-3%, era a +9% un mese prima). A seguir-

dello scorso mese, *Sky Tg24* (+18%), *il Giornale* +10%, *Libero quotidiano* +1%, *Leggo* stabile.

Infine le ultime cinque posizioni: *Gazzetta dello Sport* -3% (ma era a +11% a ottobre), *Sole 24 Ore* +11%, *Adnkronos* +23%, *Sky Sport* -10% (era a +19%), *Il Tempo* -5% (+37% a ottobre).

Allargando lo sguardo alle altre categorie, social network ed entertainment hanno registrato ancora progressi rispetto al 2019, con un +4% il primo e +6% il secondo. Soprattutto, però, hanno quasi raggiunto la saturazione, andando a coprire il 94% della popolazione online e il 97% l'intrattenimento. Fra i siti che si sono distinti maggiormente, Comscore segnala *TikTok* (+46% a 9,4 milioni di utenti mensili), *Sky Italia* (+79% anno su anno) e i servizi di musica come *Spotify*, che segna un +9% sugli utenti ma soprattutto un +47% nel tempo speso (e questo per la versione free significa più pubblicità).

© Riproduzione riservata

Così i siti di informazione

	Media	Utenti nov. 2020	Var. % su ott. 2020	Min. per utente
	Totale Internet	40.603	1	4.861,0
1	Ciaopeople	33.233	4	9,6
2	Citynews Gruppo Ed.	32.853	4	10,8
3	ILFATTOQUOTIDIANO.IT	28.079	14	8,4
4	Quotidiano Net Network	25.713	16	6,6
5	ILMESSAGGERO.IT	25.140	-1	5,4
6	TGCOM24 Sites	24.551	-3	17,9
7	Sky TG24 Sites	22.505	18	4,6
8	ILGIORNALE.IT	18.248	10	8,4
9	LIBEROQUOTIDIANO.IT	16.388	1	13,2
10	LEGGO.IT	15.184	0	7,2
11	La Gazzetta Dello Sport	14.090	-3	24,1
12	ILSOLE24ORE.COM	13.905	11	7,8
13	ADNKRONOS.COM	13.752	23	3,9
14	Sky Sport Sites	12.959	-10	15,9
15	ILTEMPO.IT	11.585	-5	5,3

Utenti in migliaia. Fonte: Elab. *ItaliaOggi* su dati ComScore. Compresi tal. *entità non taggate. Non comprende i dati del gruppo Gedi e Corriere.it



GLI ASCOLTI SALGONO QUANDO I RICCHI PIANGONO

MARIA CORBI

Sarà perché la distribuzione del reddito nel mondo è sempre più iniqua, sarà per l'incertezza, per la frustrazione e lo spirito di un tempo pandemico, se in tv salgono gli ascolti quando anche i ricchi piangono? Certo è che nonostante l'attenzione sempre più ossessiva per il politicamente e socialmente corretto, le serie tv che mostrano il lato «B» del privilegio, quello che non risparmia dolore e drammi, fanno sempre più ascolti.

Dopo «Big Little Lies», che ci ha raccontato la «minoranza» tormentata dei bianchi ricchi californiani e gli orrori del loro privilegio, tra cinismo, sessismo e razzismo, sta arrivando (domani) sugli schermi italiani (Sky), la serie creata sempre da David E. Kelley, e diretta dal premio Oscar Susanne Bier, che svelerà le verità non dette di un'enclave, questa volta newyorkese, di bianchi ricchi e apparentemente appagati dal loro successo e dai loro soldi. Così dalle nostre case normali assisteremo alle loro vite dentro maestosi attici dell'Upper East Side, tra mobili di design, e oggetti da museo, per «consolarci» specchiandoci nelle loro infelicità e nelle loro bassezze.

Anche nella nuova serie con Nicole Kidman e Hugh Grant viene soddisfatta negli atteggiamenti dei protagonisti quella che Charles Dickens chiama «filantropia telescopica», ossia, la preoccupazione «formale» per questioni «umanitarie» lontane e l'indifferenza per i problemi delle classi disagiate «più vicine» con cui si dovrebbero avere ben altre forme di solidarietà, oltre alle raccolte fondi e alle borse di studio, iniziando dall'accettare una più equa distribuzione del reddito. Così in una scena

della serie quando la ispanica Elena Alves (la vittima, interpretata dall'italiana Matilda De Angelis) a un pranzo allatta il figlio al seno, le algide signore dei quartieri alti rimangono sconcertate. Incapaci di qualsiasi empatia e condivisione.

Niente di nuovo dopo tutto, visto che «Anche i ricchi piangono» non è stata solo una telenovela, ma anche un antidoto all'odio sociale, una magra consolazione collettiva. Osservare i ricchi nelle loro magioni così magnifiche e nello stesso tempo asfittiche dovrebbe renderci meno dolorosa la consapevolezza dell'ingiustizia. Ma ovviamente non è così. Sarebbe troppo facile e anche troppo comodo propinare queste «pillole» di compensazione sociale.

Così alla fine questi drammi televisivi a puntate con le donne dalla pelle perfetta per Instagram, avvolte in cachemire dai colori tenui e nella loro infelicità, con uomini rappresentati come capaci di rapportarsi alle donne solo con lo schema della «moglie trofeo» o della preda, potrebbero diventare molto più rivoluzionari delle saghe popolari, resilienti e dai finali spesso buonisti. Se solo le guardassimo oltre la patina del lusso, la bellezza dei costumi, dei luoghi, degli interni delle case e anche del dolore dei personaggi.

Allora vedremo la vera sceneggiatura, che non riguarda solo vicende delle élite economiche e sociali ma quelle di tutti noi. Questi telefilm dicono di noi comuni mortali più cose di tanta produzione impegnata. Secondo il New York Times «The Undoing» è un «porno sullo stile di vita vuoto». E anche sulla incapacità di tutti noi di cambiare le cose. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due nuovi episodi su Sky l'11 e il 18 gennaio. Stefano Fresi, il "fratellastro" di Timi si rivolge ai fan: mobilitatevi per il lieto fine con Tizi

Chiamatelo il Big Lebowski del BarLume

«Il mio Beppe sogna ancora l'amore»

di **Barbara Berti**

«**Beppe?** È il Big Lebowski toscano: ha i suoi altarini, non naviga in buone acque, è un pigro cronico, un antieroe in perfetta forma». Così l'attore romano Stefano Fresi, 46 anni, presenta il suo Giuseppe «Beppe» Battaglia dei *Delitti del BarLume*, la produzione Sky Original coprodotta con Palomar per la regia di Roan Johnson che torna con due nuove storie in prima tv l'11 e il 18 gennaio su Sky Cinema e in streaming su Now Tv.

Nei nuovi capitoli – *Mare forza quattro* e *Tana liberi tutti*, sempre ispirati ai romanzi di Marco Malvaldi (editi da Sellerio) – si susseguono dei casi che scuotono la quotidianità dell'immaginaria cittadina di Pineta (come sempre ambientata a Marciana Marina, sull'Isola d'Elba), chiamata a fare i conti con la pandemia che condiziona la vita di tutti i suoi abitanti: dal Viviani (Filippo Timi), tornato in pianta stabile a Pineta, alla Tizi (Enrica Guidi), passando ai vecchietti del «quartetto uretra», capitanato da Emo (Alessandro Benvenuti), insieme a Pilade (Atos Davini), Gino (Marcello Marziali) e Aldo (Massimo Paganelli), senza dimenticare il commissario Fusco (Lucia Mascino), il capo della polizia Tassone (Michele Di



Le star del BarLume: Guzzanti, Enrica Guidi, Timi e Stefano Fresi-Beppe

Mauro) e l'assicuratore Paolo Pasquali (Corrado Guzzanti).

E Beppe come affronterà l'emergenza sanitaria?

«Male! Deve trascorrere la quarantena forzata con Pasquali che non gli dà tregua, criticandolo e stuzzicandolo in ogni occasione, mentre avrebbe voluto passare il periodo insieme alla Tizi che, invece, si riprende in casa il Viviani».

I NUOVI PERSONAGGI

«Lavorare con Corrado Guzzanti è una benedizione Ridiamo di continuo»

In questo triangolo, quante chance ha Beppe di conquistare la Tizi?

«C'è stato un momento in cui i due erano più vicini. Adesso Beppe è scoraggiato, spera di coronare il suo sogno d'amore ed è contento che tra lei e il Viviani ci sia "maretta". Forse nella prossima stagione ci saranno sviluppi sentimentali, magari se il pubblico fa il tifo per Beppe allora gli sceneggiatori si convinceranno a scrivere questo lieto fine!».

Beppe e il Viviani che fratellastri sono?

«Sono ancora due persone che si conoscono poco o niente e per questo continuano i contrasti sia legati al bar, visto che Beppe non ha voglia di lavorare, sia per le questioni di cuore».

Il suo personaggio è entrato in punta di piedi nella quinta stagione quando uscì temporaneamente di scena Viviani-Timi, fino a quel momento fulcro delle storie: come ha vissuto quel momento?

«Sinceramente non ho mai sentito il peso o la responsabilità di sostituire Viviani anche perché Beppe è tutto un altro personaggio. Da sempre sono un fan del *Delitti* e di Timi per cui entrare nella famiglia del BarLume è stato per me motivo di orgoglio. Con il tempo il ruolo di Beppe è cambiato, così come quello degli altri protagonisti: oggi c'è un perfetto equilibrio corale».

Con il passare del tempo, la fiction si è piano piano allontanata dai racconti di Malvaldi...

«Credo che la serie abbia trovato una sua identità: gli spunti dei romanzi sono sempre alla base delle storie, ma la libertà di inventare e introdurre nuovi personaggi può dare qualcosa in più al pubblico».

A proposito di nuovi personaggi, un aggettivo per Guzzanti-Pasquali?

«Un veneto logorroico e truffaldino, in una parola straordinario. Lavorare con Guzzanti è una benedizione di Dio. Durante le riprese ci divertiamo come matti tra risate e battute: bisognerebbe fare uno show sul dietro le quinte del BarLume».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio Atkinson: «Interpretarlo non mi diverte più»



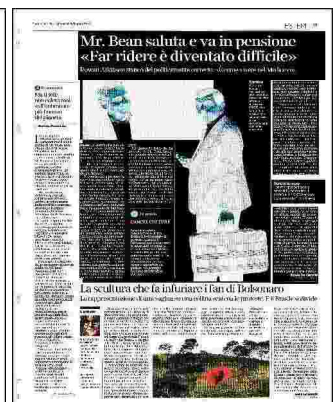
Una scena del film Mr. Bean's Holiday, secondo sequel della serie tv inglese interpretata da Rowan Atkinson, 60 anni

**L'antipatico più amato
Mr. Bean va in pensione**

di **Paola De Carolis** e **Matteo Persivale**

Dopo 31 anni Mister Bean, l'imbranato più famoso al mondo, va in pensione. Rowan Atkinson, l'attore inglese che lo ha inventato e interpretato conquistando 245 Paesi, si è detto stanco: «Adesso non mi diverte più».

a pagina 19



Mr. Bean saluta e va in pensione

«Far ridere è diventato difficile»

Rowan Atkinson stanco del politicamente corretto: «È come vivere nel Medioevo»

LONDRA La commedia può essere «un peso», perché far ridere «è una responsabilità». Rowan Atkinson è stanco, soprattutto di Mr. Bean: a 66 anni — che compie proprio oggi — l'attore sceneggiatore spera di chiudere presto con quello che è il suo personaggio più famoso.

Se continuerà a prestare la voce al cartone animato, che è in fase di realizzazione, Atkinson non ha intenzione di calarsi nuovamente nei panni di una creazione che, dal piccolo schermo britannico, è arrivata in tutto il mondo. Basato su esperienze personali — Atkinson combatte con la balbuzie da quando era bambino — Bean è essenzialmente un buono, un uomo ingenuo e infantile che suo malgrado finisce spesso nei guai. Sono bastati 15 episodi, andati in onda in Gran Bretagna tra il 1990 e il 1995, per dare vita a

un fenomeno senza tempo che ha conquistato 245 paesi. Due film per il cinema — a dieci anni di distanza l'uno dall'altro — e decine di comparse, da pellicole come *Quattro matrimoni e un funerale* alla cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Londra, hanno confermato la freschezza e la longevità della carica comica di Mr. Bean, basata poco sulle parole e molto sulle espressioni e i movimenti del suo creatore e interprete.

Un approccio fisico che ha un costo. Se Mr. Bean, inventato quando Atkinson stava finendo un master in ingegneria all'università di Oxford, segue la tradizione del cinema muto e di attori come Peter Sellers in *La pantera rosa*, «è molto più facile dargli la voce» piuttosto che il viso e il corpo. «Non mi piace tanto interpretarlo», ha sottolineato Atkinson al *Radio Times*.

«Il peso della responsabilità non è piacevole. Lo trovo stressante e stancante, spero che finisca presto». Il ruolo che più lo ha divertito? *Blackadder*, la sitcom britannica che lo ha visto al fianco di Baldrick, l'attore Tony Robinson, per quattro stagioni e che regolarmente è votata tra i programmi televisivi più apprezzati di tutti i tempi.

L'impressione di Atkinson è che realizzare contenuti freschi e innovativi stia diventando sempre più difficile. «Non c'è molto che mi faccia ridere in televisione in Gran Bretagna, al momento». Preferisce «formati tradizionali», guarda vecchi episodi di sceneggiati statunitensi come *Friends* o *The Bing Bang Theory*. «Il problema — ha spiegato — è che su Internet abbiamo un algoritmo che decide ciò che vogliamo guardare e che alla fine crea una visione semplicistica e bidimensio-

nale della società». E importante, invece, essere esposti a opinioni contrastanti: i social lo riempiono «di paura per il futuro» per via del linciaggio riservato a chi ha idee diverse. «Sembra che si possa essere solo con o contro. Se sei contro allora meriti di essere "cancellato", zittito. È come la folla nel Medioevo in giro per le strade alla ricerca di qualcuno da bruciare al rogo. Per chi è vittima di questi gruppi l'esperienza è terrificante». Atkinson, che è più volte sceso in campo a favore della libertà di parola, ha sottolineato di essere «contrario all'idea di non poter esprimere giudizi che potrebbero offendere qualcuno»: «Non vedo perché non dovrei avere il diritto di dire qualcosa solo perché qualcun altro è contrario. Mi sembra un concetto fondamentale per la nostra libertà».

Paola De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza tempo

I primi episodi sono andati in onda tra il 1990 e il 1995 hanno conquistato 245 Paesi



Comico

A sinistra Rowan Atkinson, 66 anni. Al centro l'attore nel film *Mr Bean in vacanza* (2007). Una commedia «fisica», stile cinema muto, in cui il protagonista non parla quasi mai



La parola

CANCEL CULTURE

La «cultura della cancellazione» è una forma di boicottaggio di persone, aziende o istituzioni che si sono rese responsabili di azioni o dichiarazioni considerate inaccettabili perché non politicamente corrette. La «cancel culture» si manifesta anche verso opere o capolavori del passato. Un esempio: le statue di Cristoforo Colombo

TELEVISIONE

» Teledico

di Laura Rio

La tv generalista si prende la rivincita: 2,1 milioni di spettatori in più

Quasi un terzo degli italiani (24 milioni) incollati alla tv il 21 aprile per seguire le direttive del premier Conte. Quasi 17 milioni di spettatori per ricevere la benedizione Urbi et Orbi di papa Francesco (nella foto). Sono tra i momenti più visti (il primo, a reti unificate, l'ascolto più alto in assoluto) registrati dall'Auditel nell'intero 2020. Numeri di bilancio di fine anno che confermano, come abbiamo altre volte qui analizzato, il ritorno alla centralità della tv generalista, al netto dell'avanzata dello streaming, da Netflix ad Amazon. Secondo una elaborazione dello studio Frasi le persone davanti

allo schermo in prima serata sono aumentate rispetto al 2019 di ben 2,1 milioni. Ovvio, tutti chiusi in casa, abbiamo accesso molte più volte e per molte più ore alla tv, però il rendiconto è interessante, soprattutto per capire i gusti degli italiani. Intanto è bene sottolineare alcuni fattori. La top ten dei programmi più visti è appaltata a Raiuno, che detiene l'incremento più alto: al primo posto assoluto il Festival di Sanremo. Naturale: quando un Paese è in «guerra», si raduna intorno al simbolo dell'unità nazionale. L'informazione, ovviamente, l'ha fatta da padrone: il Tg1 è cresciuto in prime

time dell'1,8 per cento di share (in media 5,6 milioni di ascolto e 24,6 per cento, con le edizioni del 9 marzo e 26 aprile al secondo e terzo posto della top ten). La7, la rete di ap-



profondimento per antonomasia, ha guadagnato invece il 12 per cento (media del 4,83). L'aumento ha fatto segnare un segno positivo a quasi tutti i canali e tutti gli editori (tranne Sky penalizzata dal lockdown sul calcio). E, complice la forte crescita delle reti tematiche free (come per esempio Iris), nel suo complesso a guadagnare più spettatori è Mediaset: quasi un milione in *prime time*. Per Rai, che rimane il primo editore in assoluto per pubblico, l'aumento è di 595mila utenti. Ciò tuttavia non toglie la forte crisi economica di tutti i broadcaster per il netto calo della pubblicità.

Omar Sy nell'ombra di Lupin tra vendetta e riscatto

Titta Fiore

Arsenio Lupin, il ladro gentiluomo inventato da Maurice Leblanc ai primi del Novecento, ai giorni nostri ha il volto di Omar Sy e si porta dentro il malessere delle banlieue parigine. Di più: il protagonista della serie targata Netflix, liberamente ispirata alle avventure del leggendario personaggio e disponibile da venerdì sulla piattaforma streaming, è un giovane uomo assetato di giustizia e di riscatto sociale. Ma soprattutto di vendetta per l'atroce sorte subita venticinque anni prima da

SU NETFLIX LA NUOVA SERIE ISPIRATA ALLE GESTA DEL LADRO GENTILUOMO PROTAGONISTA IL DIVO DI «QUASI AMICI»

suo padre. Su questo snodo si innesta l'azione sviluppata nei cinque, godibili episodi di «Lupin» creati da George Kay con Francois Uzan e prodotti dalla veterana Gaumont Television. Al centro del racconto, ritmato da numerosi flash-back, c'è naturalmente Omar Sy, il divo di «Quasi amici», qui nei panni di Assane Diop, un uomo che si barcamena tra lavori precari, vive alla giornata, si è separato dalla moglie e ha un figlio di cui non si occupa abbastanza. Uno come tanti. Ma dietro la facciata dell'anonimato si nasconde un ladro abilissimo, un astuto trasformista capace di incredibili travestimenti. Un lucido stratega che, per mettere a segno i suoi colpi, si ispira a quelli narrati nel suo romanzo preferito: Arsenio Lupin, appunto.

Assane è stato un adolescente allevato al culto dell'onestà e all'amore per i libri dal padre, Babakar Diop, un immigrato dal Senegal al servizio di una famiglia pa-



rigina di ricchi e famosi, i Pellegrini. Ma la sua vita viene sconvolta da un giorno all'altro per l'arresto dell'uomo, coinvolto in un crimine che non ha commesso e condannato ingiustamente. Le conseguenze di quel dramma peseranno come un macigno sulla vita di Assane, che crescerà con una ferita insanabile nel cuore e con il desiderio di vendicare la fine di Babakar, rivalendosi sulla famiglia che ritiene all'origine di tutti i loro guai attraverso le gesta del ladro genti-

luomo. Cambi di identità, nomi anagrammati, dati manipolati sul web danno vita a colpi di scena a ripetizione che disorientano le indagini dei poliziotti. Solo un agente appassionato delle avventure di Arsenio Lupin riconosce nei furti messi a segno da Assane le tracce dell'antieroe creato da Leblanc: «Il sospettato gioca a fare Lupin...». Ed è questa la sfida della serie, puntare su un protagonista che ricalca le mosse del celebre ladro della letteratura, ma con un surplus di au-

tonomia creativa. «Sono felice di avere l'opportunità di interpretare un personaggio carismatico come Lupin», dice Omar Sy, popolarissimo non solo in Francia: «Si tratta di un adattamento moderno e del tutto inaspettato. Netflix ha già ospitato grandi progetti di qualità e far parte del gruppo è una vera ispirazione per me».

Il personaggio di Arsenio (Arsène) Lupin è stato protagonista di film (l'ultimo, di Jean-Paul Salomé, è del 2004), fumetti, programmi radiofonici, serie televisive animate e dei celebri manga di Monkey Punch. Nel cast di «Lupin - Nell'ombra di Arsène», al fianco di Omar Sy ci sono Ludvine Sagnier, Nicole Garcia, Clotilde Hesme, Hervé Pierre e Soufiane Guerrab. Due i registi, Louis Leterrier per i primi tre episodi, Marcela Said per gli ultimi. E sullo sfondo, Parigi con il Louvre, i tetti spioventi e i boulevard lucidi di pioggia, è sempre Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La causa Gennaio decisivo per trovare un'intesa



**Mediaset,
attesa
su Vivendi**

Gennaio decisivo per trovare un accordo tra Mediaset e Vivendi. È attesa a breve una prima decisione del tribunale di Milano sulla causa miliardaria intentata da Mediaset e Fininvest.



Lo streaming a pagamento spinge le azioni Disney

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Il 1° gennaio 2020 il titolo Disney viaggiava a quota 145 dollari. Un anno dopo le azioni del gigante dell'intrattenimento sfiorano i 180 dollari. Un rialzo di quasi il 25% apparentemente incomprensibile per una società che nel 2020 ha chiuso il suo primo esercizio in perdita negli ultimi 40 anni, con un rosso di 2,8 miliardi di dollari e quasi tutte le attività caratteristiche affossate dal Covid-19: parchi divertimento chiusi, cinema fermi, turismo, hotel, crociere scomparsi, raccolta pubblicitaria televisiva in calo, sport in difficoltà e senza pubblico sugli spalti.

Quindi? Come spiega Steven Cahall, analista di Wells Fargo in un report su Disney, molte volte basta convincere il mercato del proprio nuovo modello di business. E le parole di Bob Chapek, ceo del colosso di Burbank, hanno evidentemente avuto questo effetto quando a dicembre ha raccontato che Disney si stava muovendo verso il mercato dello streaming a pagamento. Le azioni Disney, in questo momento, hanno un price target attorno ai 200 dollari, e le stime sono in continuo rialzo, proprio perché agli investitori sembra piacere il modello direct-to-consumer che per ora, tuttavia, produce perdite importanti.

Secondo Wells Fargo gli obiettivi Disney sono di 335 milioni di abbonati nel mondo ai suoi servizi streaming entro la fine del 2024, con Disney+ a quota 240 milioni, Hulu a 58 milioni, Star (in arrivo in Italia dal 23 febbraio) a 23 milioni ed Espn+ a 15 milioni. E nell'esercizio 2024 i ricavi del business direct-to-consumer di Disney saranno di 27 miliardi di dollari (escluso Hulu live+tv). Quanto al picco di perdite delle piattaforme in streaming di Disney, sarà toccato proprio quest'anno, con un rosso di 4,2 miliardi di dollari, per poi migliorare fino al pareggio raggiunto nel 2023 e ai 3,3 miliardi di risultato operativo positivo nel 2025.



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

New York Post Group, Keith Poole alla direzione. Arriva dalla direzione di The Sun il nuovo direttore del quotidiano americano New York Post, di the Post Digital Network e di altre piattaforme media. A lui riportano Stephen Lynch per l'edizione cartacea e Michelle Gotthelf per quella online. Per le attività media del gruppo che fa capo a Rupert Murdoch, è stato reso noto un incremento della raccolta pubblicitaria complessiva (+6%), a fronte di un +22% nelle inserzioni digitali (pari al 90% circa del totale). Ciononostante, il giornale ha annunciato anche un aumento del prezzo in edicola.

Covid-19, Hollywood interrompe produzioni televisive e film. Mentre la California registra un contagio ogni 6 secondi per il coronavirus e numeri di ricoveri e decessi altissimi, diverse corporazioni di Hollywood e sindacati hanno raccomandato di sospendere temporaneamente la produzione di programmi televisivi e film indipendenti in persona. Così la Warner Bros. ha dichiarato la scorsa settimana che le serie della Cbs Mom, B Positive, Bob Hearts Abishola, il dramma Shameless e You di Netflix non riprenderanno le riprese fino alla prossima settimana. Variety ha riferito che 16 spettacoli prodotti da 20th Television e Abc, di proprietà di Walt Disney, hanno prolungato le pause di produzione. Anche le produzioni della Cbs Studio di Ncis, Ncis: Los Angeles, Seal Team e Why Women Kill sono state rinviate.

Torna l'Almanacco Illustrato del Calcio. Edito da Panini e disponibile in edicola e su Panini.it, il volume ha speso nel 2020 80 candeline in concomitanza con la stagione sportiva più complicata, condizionata dalla pandemia. L'Almanacco Illustrato del Calcio 2021 celebra le imprese delle nostre Nazionali maggiori, con i ragazzi di Roberto Mancini e le ragazze allenate da Milena Bertolini, in vista di un anno che manca fino al Mondiale del 2022. Alla Serie A, poi, è dedicata una sezione con le rose aggiornate di tutte le squadre, una parte statistica e la cronistoria dell'ultima stagione.

Su Timvision i cartoni animati nella lingua dei segni italiana. Timvision ha reso disponibili nella lingua dei segni italiana (Lis) i cartoni animati dei personaggi più amati dai bambini, per consentire anche ai piccoli spettatori con disabilità uditive di divertirsi con una programmazione adeguata alle loro esigenze. Tra i cartoni animati visibili sulla tv di Tim spiccano Magiki, Masha e Orso, Peppa Pig e Pocoyo.

© Riproduzione riservata



Arriva in edicola Best Streaming, il mensile interamente dedicato alle piattaforme digitali

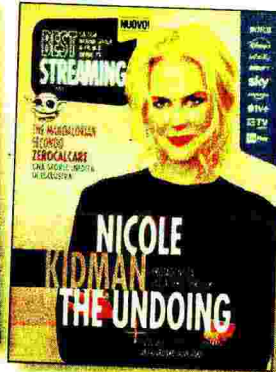
On demand, così cambia la guida tv

Approfondimenti e selezioni per aiutare gli spettatori a scegliere

DI MARCO A. CAPISANI

Arriva in edicola *Best Streaming*, la guida interamente dedicata a film, serie tv, documentari, format factual, eventi e a tutti i contenuti distribuiti dalle nuove piattaforme di streaming on demand. Il magazine esce da questo mese come supplemento al mensile *Best Movie* della casa editrice Duesse Communication (prezzo di un euro da solo o gratuito insieme col periodico dedicato al cinema in sala che costa 4,9 euro). Da fine mese sarà disponibile anche l'applicazione di *Best Movie*; entro marzo il sito web dedicato.

La vecchia guida della tv lineare cede così il posto a quella della televisione 2.0? «Miriamo ad avere il ruolo che avevano in passato i televisivi, presenti in gran parte delle case italiane», dichiara a *ItaliaOggi* Vito Sinopoli, direttore responsabile di *Best Movie* e *Best Streaming* nonché amministratore unico di Duesse Communication. «Ri-



calchiamo quel modello ma la nostra guida allo streaming su piattaforme come Disney+, Netflix, Amazon Prime Video, RaiPlay, Timvision, Infinity, Now Tv, StarzPlay, Apple Tv+, RaiPlay o ancora MadiasetPlay ha una funzionalità completamente differente. Prima il televisivo era lo specchio della programmazione in onda, adesso fare una guida sullo streaming significa approfondire personaggi, autori, produzioni, generi. Aiutiamo il telespettatore a seleziona-

re, trovare quello che più gli piace, facilitati in partenza da una nostra prima cernita», sottolinea Sinopoli. «E poi stiamo parlando di streaming digitale, questo vuol dire che lo spettatore naviga online tutti i giorni a caccia di suggerimenti. Ecco perché costruiamo un sistema informativo che comprende carta, internet e sua versione mobile».

A causa della pandemia, infatti, sono aumentati il pubblico online, le sottoscrizioni alle

piattaforme, anche i generi proposti, considerando che, rimanendo più spesso a casa, chi si abbona oggi a una piattaforma non è solo l'appassionato di cinema ma anche chi andava poco in sala o chi non ci andava per nulla. Allo stesso modo, ci sono più generi a disposizione, spaziando dalle serie tv ai documentari e passando per ibridazioni come i documentari con una struttura a puntate mutuata dalle serie tv. Continua a crescere anche il numero delle piattaforme al debutto, da IWonderfull, piattaforma streaming della casa di distribuzione indipendente I Wonder Pictures, fino al colosso Disney che arricchisce Disney+ con Star, catalogo pensato per un pubblico più adulto.

«Oggi si tende a provare più generi, passando da uno all'altro senza discontinuità. Quando ci saremo abituati a questa rivoluzione dei media», rilancia l'editore di *Best Movie* e *Best Streaming*, «lo spettatore tenderà a fare scelte più mirate. Anche e soprattutto allora credo servirà una gui-

da per non rimanere disorientati». *Best Streaming* viene venduto insieme alle 60 mila copie circa diffuse in edicola da *Best Movie*, pur mantenendo una distribuzione autonoma in edicola e nella grande distribuzione alimentare (come i supermercati) con altre 40 mila copie.

Ma si capisce quando riapriranno le sale cinematografiche? «Io spero all'inizio della prossima primavera», risponde Sinopoli. «Per quel momento, copriremo ogni novità con *Best Movie*, che nasce e rimane un periodico dedicato al cinema in sala. Invece, *Best Streaming* continuerà a essere focalizzato sulle piattaforme digitali». Nell'attesa, *Best Streaming* parte con una storia inedita di *Zerocalcare* su *The Mandalorian* e permettendo a ogni lettore di costruire da solo la propria programmazione tv grazie ai menù messi a disposizione dalle singole piattaforme e differenziati da colori distinti (blu per Disney, rosso per Netflix, per esempio).

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi MEDIA | mercoledì 6 gennaio 2021 | 19

On demand, così cambia la guida tv
Approfondimenti e selezioni per aiutare gli spettatori a scegliere

ME ITALIAN LEGAL WEEK
Mercoledì 3 - Giovedì 4 - Venerdì 5 febbraio 2021

IMPRESE, INFRASTRUTTURE, SANITÀ,
LA PROFESSIONE LEGALE NELLA RICOSTRUZIONE D'ITALIA

In collegamento con LegalWeek, Milan - York
Diritto su ClassClube, www.mondostrada.it, social e Zoom

MAF, INPS, ENI, Capital, CREDITO

LE PROTAGONISTE

Queste ragazze non sono fatte in serie

Antieroine ottocentesche, fenomeni degli scacchi, sorelle infelici
Così la serialità tv di successo ridisegna le figure femminili

di **Alessandra De Tommasi**

Non c'è file rouge che tenga. Poco (o niente) lega le protagoniste già cult di questa stagione tv, se si esclude la comune appartenenza al genere femminile. E per fortuna, ci sarebbe da aggiungere: diverse per etnia, ceto, età e caratteri, smettono di essere figurine da collezionare e catalogare per diventare tridimensionali e quindi lontane dai cliché, insomma più autentiche. Sulle piattaforme streaming diventano ritratti pop ma senza la responsabilità di rappresentare modelli di virtù, esempi o icone, come statuine su un piedistallo. Anche e soprattutto quando è la loro diversità culturale e sociale ad attrarci in racconti meno mainstream, come quello della morigerata ragazza delle pulizie Meryem nella serie turca *Ethos* (Netflix) e dell'audace hacker Tamar nell'israeliana *Teheran* (Apple TV+). Imperfette e straordinarie nella loro ordinarietà, diventano le amiche o le sorelle con cui usciresti per una pizza.

Né vergini né cortigiane, quindi. La complessità delle sceneggiature più recenti traccia sfumature insospettabili, senza retorica, cli-

ché o stereotipi. Per questo Shonda Rhimes, creatrice di *Grey's Anatomy* e ora produttrice del guilty pleasure in costume *Bridgerton*, ha già bandito l'uso della parola "forte" per definire le sue donne. Le otto puntate d'esordio, con oltre 63 milioni di spettatori su Netflix, sono tratte dal romanzo *Il duca e io*, il primo della saga di Julia Quinn edita da Oscar Bestseller Mondadori. Agli inizi dell'Ottocento Daphne (Phoebe Dynevor), figlia del defunto visconte Bridgerton, debutta in società mentre la sorella minore Eloise (Claudia Jessie) fa da pioniera. Con il fiuto di Sherlock Holmes e il sarcasmo di Jo March, indaga sull'identità segreta di Lady Whistledown (a cui presta la voce Julie Andrews), autrice delle cronache mondane sugli scandali dei nobili inglesi.

Non è, però, una ribelle brit al pari della principessa Margaret in *The Crown* (Vanessa Kirby nelle stagioni 1-2, Helena Bonham Carter per 3-4), sempre su Netflix. Come la sorella Elisabetta, avrebbe evitato volentieri i doveri di corte ma si è sbagliata due volte. Prima ha ingenuamente sperato di mantenere una qualche forma di potere nel privato e poi, ormai annichilita dagli obblighi royal, è stata rispedita nel buio a cui sono destina-

ti i secondogeniti per puntare il cono di luce su Lady Diana, moglie del futuro re Carlo. Quale contegno e quale etichetta avrebbero potuto salvarla dall'oblio?

Pur senza trono né corona, Beth Harmon (Anya Taylor-Joy, rivelazione seriale del 2020) resta comunque una queen, ne *La regina degli scacchi* (Netflix): gioca secondo regole altrui ma piega le strategie al suo acume come solo i fuoriclasse riescono a fare. E pensare che ha iniziato in orfanotrofio con il custode, per poi ripassare a mente le mosse delle partite, servendosi di pedine immaginarie proiettate sul soffitto.

Non servono invece titoli o puntelli per l'ego a Villanelle (Jodie Comer), sicario in tutù rosa con il nome di una fragranza francese, al centro di *Killing Eve* (TIMVision). Sembra un incrocio tra Sarah Jessica Parker – ai tempi di Carrie in *Sex and the City* durante la stagione dei saldi griffati – e Jennifer Garner, in versione spia dalle parucche colorate e i tacchi a spillo per *Alias*. Chi si lascia incantare dalla silhouette da modella è spacciato. In senso letterale: con l'intelligenza emotiva di un cyborg, manipola e simula sentimenti per il solo brivido della conquista.

Si parla di predatrici e prede anche sull'isola "deserta" di *The*

Wilds che, seppur priva di presenze aliene, vanta comunque misteri alla *Lost*. A svelarli, loro malgrado, ci pensa un gruppo di liceali che si è perso ben prima del naufragio. A partire dalla leader del branco Leah Rilke (Sarah Pidgeon), che si finge maggiorenne

per sedurre lo scrittore preferito ma poi subisce l'effetto-boomerang della bugia e si ritrova ancora più sola e abbandonata. Non si lascia coinvolgere in dinamiche da *Mean Girls* né tira fuori gli artigli in stile *Cobra Kai*: lei se ne frega e basta.

Non serve un profiler per capire che Eloise, Margaret, Beth, Villanelle e Leah amano e odiano, ma ciascuna a modo proprio, senza chiedere scusa o permesso se crollano e senza lasciarsi definire neppure dalle vittorie. Uniche e irripetibili: tutte donne televisive, certo, ma nessuna simile all'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La regina e le altre

Il gioco

Beth, *La regina degli scacchi*: un'infanzia di psicofarmaci e un acume raro



La sfida

Leah di *The Wilds* e la sopravvivenza su un'isola deserta



La scoperta

Meryem di *Ethos* in viaggio nel proprio subconscio



*Amano e odiano
ma ciascuna a modo
proprio, senza
chiedere il permesso*

*Le sceneggiature
più recenti tracciano
personaggi senza
retorica o stereotipi*



▲ **"Killing Eve"**

Jodie Comer interpreta Villanelle, un'omicida senza scrupoli, nel thriller psicologico che la contrappone a Sandra Oh, agente segreto dell'MI5



▲ **"Bridgerton"**

Claudia Jessie è Eloise, una delle sorelle Bridgerton, ostile alle convenzioni dell'epoca e più interessata ai libri che alla ricerca forzata di un buon partito



▲ **"The Crown"**

Sorella ribelle e sfortunata di Elisabetta II, Margaret (nella stagione 3 e 4 della serie) ha il volto di Helena Bonham Carter



TLDR

2019 Movies Counted For One Third Of 2020 Box Office

Some movies released in 2019 helped the 2020 box office stay afloat, with holdovers from December accounting for one-third of the box office.

BY GRAEME GUTTMANN
22 MINUTES AGO



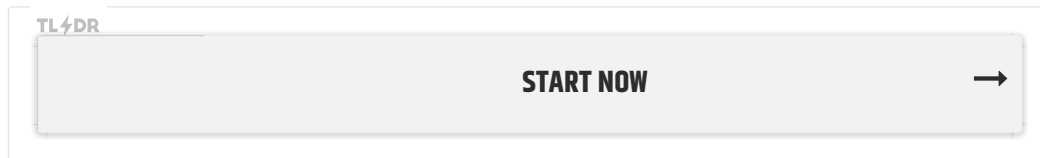
Luke and Rey in Star Wars The Rise of Skywalker

2019 films accounted for one-third of the 2020 box office take in a year of historic lows. Reports indicate that, by all accounts, the 2020 box office has dipped exponentially. In fact, *Avengers: Endgame* made more money during its entire run than the US box office made this year. This was to be expected, though. The pandemic forced most theaters to be shut down for months at a time, and studios spooked by their dimming prospects moved most of their tentpole films to 2021.

Those few that did stick around did not fare well. *Tenet*, once thought to be the reviver of the box office, fell flat at the US box office. *Wonder Woman 1984*, while netting the highest-grossing pandemic weekend yet, still pales in comparison to the original 2017 film's box office take. Many studios opted to stream some of their biggest films. Disney moved *Mulan* and *Soul* to Disney+ with the former costing subscribers an extra \$29.99 for a chance to watch the movie at home. With this year's great box office experiment coming to a close, many are reflecting on a year that could've been.

Continue Scrolling To Keep Reading

Click the button below to start this article in quick view.



ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

RELATED:

The Biggest Movie News Stories Of 2020

While 2020's box office take was always going to fall short of 2019, no one could've anticipated this kind of dip. According to *Forbes*, three of this year's top 10 movies are holdovers from 2019. *Star Wars: The Rise of Skywalker* comes in at number five with just under \$125 million. Best Picture contender *1917* rode a wave of good word-of-mouth to land at 2020's number 2 spot with over \$157 million. Similarly, *Jumanji: The Next Level* sits just ahead of *Rise of Skywalker* with over \$124 million. All three of these films were released in the final weeks of 2019.

ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

2020 WORLDWIDE BOX OFFICE SLUMPS 71% TO \$12.4B AMID COVID IMPACT: STRENGTH OF INTERNATIONAL, PIRACY

With an estimated \$12.4B in global grosses, \$10.2B of which came from the international box office, 2020 was off overall by 71% and 67%, respectively, from 2019 according to Gower Street Analytics.

It's a year the world at large would like to forget, but in industry terms it provided interesting phenomena to reflect upon even as we look ahead to 2021.

A stealthy yet ubiquitous spore, cinema stops and starts, streaming solace, Sino-strength and the stunning performance of a Demon Slayer were among the dominant forces affecting the global and international box office in 2020.

Within that, one of the key takeaways for industry executives we spoke with was the power of overseas markets — and their local titles — which demonstrated that if people feel safe and the product is there, they will enthusiastically return to multiplexes. Grosses outside North America repped 82% of worldwide takings in 2020 versus 73% in 2019. While studios may have collectively been down by about 81% both on a worldwide and overseas basis, folks are encouraged that Covid won't kill the theatrical business.

Related Story 'Soul' Jazzy In China While 'Little Red Flower' Blooms With \$116M Debut; 'Wonder Woman 1984' Now At \$119M Worldwide - International Box Office

The full economic effect of Covid has yet to be fully assessed, however studios — forced to jockey during ever-shifting cinema closures, reopenings and re-closures around the world — should recoup what they lost on shelved 2020 releases (minus interest) a finance source tells us. “When the pictures are released, revenue will come in, offsetting expenses from pics sitting in limbo,” this person says, adding, “Many of the pictures that were pushed are event product, so I expect robust box office, revenue, and profits.” Beware, however, “There is so much unreleased product that studios cannot cannibalize each other's pictures.”

But in 2021, to what degree studios and overseas markets bounce back depends on what happens to release schedules amid ongoing uncertainty surrounding the Covid pandemic and as key majors in Europe and elsewhere extend lockdowns.

This is a major issue on the minds of international distribution executives. Add to that, concerns over piracy given shortened (or shattered) domestic windows, the impact of streaming and the need for films that encourage people out of their homes as well as a potentially increased focus on local-language productions, and we end up with a snapshot of what's to come in the next 12 months.

Below we take a look in the rear-view on an unprecedented year, and a look ahead to the next 12 months as well as separate dives on individual markets and the studios whose global ranking chart comes with a very big asterisk.

2020: A LOOK BACK Michael Buckner/Deadline

Last year saw studios and exhibition suffer their worst returns of the modern era while local films nevertheless proved that audiences are ready and willing to share auditorium space, as long as they feel safe. That will bode well for studios when they are ready to release new product.

Five of the Top 10 movies overseas in 2020 were local pictures that made the bulk of their money from one market. The year before, there were two. Clearly 2020 experienced a lack of Hollywood product, but the post-lockdown resurgence of hubs like China, Japan and others was notable.

The majors' in-house international vs worldwide ratios remained relatively flat from 2019 to 2020, based primarily on films that released in the first quarter of last year, before the lockdowns began. Only Warner Bros among the majors saw an uptick in its international vs worldwide total, largely because of the Tenet summer effect. (Click here for reference to our 2019/2020 year-end/year-ahead story.)

Clearly in 2020, no studios saw increases versus 2019. Rankings moved, however, with Disney still in the lead globally, but in second place by a hair internationally under No. 1 Warner Bros. Sony topped WB in the global category to land at No. 2, and was No. 3 overseas. The Culver City studio saw the softest drops overall from

2019 (-66% overseas/-65% globally), thanks largely to the performance of *Bad Boys For Life*, the worldwide No. 2 film which grossed \$430.5M after releasing early in the year. Last year was never expected to be the sort of 2019 bonanza that saw nine studio pictures gross over \$1B worldwide, but there were hopes for several big movies. Ultimately in 2020, only one studio picture (*BBFL*) grossed over \$400M globally. Chief among the stories of 2020 for the theatrical business as a whole were local-language pictures, and that is seen as encouraging. When Chinese cinemas shut down in January 2020, thus kiboshing the lucrative Lunar New Year period, it began a domino effect that few predicted as the virus spread and cinemas shuttered around the world. At the time, it would not have seemed likely that the Middle Kingdom could in 2020 become the world's biggest market, for the first time outpacing domestic. But it did just that with an estimated \$3.12B vs \$2.28B for North America.

China demonstrated remarkable buoyancy after cinemas reopened in July and never looked back. Its war epic *The Eight Hundred* was the highest-grossing film worldwide in 2020. Toho/Aniplex But while China was already poised to take over No. 1 global market status at some point, local phenomena were also breaking out elsewhere. In a year absent Marvel movies, there was certainly something to marvel at in Japan. *Demon Slayer The Movie: Mugen Train* became the biggest movie ever in the market after just 73 days. That it achieved this feat 19 years after the last record breaker (2001's *Spirited Away*) and did so in a pandemic has had Hollywood stunned and impressed.

Says one international distribution exec, "Japan is easily the most mature market in the world in some ways, and yet there was a film that did not have hype a year in advance and it didn't just break a record, it destroyed records. That tells you when people feel safe and comfortable and want to socialize, they will continue to flock to cinemas."

Indeed, across the Top 10 offshore markets, China, Japan, Korea, Russia, Italy and Spain all had local movies leading their charts. Says another international exec, "Markets that have a strong local industry bounced back. It really highlighted the difference in the markets where there isn't a strong local industry because there just wasn't enough content to justify keeping cinemas open."

Local films typically help all boats to rise, providing increased foot traffic, trailer viewings and the knock-on effects of moviegoers enjoying themselves and wanting to return to cinemas. Unfortunately, there was scant studio product to be propped up in 2020. (See more on local-language pics and markets below.) Meanwhile, streaming took on a new life in 2020, providing distraction for folks stuck under lockdown. International rollout on the majors' proprietary platforms began in earnest in 2020 with Disney+. HBO Max is eyeing some offshore hubs this year, but we understand that there are currently no plans for day-and-date theatrical/streaming releases in those markets. There are also still long-term output deals (for everyone) that require untangling, and windowing comes with its own different set of issues outside the U.S.

Although everybody took a hit in 2020, one finance source opines that studios learned a valuable lesson and were "better about identifying" what to sell off and not, "that's part of what changed." They were "able to offload a lot of product without losing the marketing money. Covid gave them an excuse to save money long-term."

The two major theatrical studio releases post the initial pandemic lockdowns, Warner Bros' *Tenet* and *Wonder Woman 1984*, both benefited from cinemas being back in operation to varying degrees outside North America. *Tenet* grossed 84% of its total overseas versus the average 67% of Christopher Nolan's last three films. *WW84* is currently running to 76% foreign compared to 50% for the original in 2017. (See studio snapshots below.)

2021: A LOOK AHEAD MGM With Europe currently closed, and North American cinemas largely dark, it is possible that release dates continue to shift. A key film to keep an eye on is MGM's James Bond movie *No Time To Die* which is slated for late March/early April (Universal has offshore rights). If that moves, it would deprive the first part of 2021 of a major tentpole, but if markets are still shaky, it may just not make sense to unleash 007. One exec not affiliated with Bond

notes that Europe's cinemas could remain shuttered longer than anticipated. "Now that they're closed, governments will have a hard time justifying opening until the vaccine (takes effect), there's nice weather and people can spend time outside... I hope Bond stays where it is for the industry's sake, hopefully that is the catalyst." In the short term, sources expect Q1 and Q2 2021 to be quite soft, while China will be the focus of much attention given all signs point to a robust Lunar New Year period beginning on February 12 with presumed blockbuster Detective Chinatown 3. For Hollywood, one exec tells us, "I expect the second half to be better and the first half to be horrible." Either way, this person predicts 2021 is "not going to be a massive recovery year." And if many films do stick their dates, there is concern that so much big product may be difficult to swallow for a lot of consumers who typically only go to the cinema once or twice a year. Some people we spoke with think releases need to be further spread out. Although there is likely pressure on studios to start monetizing their investments, they should be wary of "irrational decisions," one exec cautioned.

Still and overall, one finance source is bullish, saying, "It will be a tough six-to-eight months and then moviegoing will explode because of pent-up demand." Theatrical business obituaries have been written for nearly 75 years and there's "no reason to believe" that OTT, despite its rise in popularity during 2020 lockdowns, will kill the movies. "It will just give us a different market to make more money in," says the source who believes studios "will make more event-sized movies for theatrical and mid-level for streaming" going forward. That doesn't mean that mid-level movies go away, they just need to give people a reason to leave their homes. As one international distribution exec tells me, "There are many ways to cross the bar of theatricality, there has always been room for 'event' films of all sizes. It's not about just being something for everybody, you can also have movies that are everything for somebody." And there is still growth to be seen offshore. In a lot of markets, reminds another executive, "this is the first generation that grew up seeing movies."

A particular beneficiary of 2021 is expected to be premium formats. IMAX is already coming off of a banner 2020 in terms of local product which typically represents around 10% of its global total. In 2020, that figure was an astounding 35%+. A report from Barron's in late December suggested 2021 could boost the format further given so many 2020 releases were pushed into this year. "We believe 2021 could bring the most IMAX-friendly film slate to the company in decades," said B. Riley analyst Eric Wold.

IMAX has increasingly worked with local movies over the past few years while studios like Warner Bros and Sony have long been in the game. Observers believe they and others will look to put more emphasis on these films in the coming year. Studios getting deeper into local-language productions also has the knock-on effect of helping to feed streaming platforms.

Sony is aggressive locally. The company had a big hit in Spain in 2020 with Padre No Hay Mas Que Uno 2 which became the market's top movie of the year. The company is also active in markets like Brazil, Mexico, Germany, Russia, France, China and Japan. Indeed, Sony Corp owns Aniplex which produced and released Demon Slayer locally. That company's Funimation will take Demon Slayer to the U.S. this year.

Local titles are lucrative when they work, otherwise there is not always the opportunity to exploit them like a U.S. film around the world while also incurring all the costs for a market. Investments are lower, but so are returns unless a film really breaks out.

Warner Bros. Speaking of hot, another key issue on execs' minds for 2021 is the impact of piracy. WarnerMedia's move to put WB's entire 2021 roster in North American theaters simultaneously with HBO Max means those movies will be available for illegal download in the rest of the world in whiplash time. There was a copy of Wonder Woman 1984 available on December 25 as the movie bowed domestically and earlier, DreamWorks Animation/Universal's Trolls World Tour was out within 24 hours of its PVOD debut.

Now, it's hard to quantify just how much booty is deprived to the studios by pirates — does your average Joe moviegoer know these titles are available for free?

One executive suggests that piracy affects all studios even if the focus is currently on Warner Bros because of the domestic day-and-date strategy: "It could promote a piracy trigger that wasn't there before." Another counters that even though copies are now cleaner, "I don't think people who aren't buying pirated stuff already are going to start. It depends on their economic situation, if people are hurting there may be more piracy because of that."

Piracy remains "a real factor" in some markets, says a studio distribution maven, but family films appear to get more of a pass as they remain an event for people to go to cinemas. Instead, conventional wisdom is that piracy is more of a threat to fanboy and action films.

STUDIO BREAKDOWNS

DISNEY/FOX Jasin Boland/Disney The 2019 champion had a much slighter 2020 with movies pulled from the schedule and a misstep with *Mulan*. The long-gestating project did not reap the intended rewards in China where it was hit with low social scores and a blackout on local media. Ultimately, it only cumed \$67M overseas. In a reversal, Pixar's *Soul*, which like *Mulan* went to Disney+ in markets where the service is available, has been a late-breaking, slow burn hit in the Middle Kingdom where it is expected to do over \$50M throughout the run. That has the potential to make it the No. 2 Pixar movie ever in the market. Although Disney was the No. 1 global studio again in 2020, it also suffered the steepest drops: -91% overseas and -90% worldwide. Then again, it was coming off of the biggest year in industry history in 2019.

This year's roster includes such notables as *Raya And The Last Dragon* in March, which may be day-and-date in Disney+ markets, followed by *The King's Man* in March, and the first Marvel movie in quite a while, *Black Widow*, in May as well as *Free Guy*. July will see *Shang-Chi And The Legend Of The Ten Rings* and *Jungle Cruise*, followed by 20th's *Death On The Nile* in September and *West Side Story* in December.

WARNER BROS Warner Bros. Warner Bros, the No. 1 studio internationally in 2020 (-71% from 2019), boldly took *Tenet* out to market in August, reaping far more rewards offshore than domestically with about \$305M vs \$58M in North America. As the first major film to return to cinemas, it became an event in itself, but didn't have enough cinemas open to support it Stateside. The studio then stumbled with *Wonder Woman 1984* (\$90M offshore to date/76% of WW) which hasn't gained significant overseas traction outside of Australia. It suffered in China from a lack of global buzz, something that can often boost movies in the Middle Kingdom. And of course it came after WarnerMedia's bombshell HBO Max announcement. While the service is not yet available overseas, it's nevertheless impactful. In order to limit piracy, Warner will release movies internationally ahead of domestic when it makes sense to do so (ie taking into consideration local holidays, competition, etc). Coming up this year the calendar currently includes Denzel Washington-starrer *The Little Things* which is due to start up in late January internationally, *Tom And Jerry* in February, *Mortal Kombat* in April, *Godzilla Vs Kong* in May, *In The Heights* in June, *Space Jam: A New Legacy* in July, *Dune* in late September and *The Matrix 4* in December.

SONY Sony had seen three consecutive years of growth when the pandemic hit, having turned a corner in terms of profitability and was coming strongly into 2020 with *Bad Boys For Life* which ultimately became the top Hollywood movie of the year globally at \$430.5M. The domestic/international split is about even while the movie didn't get to China until many months after its domestic release. Likewise, the studio's *Little Women* made equal amounts overseas and in North America, with an impressive worldwide total of \$216.6M. Although it released in late 2019, the bulk of grosses came from 2020. Overall, Sony is at No. 2 worldwide, down 65% from 2019 and No. 3 internationally, off 66% year-on-year.

The Culver City studio pivoted early on during the pandemic, shifting much of its 2020 slate into 2021, seeing an opportunity to create an insurance policy against an anticipated dearth of Q1 and Q2 product amid production shutdowns across the industry. Anticipated titles coming up include February's *Cinderella*, March's *Morbius* *Peter Rabbit 2: The Runaway* which gets some early dates overseas in February and March, June's

Ghostbusters: Afterlife and Venom: Let There Be Carnage (potential Euro Cup counterprogramming should that sporting event still take place as scheduled), Uncharted in July, Hotel Transylvania 4 in August and the untitled Spider-Man pic in December. UNIVERSAL Universal Last year at this time, many industry players expected Universal to have a banner 2020 and then, well, Covid. Although the studio upset exhibition with its move to put Trolls World Tour on PVID domestically and later crafted a 17-day window with AMC in North America, it was aided by the family nature of some of its biggest 2020 titles — those are less likely to be pirated. Dolittle did \$173M overseas and solid business in China where it was the first new Hollywood movie in the market post-reopening and was boosted by the popularity of Robert Downey Jr, doing nearly \$20M there. In total, 69% of Dolittle 's moolah came from overseas. The Croods: A New Age crossed \$100M in early January 2021 with 70% of grosses from overseas. Blumhouse's Invisible Man was a pretty even split domestically and offshore with a solid worldwide cume of \$143M making it the biggest horror thriller of the year. Overall, Uni was off by 75% internationally and 72% worldwide.

Currently, all eyes are on the studio and whether it sticks with the late March/early April release date of MGM's No Time To Die which it is handling overseas. The film has the potential to kickstart global moviegoing, but the ongoing crisis could see it moved again. Also on the docket are Bob Odenkirk comedy Nobody , Tom Hanks-starrer Bios in April and a return to the Toretto family with F9 in May, followed by Illumination's Minions: The Rise Of Gru in late June overseas, The Boss Baby: Family Business in September and Sing 2 in December.

Says President of Distribution for Universal Pictures International Veronika Kwan Vandenberg, "A lot of people are seeing headlines and seeing market fluctuations that spell doom and gloom for movie theaters, but we strongly believe that you shouldn't believe every thing that you see. Moviegoing is a global business and one of North America's most powerful exports is quality studio-backed films." She touts Uni's "institutional knowledge about how to make movies and how through marketing and distribution strategies turn them into cultural events — and this is something that you don't really have with a streaming option. We look at every film as a small business... each movie has a different release strategy depending on the title and the market and we've had to innovate and adapt to be able to maximize the grosses. Internationally, 2020 has shown us that the theatrical business can be strong if the conditions are right."

PARAMOUNT Paramount The No. 5 studio globally in 2020, Paramount had a strong run with Sonic The Hedgehog which benefited from releasing before the world went haywire, save for later dates in China and Japan. The final gross was \$311M worldwide, 53% of which came from overseas. The studio ended the year -73% internationally and -71% worldwide. This year, as long as things stay on course, could be a big one for the Melrose Avenue studio, with A Quiet Place: Part II due in April, followed by Top Gun: Maverick flying in this summer and Tom Cruise back in action with November's Mission: Impossible 7 LIONSGATE "Knives Out" Lionsgate Lionsgate in 2020 was off 62% at the international box office and 85% worldwide from 2019, the latter a strong year that included John Wick Chapter 3 . In 2020, the studio was able to further capitalize on late-2019 release Knives Out (\$37.2M in 2020) as it headed towards a Best Original Screenplay Oscar nomination. Also working in LG's favor was Bombshell with \$28.3M offshore in 2020. The mini-major operates a hybrid model of self distributing in a handful of markets and then working with long term third party partners. It recently completed a restructure of the motion picture group under Joe Drake.

Currently on deck in 2021 are Doug Liman's Tom Holland-starrer Chaos Walking in March, Spiral in May, the Bridesmaids reteam of Kristen Wiig and Annie Mumolo with Barb & Star Go To Vista Del Mar in July and The Hitman's Wife's Bodyguard in August.

Before we get to some market breakdowns, here's a chart outlining studios' international box office from 2012-2020

INDIVIDUAL MARKET SNAPSHOTS The Eight Hundred Huayi China

ranked as the No. 1 global market in 2020, grossing \$3.12B according to local data. Cinema reopenings were well-handled with safety protocols and re-released legacy product that helped warm up moviegoers and get them back into the practice of seeing films in cinemas. The Top 5 movies are all local: The Eight Hundred (\$460M), My People My Homeland (\$422M), Legend Of Deification (\$240M), The Sacrifice (\$161M) and Leap (\$129.6M). The market was down overall by an estimated 70% versus 2019. Fortunes for Hollywood were lackluster save for Tenet 's \$67M, and the late-breaking Soul , but there just wasn't that much available. As the first MPA title in the market post-reopening, Universal's Dolittle , derided in some corners, made a solid \$20M thanks in part to the phenomenon that is Robert Downey Jr in the market. Chinese films are estimated to have accounted for 84% of the total box office for 2020. The market now has over 75.5K screens and national cinema resumption rate reached 94.8% by the end of 2020, China's ticket platform Maoyan said.

But there's a question some are unsure of: Will Chinese audiences have become so used to seeing local product that they respond less to Hollywood titles? "The big tentpole event films are going to do okay. But I think your average Hollywood movie is going to struggle," cautions one exec. Still, it's important to really eventize those bigger films which attract local audiences based in some part on buzz from outside the market. Says one source, "If you're not going to create an event, don't release your movie in China." Look for Detective Chinatown 3 to do smashing business in February and for the market to maintain its dominance across 2021. Japan is the No. 2 offshore market and No. 3 globally, rankings it has held for some time. The Demon Slayer effect (\$337M+) helped Japan dip by just 41% versus 2019 (the best drop of all comScore-tracked markets) with \$1.27B in receipts, according to Gower Street. The anime adaptation became a cultural touchstone and distributors Toho and Aniplex were smart about in-cinema giveaways which encouraged repeat viewings.

Behind Demon Slayer were From Today, It's My Turn (\$49.8M), Parasite (\$43M), Star Wars: The Rise Of Skywalker (\$36.9M) and local crime comedy The Confidence Man JP: Episode Of The Princess (\$35.6M). Deadline France jumped to No. 3 on the overseas charts with about \$438M for a 68% drop from 2019 when it was ranked 5th. While the market is one of the most avid about the theatrical experience, there were no local titles in the Top 5 which was led by the holdover performance of Rise Of Skywalker and followed by Tenet . Cinemas are still closed in the Hexagon with no clear timetable for reopening. There are some potential local winners on deck in 2021 including Les Tuche 4 (providing cinemas are open in February) and OSS 117: Red Alert In Black Africa starring Jean Dujardin in April. Universal The UK , previously the No. 3 international market, landed at No. 4 on the 2020 chart with a 76% drop to \$454M. Sam Mendes' was the top title at \$57.4M, having released in early January. Prior to cinemas being ordered shut in March, the market was up 7.6% year-on-year, according to Gower Street. Almost all films in the Top 5 were released pre-lockdown, leaving just Tenet as a summer entry with \$23M locally. Cinemas are again closed — Cineworld made that move early, in October given the lack of studio releases — as a new lockdown has been imposed until at least mid-February.

South Korean hit 'Peninsula' RedPeter Then there's Korea at No. 5, dropping from 4th place in 2019. The market was down overall by 72% on the previous year with \$466M. But it was also coming off a record that included Best Picture Oscar winner Parasite . Still, four of the Top 5 releases were local films, led by The Man Standing Next (\$38M) which released pre-closures. The rest of the top chart includes Deliver Us From Evil and Train To Busan sequel Peninsula which came out roaring in July after theaters were back in operation. They are currently open, but with restricted capacity. 'Another Round' TrustNordisk Other markets led by local pics include Spain with a total \$211M (-72%) and Padre No Hay Mas Que Uno 2 at No. 1 (\$15.3M) which took advantage of a smart late summer corridor. Russia 's Peasant and Ice 2 were that market's top pics with an overall drop of 57% to \$306M. Italy was led by Tolo Tolo from

Italy was led by Tolo Tolo from

Italy was led by Tolo Tolo from

Italy was led by Tolo Tolo from

hitmaker Checco Zalone; the full market which had bounced back nicely in 2019, was off by 69% to \$222M. In Denmark , audiences were drunk on Thomas Vinterberg's Another Round which sold over 800K tickets at No. 1 for 2020. No Comments Sidebar

[2020 WORLDWIDE BOX OFFICE SLUMPS 71% TO \$12.4B AMID COVID IMPACT: STRENGTH OF INTERNATIONAL, PIRACY]



ADVERTISEMENT

Israeli TV Giant Reshet Launches International Arm

2:03 AM PST 1/6/2021 by Alex Ritman



Reshet 13

Ami Glam, who will head up 13Global

13Global will seek to collaborate on formats and series for broadcast in Israel and for international territories. ADVERTISEMENT

Israeli TV giant Reshet 13 has launched a new international venture.

13Global, unveiled Wednesday, will be responsible for strengthening and developing relationships with international entities, distributors, channels and producers, and will look to collaborate on formats and series both for broadcast on Reshet 13 and for global territories.

The venture is being headed up by Reshet 13's vp of content, Ami Glam, who has been responsible for numerous Israeli formats sold internationally.

"Reshet 13 launches 13Global at a time when the international television content distribution market is blooming and has great potential for worldwide success," said Glam. "We tend to use Reshet platform as a testing ground for new and compelling content that can be adapted worldwide."

Three projects — all in collaboration with international partners — have recently hit the market: the dating program *Find Me Somebody to Love*, the drama series *Blackspace*, and the factual entertainment show *Kings of the Kitchen*.

Reshet 13's move echoes that its chief broadcast competitor in Israel, Keshet, which launched Keshet International in 2012 and has helped co-produce a number of English-language adaptations of its local formats. Among its biggest hits are the BBC series *The A Word*, based on its Israeli show *Yellow Peppers*, and it is now producing Apple TV series *Suspicion*, based on its thriller *False Flag*, with Uma Thurman starring.



ALEX RITMAN

✉ alex.ritman@thr.com

🐦 alexritman



© 2021 The Hollywood Reporter, LLC. All rights reserved.

THE HOLLYWOOD REPORTER is a registered trademark of The Hollywood Reporter, LLC.

Terms of Use | Privacy Policy | Sitemap | AdChoices | California Privacy Rights | Do Not Sell My Personal Information | EU Privacy Preferences

- About Us
- Subscribe
- Subscriber Services
- Back Issues
- Advertising
- Contact Us
- Tipline
- Careers
- Industry Jobs

Follow Us On

TWITTER

Find Us On

FACEBOOK

Watch Us On

YOUTUBE

Our affiliate publications

billboard

VIBE

[Cookie Settings](#)



PROGRAMME TV > News télé > La fugue (France 2) Faut-il regarder la fiction Valérie Karsenti ?

La fugue (France 2) Faut-il regarder la fiction Valérie Karsenti ?

06/01/2021 - 11h33 | COMMENTAIRES

Partager:



France 2 propose ce soir La Fugue, un téléfilm inédit avec Valérie Karsenti. Qu'en ont pensé les critiques ?

Recevez chaque jour
le meilleur de la télé !
en vous inscrivant à la
newsletter Télé 7 Jours !

Je m'inscris

[Conditions Générales d'Utilisation](#)

* Mentions informatique et liberté en bas de page

© Hassan BRAHITI / FTV

Jeanne est confrontée à la fugue de sa fille, Chloé. Les policiers ne lui accordent que peu d'attention : la fugue d'adolescents ne fait pas partie des priorités absolues. C'est sur elle seule que Jeanne doit maintenant compter. Commence alors un voyage en enfer qui lui fera réaliser que sa fille est devenue une étrangère. Jeanne n'a rien vu et rien compris...

À lire également

[La fugue \(France 2\) Valérie Karsenti : "Couper le lien brutalement, c'est le cauchemar ultime des parents"](#)

France 2 propose ce soir La Fugue, une fiction dramatique, portée par Valérie Karsenti en mère dans la tourmente, qui sera suivi d'un débat animé par Julian Bugier. Côté casting on retrouve également : Mayline Dubois qui campe l'ado rebelle, Samir Guesmi (Les Revenant), Sagamore Stévenin ou encore Alysson Paradis... Alors on regarde ?

Bonne pioche pour **Télé 7 Jours** : "1h30 en apnée: voilà l'effet de ce téléfilm sur la fugue d'une adolescente de 14 ans, vue à travers les yeux de sa mère pour qui une longue et terrible attente commence. Au plus près du réel, La Fugue questionne sur l'urgence à informer et accompagner collégiens et lycéens dans un âge complexe et semé d'embûches". Idem pour **Télé Loisirs** qui trouve ce téléfilm "réaliste" et "servi par un casting solide". "Une réussite" pour **Télé Câble Sat** qui toutefois regrette "certains dialogues soient si explicatifs".

Les notes :

Télé 7 Jours : très bien (3/4)

Télé Câble Sat : (2/4)

Télé Loisirs : bien (3/5)

La fugue : mercredi 6 janvier à 21h05 sur France 2

Sarah Ibri

Commentaires

Les dernières news télé

Kim Kardashian bientôt célibataire : elle aurait demandé le divorce de Kanye West !

11h21

L'année 2021 s'ouvre sur une mauvaise nouvelle chez les Kardashian.

Après 6 ans de mariage, Kim Kardashian et Kanye West seraient séparés.

[Lire la suite](#)

CONCOURS : Jouez et tentez de remporter 35 jeux JUDUKU

11h00

Jouez avec JUDUKU et "Télé 7 Jours" afin de remporter 35 jeux du 6 janvier au 2 février !

[Lire la suite](#)

Tous en cuisine avec Cyril Lignac (M6) : Les ingrédients des recettes du mercredi 6 janvier

10h45

Cyril Lignac est de retour avec des recettes spécialement calibrées pour les fêtes qu'il nous propose de concocter chaque soir en direct sur M6.

Retrouvez la liste des ingrédients nécessaires pour les recettes de ce mercredi 6 janvier 2021...

[Lire la suite](#)

[Toutes les news télé](#)



Tout le programme télé en un clic sur le site officiel de Télé7 !

[Toutes les archives](#)

[MENTIONS LÉGALES](#) | [NOUS CONTACTER](#) | [DONNÉES PERSONNELLES](#) | [ABONNEMENT MAGAZINE](#)

This site uses cookies. By using this site you are agreeing to our [privacy and cookie policy](#).

OK

SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- SUBSCRIBE
- MORE >>

NEWS

2020 North American box office down 80% year-on-year

BY JEREMY KAY | 6 JANUARY 2021



SOURCE: SONY PICTURES
 BAD BOYS FOR LIFE

In a year blighted by the pandemic, total North American box office in 2020 reached \$2.278bn and dropped 80.01% against the \$11.399bn level attained in 2019.

Sony's *Bad Boys For Life* leads the January 1-December 31 2020 chart on \$206.4m after opening in cinemas on January 17, followed by Universal's *1917*, a 2019 holdover that grossed \$157.9m in 2020.

Paramount's *Sonic The Hedgehog*, which opened on February 14 and finished on \$146.1m, ranks third.

MOST POPULAR



Comment: Film business should kick off 2021 by knuckling down to reality



'The White Tiger': Review

In a decimated box office year, most studios either pushed their tentpoles into 2021 or beyond, pivoted to PVoD, or licensed their titles to streamers.

Since the March lockdown, the biggest film of 2020 was Warner Bros' September 3 release *Tenet* on \$57.2m, followed by Universal/Illumination's *The Croods: A New Age* (November 25) on \$32.3m, and Disney/Fox's *The New Mutants* (August 28) on \$23.9m.

Solstice Studios' *Unhinged* ranks fourth in the post-lockdown charts, generating \$19.8m since its August 21 launch. 101 Studios' *The War With Grandpa* places fifth on \$18.6m after its October 9 debut, with Warner Bros' *Wonder Woman 1984* in sixth place on \$16.7m in 2020 since the December 25 debut in cinemas and on HBO Max.

Much of the North American exhibition circuit closed its doors in March and by late August roughly 70% had reopened at restricted capacity for the debut of *Unhinged*, followed by *Tenet*.

The level of open cinemas dropped to roughly 50% towards the end of the year and fell again to around 40% by December. Cinemas in Los Angeles and New York have remained closed since last March.

A full report on North American box office in 2020 will appear on *Screendaily* in the coming days once final studio market share numbers have been published.

- **German box office drops 70% year-on-year, local titles increase market share**

Box Office United States



Cinema reopening dates around the world: latest updates
 1



Former Thessaloniki director Dimitri Eipides dies aged 82



HBO Max sets US launch date for Doug Liman's Harrods heist movie 'Locked Down'



Sundance 2021 cancels Los Angeles-area drive-in screenings



Oscars 2021: Saudi Arabia enters magical realist title 'Scales'

The global Film & TV production news you need, sent straight to your inbox

KFTV
 KEMPS FILM TV VIDEO

RELATED ARTICLES



News
IFP rebrands as The Gotham Film & Media Institute

6 JANUARY 2021
 30th anniversary annual Gothams awards show takes place January 11.



News
Filmmakers First Fund unveils first round of awards (exclusive)

6 JANUARY 2021
 Three feature projects celebrating diverse voices and stories awarded up to \$50,000 each.

Newsletters for you
 Click to add new email alerts

This site uses cookies. By using this site you are agreeing to our [privacy and cookie policy](#).

OK

SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



[Home](#)
[NEWS](#)
[REVIEWS](#)
[FEATURES](#)
[FESTIVALS](#)
[BOX OFFICE](#)
[AWARDS](#)
[SUBSCRIBE](#)
[MORE >>](#)

NEWS

Hong Kong box office down 72% in 2020, but top 10 more diverse

BY LIZ SHACKLETON | 6 JANUARY 2021



SOURCE: ©2020 WARNER BROS. ENTERTAINMENT / MELINDA SUE GORDON
 'TENET'

Hong Kong's box office plummeted by 72% in 2020 due to the impact of the Covid-19 pandemic, but the market's top ten chart, which is usually dominated by US tentpole titles, was more diverse than it has been for several years.

Total box office for 2020 reached just \$69.3m (HK\$536.9m), compared to \$248m (HK\$1.92bn) in 2019, according to figures from Hong Kong Box Office. The total

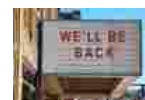
number of releases fell to 218, compared to 329 the previous year, while the number of Hong Kong films released decreased from 49 in 2019 to just 34 last year.

However, the top ten shows that Hong Kong audiences embraced Korean, Japanese and local productions in a year when there were few US releases. Although *Tenet* was the top-grossing film of the year with \$7.08m (see chart below), Hong Kong action

MOST POPULAR



'The White Tiger': Review



Cinema reopening dates around the world: latest updates
 1



Oscars 2021: Saudi Arabia enters magical realist title 'Scales'



HBO Max sets US launch date for Doug Liman Harrods heist movie 'Locked Down'



Sundance 2021 cancels Los Angeles-area drive-in screenings

comedy *The Grand Grandmaster*, released over Chinese New Year, came in second with \$3.8m.

It was followed by Japanese anime *Demon Slayer The Movie: Mugen Train*, which has become the highest-grossing film of all time in Japan, and two Korean titles – *Ashfall*, starring Lee Byung-hun, and Yeon Sang-ho's zombie thriller *Peninsula*. The rest of the top ten comprises US, Japanese and Hong Kong releases – with Kiwi Chow's psychological drama *Beyond The Dream* ranking as second biggest local film of the year with \$1.97m.

Hong Kong cinemas were closed three separate times during 2020 and were subject to social distancing seating restrictions for most of the rest of the year. The last closure began in early December, wiping out the Christmas and New Year box office season, and cinemas are not scheduled to reopen until January 21.

Hong Kong Box Office made an urgent plea for government assistance in a press release with the 2020 figures issued this week, observing that while cinema operators have been granted some subsidies, local film producers and distributors have not received any support.

In the last round of subsidies, a one-off payment of \$12,900 (HK\$100,000) will be made to each screen that was operating at a commercial cinema in November, with the maximum payment per circuit capped at \$387,000 (HK\$3m).

Hong Kong is currently experiencing a fourth wave of the Covid-19 pandemic, although infection rates have started to fall in response to social distancing measures over the past few weeks. Since the start of the pandemic, the territory has reported 9,050 cases of infection and 153 deaths.

HONG KONG TOP TEN FILMS 2020:

[Title/nationality/release date/HK\$/US\$]

1. *Tenet* (US-UK) 10/09/2020* (54.91m) \$7.08m
2. *The Grand Grandmaster* (HK) 23/01/2020 (29.46m) \$3.80m
3. *Demon Slayer The Movie: Mugen Train* (Japan) 12/11/2020* (28.59m) \$3.69m
4. *Ashfall* (S. Korea) 01/01/2020 (18.63m) \$2.40m
5. *Peninsula* (S. Korea) 28/08/2020 (16.50m) \$2.13m
6. *1917* (US-UK) 09/01/2020 (15.56m) \$2m
7. *Beyond The Dream* (HK) 02/07/2020* (15.26m) \$1.97m
8. *Dolittle* (US) 23/01/2020 (14.26m) \$1.84m
9. *Harley Quinn: Birds Of Prey* (US) 06/02/2020 (13.17m) \$1.70m
10. *Digimon Adventure: Last Evolution Kizuna* (Japan) 16/05/2020 (13.07m) \$1.69m



Universal dates four tentpoles for 2023



2021 film festivals and markets: latest dates, postponements and cancellations

HONG KONG TOP TEN LOCAL FILMS 2020:

[Title/nationality/release date/HK\$/US\$]

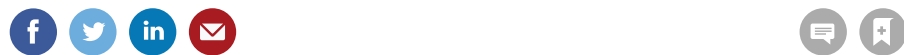
1. *The Grand Grandmaster* (HK) 23/01/2020 (29.46m) \$3.80m
2. *Beyond The Dream* (HK) 02/07/2020* (15.26m) \$1.97m
3. *All's Well, Ends Well 2020* (HK) 25/01/2020 (11.91m) \$1.54m
4. *I'm Livin' It* (HK) 17/09/2020 (8.27m) \$1.07m
5. *Legally Declared Dead* (HK) 25/06/2020 (7.79m) \$1m
6. *You Are The One* (HK) 25/01/2020 (6.32m) \$814,647
7. *Enter The Fat Dragon* (HK) 23/01/2020 (5.64m) \$728,046
8. *My Prince Edward* (HK) 11/06/2020 (5.26m) \$678,448
9. *Suk Suk* (HK) 28/05/2020 (3.59m) \$463,330
10. *Fatal Visit* (HK) 25/09/2020* (2.41m) \$311,398

*Release affected by cinema closures due to pandemic

Source: Hong Kong Box Office Ltd

[

Asia
Box Office
Hong Kong



RELATED ARTICLES



Reviews

'The White Tiger': Review

5 JANUARY 2021

Ramin Bahrani adapts a Booker Prize-winning novel about modern India's dark soul



Newsletters for you

Click to add new email alerts



UK & European Daily

This site uses cookies. By using this site you are agreeing to our [privacy and cookie policy](#).

OK

SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- SUBSCRIBE
- MORE >>

NEWS

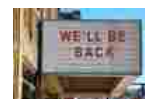
International box office: 'Wonder Woman 1984' nears \$120m worldwide

BY CHARLES GANT | 5 JANUARY 2021



SOURCE: WARNER BROS/DC COMICS
'WONDER WOMAN 1984'

MOST POPULAR



Cinema reopening dates around the world: latest updates

1



'The White Tiger': Review

'Wonder Woman 1984' hits \$90m in international markets

A robust performance in Australia helped *Wonder Woman 1984* achieve an estimated \$10.1m at the international box office for the first weekend of 2021, taking the international total to \$90m. The Warner Bros/DC Films sequel also grossed an estimated \$5.5m in North America at the weekend, and the global tally stands at \$118.5m after three weekends of play.

The overall decline from the previous weekend in international markets was 46%. In Australia, where *Wonder Woman 1984* grossed Aus\$4.2m (\$3.2m), the decline from the previous weekend – which was its opening session – was just 16%. Total in Australia after 11 days is Aus\$15.2m (\$11.5m), which is 43% ahead of *Wonder Woman* at the same stage of its run in 2017.

Imax screens account for \$7.6m so far in international markets, which is 8.4% of the total.

In the international league table of cumulative totals for *Wonder Woman 1984*, Australia ranks second, after China (\$25.0m), and ahead of Taiwan (\$8.1m), Japan (\$4.4m), Brazil (\$3.8m), Korea (\$3.7m), Singapore (\$3.6m) and Mexico (\$3.5m).

Next comes Spain, which with \$3.3m is the top European market. Although cinemas in Spain are operating with restrictions, that's a rosier picture than exists in other key European territories such as UK, Germany, France and Italy.

Wonder Woman 1984 faced fresh challenges in Latin America at the weekend: in Brazil, Sao Paulo (which had accounted for 38% of the film's gross on opening weekend) saw cinemas ordered closed. In Mexico, venues in nine out of 32 states are currently closed, and Mexico City has mandated that cinemas remain closed until January 10.

The original *Wonder Woman* grossed \$409m in international markets, beginning May 30, 2017, and \$413m in North America for an \$822m global total. The next key market to release *Wonder Woman 1984* is Russia, on January 14.

'The Croods: A New Age' boosted by strong holds in international markets

The Croods: A New Age grossed an estimated \$7.6m from 17 international markets at the weekend, taking the international total to \$80.4m. In holdover markets, the film rose 13% from the Christmas weekend box office. Adding in the North America tally of \$34.5m, the global total is now an estimated \$115m.

Russia/CIS provided the top market for Universal's release of the Dreamworks Animation sequel, rising 28% from the opening to add \$2.3m. Australia also saw a strong rise, adding \$2.1m. Ukraine provided a new opening for the film, which began there with \$635,000 including previews.

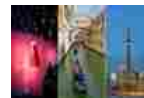
In cumulative totals, China remains out in front, with \$52.5m – which is 65% of the international number and 46% of the global tally.



Oscars 2021: Saudi Arabia enters magical realist title 'Scales'



HBO Max sets US launch date for Doug Liman Harrods heist movie 'Locked Down'



2021 film festivals and markets: latest dates, postponements and cancellations



Universal dates four tentpoles for 2023



Coronavirus film and TV latest: follow Screen's coverage



KFTV
 KEMPS FILM TV VIDEO



Australia and Russia have delivered \$7.0m and \$6.2m respectively, while Spain has reached \$3.2m and Mexico \$2.6m. Key markets including Brazil, France, Germany, UK, Italy, South Korea and Japan are yet to release, with many release dates awaiting confirmation.

In 2013, *The Croods* grossed \$187m domestically and \$400m internationally (via 20th Century Fox) for a \$587m worldwide total.

Local hit ‘The Dry’ adds to strong weekend at Australia box office

Wonder Woman 1984 and *The Croods: A New Age* are not the only films scoring at cinemas in Australia. While those two US titles performed impressively with Aus\$4.16m (\$3.21m) and Aus\$2.78m (\$2.15m) respectively at the weekend for Warner Bros and Universal, Roadshow release *The Dry* was close behind *The Croods*, with Aus\$2.61m (\$2.02m), and Aus\$3.23m (\$2.49m) including previews.

Eric Bana stars in this adaptation of Jane Harper’s 2016 bestselling debut novel about a federal police agent returning to a struggling farming community for the funeral of his childhood best friend. Robert Connolly (2014’s *Paper Planes*) directs and co-writes the screenplay. Bruna Papandrea, Steve Hutensky and Jodie Matterson produce for Made Up Stories (*The Nightingale*, *Little Monsters*).

Sony’s videogame adaptation *Monster Hunter* landed in fourth place in Australia, with Aus\$878,000 (\$678,000). Universal’s *The War With Grandpa*, now in its fifth week of release, rounds out the top five with Aus\$609,000 (\$470,000).

Box Office



RELATED ARTICLES



News

China box office: Local titles propel China to record-breaking New Year’s Day

4 JANUARY 2021

Headed by A Little Red Flower, China’s New Year’s Day box office hit \$92m, while the three-day weekend came in at \$199m.



'Wonder Woman 1984' Ilega a los \$120 mdd en box office global

carolinna | enero 5, 2021 | Series y películas de Acción, Taquilla (Boxofficemojo)



La película de Patty Jenkins y Gal Gadot cumple diez días de exhibición en cines y HBO Max.

La secuela del DCEU, *Wonder Woman 1984* de **Patty Jenkins** y **Gal Gadot**, debutó el pasado 25 de diciembre de 2020 tanto en cines como en **HBO Max**, siendo así, la primera película de **Warner Bros.** en estrenarse bajo el nuevo modelo de distribución del estudio, que permite a sus producciones tener un **lanzamiento simultáneo en pantalla grande y el servicio de streaming** propiedad de WarnerMedia.

Y, a pesar de tener un par de cosas jugándole en contra, como por ejemplo, exhibición limitada a salas de cine que hayan reaperturado al público (en todo el mundo, pero principalmente en EUA cuyos cines se encuentran funcionando en un 35%), y de estar recibiendo una tibia acogida por parte de la audiencia –al menos en redes sociales– la cinta de Jenkins ya se encuentra rozando los **\$120 millones de dólares en taquilla global, a diez días de su lanzamiento.**

La box office actualizada de #WW84 (al 5 de enero de 2021) es la siguiente:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

- \$28.5 millones de dólares (mercado doméstico)
- \$89.7 millones de dólares (mercado internacional)
- \$118.2 millones de dólares (taquilla global)



'Wonder Woman 1984' llega a los \$120 mdd en box office global

DATO CURIOSO: Anteriormente mencionamos que, su debut fue catalogado como **“el mejor fin de semana debut en tiempos de pandemia,”** (con \$16.7 mdd en taquilla doméstica y \$19.4 mdd en el mercado internacional).

Su mejor mercado internacional es Australia, donde acumula \$11.5 mdd, seguido de cerca por América Latina. Sin embargo, el mercado de cine más grande, China, no está teniendo el mejor de los rendimientos.

En días pasados, dimos a conocer que la buena acogida general de *Wonder Woman 1984*, llevó a que **Warner Bros. pusiera en marcha, inmediatamente, la tercera entrega de la franquicia, que servirá como conclusión a la trilogía de Jenkins y Gadot.**

SINOPSIS OFICIAL

El argumento de *Mujer Maravilla 1984*, se desarrolla como su título indica, en los años 80:

“[La trama] se adelantará a los años 80 a medida que la siguiente gran aventura de Wonder Woman la lleve frente a un enemigo completamente nuevo: The Cheetah.”

[Box Office](#) [International](#) [The Race](#) [Heat Vision](#) [Behind the Screen](#)

ADVERTISEMENT

2020 U.K. Box Office Drops 76 Percent as '1917' Tops Beleaguered Year

5:44 AM PST 1/5/2021 by Alex Ritman



Universal Pictures/Photofest

Universal's '1917.'

'Tenet' was the only film released post-lockdown to crack the U.K. box office top 10 in a year blighted by the COVID-19 pandemic.

ADVERTISEMENT

The box office for the U.K. and Ireland — somewhat unsurprisingly — slumped by a record margin in 2020, down 76 percent from 2019.

Following five consecutive years of topping £1.3 billion (\$1.8 billion), widespread lockdowns due to the COVID-19 pandemic resulted in a box office total of just £323 million (\$439 million), according to Comscore's newly-released annual report.

After a promising start to 2020, which Comscore says saw revenues up 20 percent year-on-year, from March, when the first nationwide lockdown began, the number of cinemas remained below usual levels for the rest of the year. Even when the closures were lifted and all regions were permitted to open between July and September, many cinemas opted to remain closed. The U.K.'s largest operator Cineworld famously announced in October it was shuttering all of its sites, blaming the limited number of major studio releases.

The situation meant that nine of the year's top 10 performing films were released before the first Q2 lockdown. The list was headed by Sam Mendes BAFTA-winning *1917*, which took £44 million (\$60 million), followed by *Sonic the Hedgehog* (\$26.2).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tenet, in third, was the only post-lockdown release to make the top 10, taking \$23.6 million. The postponement of major releases and studio's moving their titles to streaming platforms also saw Disney lose the top distributor spot after four years of dominance. That position went to 1917 distributor eOne, which amassed \$67 million despite only releasing five new films.

2021's box office is likely to start in similar bleak fashion, with Comscore's annual report released just as U.K. authorities announced a third nationwide lockdown that will see cinemas shuttered until — at least — mid-February.

See the top 10 of 2020 below.

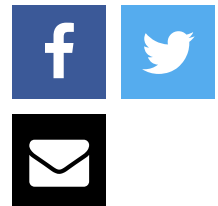
1. 1917 (eOne): £44.0 million (\$60 million)
2. Sonic The Hedgehog (Paramount): £19.3 million (\$26.2 million)
3. Tenet (Warner Bros): £17.4 million (\$23.6 million)
4. Bad Boys For Life (Sony): £16.2 million (\$22 million)
5. Dolittle (Universal): £15.9 million (\$21.6 million)
6. Little Women (Sony): £15.3 million (£20.7 million), released in 2019 with a \$30 million lifetime
7. The Gentlemen (Entertainment): £12.2 million (\$16.5 million)
8. Parasite (Studiocanal): £12.1 million (\$16.4 million)
9. Star Wars: The Rise Of Skywalker (Disney): £11.3 million (\$15.3 million), released in 2019 with a \$79 million lifetime.
10. Jumanji: The Next Level (Sony): £11.0 million (\$14.9 million), released in 2019 with a \$50 million lifetime)



ALEX RITMAN

✉ alex.ritman@thr.com

🐦 alexritman



© 2021 The Hollywood Reporter, LLC. All rights reserved.

THE HOLLYWOOD REPORTER is a registered trademark of The Hollywood Reporter, LLC.

Terms of Use | Privacy Policy | Sitemap | AdChoices | California Privacy Rights | Do Not Sell My Personal Information | EU Privacy Preferences

- About Us
- Subscribe
- Subscriber Services
- Back Issues
- Advertising
- Contact Us
- Tipline
- Careers
- Industry Jobs

Follow Us On

TWITTER

Find Us On

FACEBOOK

Watch Us On

Our affiliate publications

billboard

VIBE

Time to better protect workers from overwork

Editor's Note: *The sudden death of a 23-year-old woman after fainting on her way back home from work has sparked a heated public debate, with many criticizing the overwork culture in the rapidly expanding e-commerce sector, especially because some tycoons once supported the "996" schedule (working from 9 am to 9 pm, six days a week) in 2019. Four experts share their views with China Daily's Zhang Xi and Yao Yuxin on how to strengthen employees' rights in the internet age. Excerpts follow:*

A 23-year-old female employee of Pinduoduo, China's largest interactive e-commerce platform, collapsed on her back way home from work in Urumqi, capital of the Xinjiang Uygur autonomous region, around 1:30 am on Dec 29, and died six hours later in spite of getting emergency treatment at a local hospital.

Her sudden death has triggered heated discussions both online and offline, with many criticizing Pinduoduo's culture of overwork, which they claim was the cause of the young woman's death.

Her death is indeed a tragedy, but the cause of the death is not yet clear and requires a thorough medical investigation.

Yet despite "death from overwork" not being a legal term, this case should prompt society to reflect on how to better protect employees' rights in the digital era. The Labor Law and Labor Contract Law do have provisions for protecting employees' rights, but the relevant clauses cannot be specifically applied to prosecute internet companies suspected of violating laborers' rights and interests.

Current regulations bar employers from forcing their employees to work beyond stipulated working hours, or work overtime against their will or without extra payment.

Moreover, the blurring of the line between social and economic activities in the digital era makes it difficult to define fixed working hours. For example, the working hours of an aircraft crew start with takeoff, which is easy to identify and calculate. But how do we regulate the working hours for deliverymen?

In the digital era, workers may need to complete multiple tasks within a short period of time. For instance, deliverymen have to deliver a certain number of parcels within a given time or risk losing part of their pay, so they are forced to work overtime.

Also, some delivery and courier companies sign service contracts rather than labor contracts with their employees. Which means the employees can get payment only after completing a certain number of tasks, which is different from working for hours on a particular job. And some delivery companies use algorithms to compel their workers to deliver more parcels within a short time by reducing their resting period.

The law should be revised to make clear whether such behaviors of employers are legal or illegal. As such, lawmakers should delve into the new factors affecting labor relations due to the rapid development of internet and communications technology. This can pave the way for legislation on working hours in the digital era. Although media outlets shouldn't jump to conclusions and label the tragedy "death from overwork", I hope the Urumqi tragedy will help strengthen the legal protection of employees.

'996' working schedule is against labor laws

Some entrepreneurs try to seek maximum profits by forcing their workers to work beyond their limits. Labor relations in essence are about workers' rights and interests. Yet many entrepreneurs and top executives tell their workers that they should be grateful for the jobs and keep the companies' profit-making engine running.

In the digital economy sector, in particular, a growing number of enterprises have been using different methods to exercise ever-increasing control over their employees. For instance, thanks to the algorithms used by many internet companies, there is less time for employees to rest.

To correct the situation, it is imperative that the authorities

strictly enforce the existing Labor Law, which states that the working hours of an employee should not exceed an average of eight hours a day, or 44 hours a week, and bringing in specific legislation on internet enterprises, especially in terms of labor contracts and working schedules, and making it clear that the "996" schedule is illegal.

The authorities should also tighten supervision, and intervene in any situation where employers flout the labor laws. It's good to see labor and social security regulators in Changning district of Shanghai, where Pinduoduo is headquartered, joining the investigation against the company for allegedly violating labor and working hour norms.

Death due to overwork needs legal definition

There are many reasons why people may die due to overwork. Some employers are inclined to pay workers the minimum wages as the law stipulates, which can barely cover their living costs. So people are compelled to work much harder and longer hours to earn extra bonus.

Also, by over-glorifying "hard work", many enterprises around the country have been ramping up efforts to make overtime work compulsory.

Worse, the lenient punishment for violating labor laws has emboldened many companies to impose draconian working schedules for their workers, in order to make maximum profits.

Work pressure and long working hours can play havoc with workers' physical and mental health, making them more vulnerable to occupational and stress-related diseases.

But it is difficult to prove that a person died due to overwork. Only a person who dies at the workplace or succumbs to a sudden illness within 48 hours of getting off work is considered a victim of overwork, making his/her family eligible to claim compensation. For example, it may be hard to prove that the 23-year-old woman was a victim of overwork because she died on her way back home from work and without showing symptoms of any

illness.

Such loopholes in legislation must be plugged. And like Japan, China should issue guidelines explaining in detail what constitutes death due to overwork.

Leading a tension-free life is not being lazy or decadent

The 23-year-old woman is not the first tragedy of its kind. Such cases have been reported from time to time in recent years. Many have mourned the death of the young woman, but a large percentage of

them may not know that this has become the "state of existence" for a large number of people.

Yet many people are either indifferent to such tragedies or just take it for granted that such incidents are inevitable.

Such people, mostly entrepreneurs, believe the "996" working schedule is the only way to success, with some arguing it's the only way to economic growth and national prosperity.

It's time for society to reflect whether it is necessary for people to risk their health, even lives for survival in this age of scientific and technological advancement and great social and political achievements.

More important, it's wrong to call a person decadent and lazy just because he or she wants to live a slow-paced tension-free life.

The views don't necessarily represent those of China Daily.

Labor laws compatible with digital era needed



Qiao Xinsheng, a professor of the law school at the Zhongnan University of Economics and Law



Chang Kai, a professor at the School of Labor and Human Resources, Renmin University of China



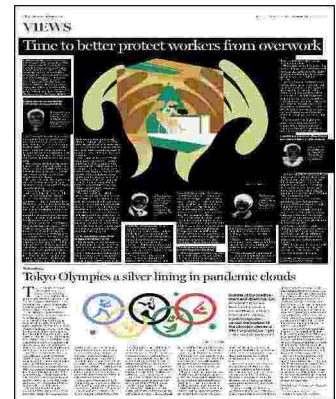
Yu Shuhong, a professor at the School of Law, Wuhan University



Sun Liping, a professor at the School of Social Sciences, Tsinghua University



SHI YU / CHINA DAILY



125121

Los creadores más populares de contenidos en directo logran mayores audiencias que algunas de las principales cadenas

Twitch planta cara a la televisión tradicional

JORGE G. GARCÍA, Madrid
El pasado 31 de diciembre más de medio millón de espectadores ignoraron las cadenas tradicionales y eligieron para comerse las uvas una opción más transgresora. El streamer —creador y emisor de contenidos en directo— Ibai Llanos (Bilbao, 25 años), con un espacio de cinco horas emitido desde su casa, reunió en el momento de las campanadas a 550.000 personas —en realidad, dispositivos conectados—. El programa superó en ese momento con holgura la audiencia de cadenas nacionales como Cuatro. Incluso recibió la felicitación del ministro de Sanidad, Salvador Illa, quien reconoció en Twitter haberse pasado muy bien siguiéndolo con su familia.

El programa de Llanos se emitió a través Twitch, una plataforma de difusión de contenido en directo propiedad de Amazon que con la pandemia ha experimentado un auge extraordinario. Se ha convertido en una opción más de entretenimiento capaz de competir con gigantes como Netflix y HBO. Y, cada vez más, también de rivalizar con las televisiones convencionales en su propio terreno.

Nacida en 2007 bajo el nombre de Justin.tv como un sitio para retransmitir partidas de videojuegos, Twitch ha evolucionado en el último año para dar cabida a creadores de contenido y emisiones más variadas. Llanos, por ejemplo, mantiene gracias a los juegos electrónicos una audiencia diaria constante de unos 100.000 espectadores, con picos de 250.000. Pero además entrevistó en primicia en noviembre al jugador de la NBA Marc Gasol nada más conocerse su nuevo contrato con Los Angeles Lakers, charló con el periodista deportivo Josep Pedrerol casi al instante de que adelantara la salida de Messi del Barcelona (que no llegó a producirse) y recibió en su casa al cantante C. Tangana el mismo día que publicaba su última canción.

La información también ha encontrado un hueco en este forma-

to. En colaboración con Newtral, Emilio Doménech, más conocido como Nanisimo en las redes, realizó un seguimiento exhaustivo de las elecciones presidenciales en Estados Unidos. Emitió horas y horas en la plataforma para analizar tanto la campaña electoral como los resultados del escrutinio, llegando con facilidad a miles de usuarios durante la madrugada española. El contenido, con un tono y limitaciones adaptados al streaming, competía con los canales de información tradicionales.

Personajes de otros ámbitos, como cantantes, divulgadores de ciencia, políticos o actores, se han apuntado también a las retransmisiones en directo a través de la

Ibai Llanos superó el medio millón de espectadores en las campanadas

La plataforma nació para retransmitir partidas de videojuegos



Ibai Llanos, durante el programa de Nochevieja que emitió en su canal de Twitch.

plataforma. Algunos, como la congresista estadounidense Alexandria Ocasio-Cortez, la modelo Laura Escanes, el youtuber y productor musical Jaime Altozano, la cantante Bely Basarte y la divulgadora Rocío Vidal, se han acercado a nuevos públicos con la excusa de su afición a los videojuegos. Cada vez que pulsas el botón de emitir, congregan a miles de seguidores frente a la pantalla.

Según los datos de TwitchMetrics, en diciembre los usuarios vieron más de 10 millones de horas del contenido creado por Llanos; más de siete de AuronPlay (Badalona, 32 años); y más de cinco de otros streamers españoles como TheGrefz y Rubius. Si com-

paramos las cifras a nivel mundial con las del año pasado, el incremento de horas consumidas roza el 30%, superando los 1.200 millones en total. "El crecimiento de la industria significa que ahora atrae y capta mucha mayor atención e inversión, lo que permite cambiar la percepción social del gaming. Los videojuegos se han convertido en un fenómeno cultural generalizado", asegura Jamie Woodcock, profesor en The Open University.

Pese a que el acceso es gratuito, buena parte del negocio de Twitch se basa en un modelo de suscripción. Los usuarios deciden si pagan al creador de contenido cinco, 10 o 25 euros mensuales —no tiene coste en el caso de que se disponga de una cuenta Amazon Prime—, lo que permite evitar los anuncios durante la emisión, así como acceder a iconos exclusivos para el chat.

Rentabilidad

El acuerdo estándar entre Amazon y los streamers establece que se reparten el dinero generado al 50%, aunque los referentes de la industria negocian sus propias condiciones. Para comprender hasta qué punto Twitch ha creado una nueva profesión rentable, basta con fijarse en Ninja, uno de los líderes mundiales de la plataforma, capaz de ganar medio millón de euros al mes. "La industria de los videojuegos es un sector de la economía en crecimiento y rentable. Empresas como Amazon, entre otras, pueden aprovechar su acceso a capital e infraestructura, como a la computación en la nube, para intervenir dentro del ecosistema", zanja Woodcock.

El entretenimiento vive un momento dulce gracias a la reclusión y migración digital provocadas por el coronavirus. Tanto es así que ha convertido casi en convencional contenidos completamente heterogéneos y comunidades que, hasta hace poco tiempo, pasaban inadvertidas entre el público generalista. El tiempo dirá si solo era una moda pasajera o si el modelo audiovisual ha vuelto a cambiar de rumbo.



UK watchdog to probe industry fears over Nvidia's \$40bn Arm takeover

TIM BRADSHAW — LONDON

The UK's competition regulator is preparing to investigate Nvidia's \$40bn acquisition of Arm, after rivals raised concerns about the deal.

The Competition and Markets Authority yesterday invited interested parties to share their views on the US tech group's purchase from SoftBank of the British chip designer, with the agency set to begin its formal investigation later in the year.

"We will work closely with other competition authorities around the world to carefully consider the impact of the deal and ensure that it doesn't ultimately result in consumers facing more expensive or lower-quality products," said Andrea Coscelli, CMA chief executive.

The CMA has the power to block the deal if it decides that the tie-up could

reduce competition. The agency has proven itself one of the world's most aggressive antitrust enforcers, blocking a higher percentage of deals in recent years than regulators in other countries.

The CMA inquiry will be separate to any examination by the UK government of the deal's impact on national security or industrial policy.

Arm's designs are used across the smartphone industry and in data centres, laptops and the emerging "internet of things". The company licenses its technology to many technology groups, including Apple, Samsung and Microsoft, as well as rival chipmakers, such as Qualcomm, Broadcom and NXP.

Jensen Huang, Nvidia chief executive, has said both that Arm will retain its "neutral" status under his company's ownership and that he hopes to sell more of Nvidia's tech to Arm licensees,

which would be "good for the market" as it "brings more competition".

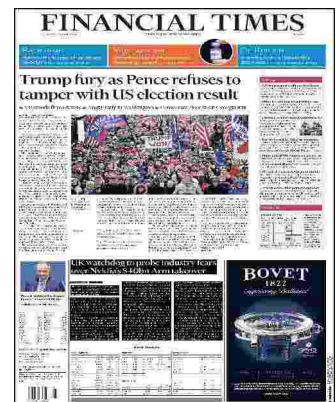
"[Arm's] definition of neutrality is that they are willing to sell to anybody who wants to buy their technology," he told the Financial Times. "Of course we will do that and be neutral in that way."

However, some rival chipmakers remain concerned. Nigel Toon, chief executive of Graphcore, which competes with Nvidia in chips for artificial intelligence applications, has warned that the deal is "bad for the market . . . let alone that it is bad for Britain".

He added: "I think it smacks of anti-competitiveness. It's market power coming into the hands of a big player that is going to reduce competition."

Mr Huang said he had expected close regulatory scrutiny of the deal. "I'm fully expecting a lot of back and forth."

Additional reporting by Kate Beioley



The day in the markets

What you need to know

- US small-cap stocks heading for biggest daily rise in seven months
- Oil prices at February 2020 highs after Saudi Arabia vows to cut output
- Copper climbs to strongest level since 2013 on hopes of green stimulus

Small-cap stocks climbed while tech shares underperformed after a Democratic party win in a key Senate race raised the prospect of a bigger fiscal stimulus that could feed through to economic growth and higher inflation.

The S&P 500 was up 1.1 per cent at lunchtime in New York while the Nasdaq 100, which tracks the largest stocks on the tech-focused index, slid 0.1 per cent.

Banks, materials and energy shares led gains on the S&P 500 as investors switched into-unloved "value" sectors.

US government debt sold off sharply, with the yield on the 10-year Treasury climbing 9 basis points to 1.05 per cent, its highest level since March.

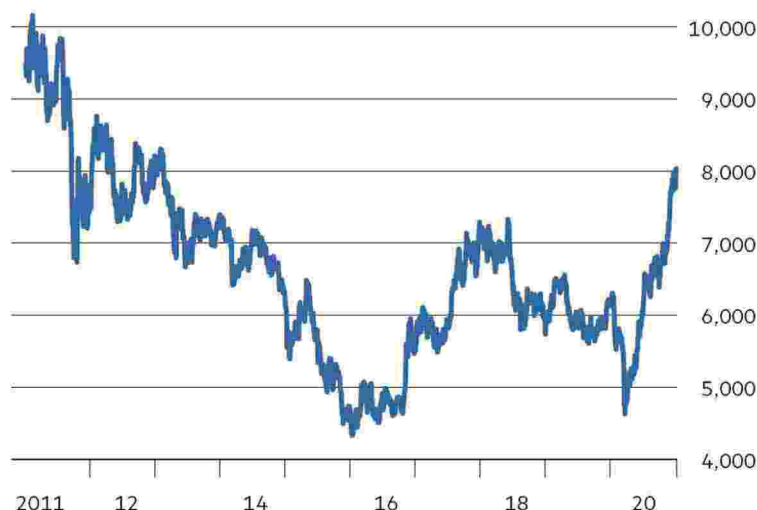
The small-cap Russell 2000 index, which has a high weighting of stocks in economically sensitive industries such as manufacturing, rose 4.3 per cent, its biggest daily rise in seven months.

"The market consensus is that Democrat control of both houses means stimulus and infrastructure spending, so in the near term that means more economic growth," said Ben Laidler of Tower Hudson Research. "The stocks that are most driven by this are companies in cyclical industries and small-caps, where earnings have been more depressed."

In a crucial Senate race in Georgia, the Associated Press declared a win for Democratic challenger Raphael Warnock.

Copper nears 8-year high on green stimulus hopes

\$ per tonne



Source: Refinitiv

His fellow Democratic candidate Jon Ossoff clung to a narrow lead, with the New York Times forecasting a more than 95 per cent chance of victory.

The Nasdaq 100 gained almost 48 per cent in 2020, as the pandemic boosted the prospects of tech groups. But tech investors have been wary of a so-called blue sweep because president-elect Joe Biden has campaigned for tougher antitrust rules and taxation for the sector.

"The market is taking a view that we will see more stimulus and this will have to be paid for," said Stefan Keller, asset allocation specialist at investment house

Candriam. "The fear is of higher taxes on the most successful companies of 2020, which are the tech giants."

Oil prices rose, with global benchmark Brent crude up 1.6 per cent to \$54.50 a barrel, its highest since February 2020. Prices were boosted after Saudi Arabia pledged to cut output in a deal with fellow producers in the Opec+ group.

Copper climbed to its highest level since 2013, above \$8,000 a tonne, boosted by hopes that Mr Biden's plans for a green stimulus would increase its use in electric vehicles and wind turbines.

Naomi Rovnick and Henry Sanderson

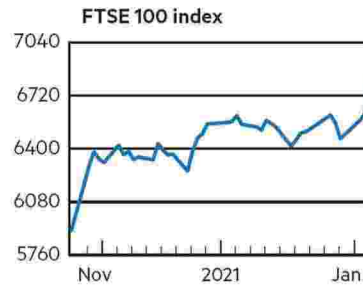
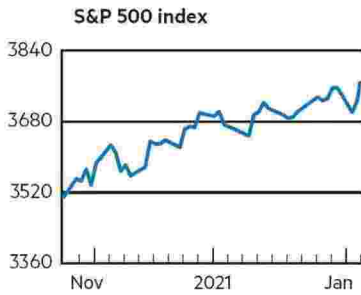
Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	3767.43	1567.83	27055.94	6841.86	3550.88	120265.17
% change on day	1.09	1.44	-0.38	3.47	0.63	0.74
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	89.315	1.228	103.390	1.355	6.462	5.336
% change on day	-0.135	0.000	0.584	-0.368	-0.029	0.443
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	1.044	-0.555	0.015	0.243	3.183	6.723
Basis point change on day	8.820	2.300	0.490	3.300	-2.200	9.900
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	430.26	54.50	50.70	1940.35	27.51	3528.60
% change on day	0.92	1.79	1.60	-0.15	0.88	1.38

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

Kitaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Main equity markets



Biggest movers

	US	Eurozone	UK
Ups	Zions Ban Na	Casino Guichard	Hsbc Holdings
	11.33	7.60	9.92
	United Rentals	Aegon	Standard Chartered
	10.10	7.39	9.38
	Alliance Data Systems	Ing	Barclays
9.75	7.23	8.27	
Huntington Bancshares	Santander	Wpp	7.98
9.16	6.87	Crh	7.88
People's United Fin	Societe Generale		
9.08	6.83		
Downs	Alexandria Real Estate Equities	Iliad	Aveva
	-4.63	-2.74	-3.68
	Idexx Laboratories	Carlsberg	Just Eat Takeaway.com N.v.
	-3.35	-2.57	-1.76
	Verisign	Kone	Bunzl
-3.11	-2.07	-0.83	
Cadence Design Systems	Dassault Systemes	Polymetal Int	-0.79
-2.95	-1.98	B&m Eur Value Retail S.a.	-0.67
Equifax	Novozymes		
-2.85	-1.67		

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

News of an impending watchdog inquiry sent **Nvidia** lower. The UK's Competition and Markets Authority yesterday invited companies and organisations to share their views on the Californian group's \$40bn acquisition of UK chip designer Arm from SoftBank.

"We will work closely with other competition authorities around the world to carefully consider the impact of the deal and ensure that it doesn't ultimately result in consumers facing more expensive or lower quality products," said Andrea Coscelli, chief executive of the watchdog.

The CMA plans to begin its formal investigation later this year.

Moderna, the biotech group, rallied after the European Medicines Agency granted approval for its Covid-19 vaccine, paving the way for its rollout across the continent. The EU has ordered 80m doses of the vaccine, with an option to double that amount.

Drug wholesaler **AmerisourceBergen** climbed after striking a deal to buy the majority of **Walgreens Boots Alliance's** Alliance Healthcare businesses for about \$6.5bn, comprising \$6.275bn in cash and 2m AmerisourceBergen shares. They also agreed to extend their US distribution agreement by three years until 2029. Walgreens Boots Alliance also rose.

Ray Douglas

Eurozone

French bioprosthesis group **Carmat** rallied after outlining commercial and development plans for its artificial heart.

The device, which will be marketed under the Aeson brand name, represented "a very significant market opportunity with a minimum of 2,000 patients currently on waiting lists for a heart transplant in five major European countries", said the company.

Carmat plans to initially focus on German and French sectors, which account for 55 per cent of the mechanical circulatory support market in the EU.

A raised target price from RBC Capital Markets helped to send **Siemens** higher.

It argued that the German multinational remained "an attractive transformation story . . . meaning the shares can begin to close their 15 per cent discount to the sector".

Another price upgrade helped to lift **Munich Re** after Deutsche Bank raised its target for the German reinsurance group while maintaining its "hold" rating.

Bayer climbed after its impact investment arm, Leaps, announced a \$105m Series B financing round to support Senti Biosciences.

Proceeds will be used to fund experimental cell and gene therapies to treat difficult-to-cure cancers, including acute myeloid leukaemia and hepatocellular carcinoma Ray Douglas

London

Greggs rallied after announcing plans to open more stores this year despite reporting a pre-tax loss of up to £15m.

Nevertheless, the bakery chain said it had "a strong pipeline of new shop opportunities" and expected to open about 100 new stores in 2021.

The Newcastle-based group ended the 2020 financial year with a net cash position of £37m, "having repaid monies due to the Bank of England under our Covid Corporate Financing Facility".

UBS, which reiterated its "buy" rating, said Greggs' cash position suggested the group remained "well positioned for a recovery, whilst trends in delivery and the store rollout are supportive of the future growth opportunity".

Marks and Spencer climbed following reports it was close to buying Jaeger, the upmarket clothing brand that went into administration last November.

Clipper Logistics, the returns management business, rose after reporting "unprecedented levels of activity in its logistics operations in both the UK and continental Europe over the Black Friday and Christmas periods".

During November and December, revenues in Clipper's logistics business were 50 per cent higher than in the same period last year, with strong growth in ecommerce-related activities.

Ray Douglas

Dos empresas acaparan el 35% de la producción televisiva nacional

Unicorn Content y La Fábrica de la Tele fueron líderes en 2020

NATALIA MARCOS, Madrid. 2020 no fue un año fácil para la televisión. Sacar adelante las emisiones resultó más complejo que nunca, con equipos divididos en diferentes turnos, teletrabajando y reducidos a lo indispensable. Las productoras vivieron 2020 como un reto que las obligó a reinventar cómo hacían televisión. En ese panorama, dos firmas han reforzado su presencia dentro de las principales cadenas en abier-

to. Un informe de la consultora Dos30' a partir de datos de la auditora Kantar concluye que Unicorn Content y La Fábrica de la Tele acapararon en 2020 el 35,3% de las producciones televisivas españolas emitidas en La 1, Antena 3, Telecinco, Cuatro y La Sexta.

Ambas tienen en común ser productoras participadas por Mediaset y dedicar muchos esfuerzos a programas diarios emitidos en directo. Unicorn Con-

tent es la responsable del 17,9% de las horas producidas en España para los principales canales en abierto. La compañía, fundada en 2017 por Xelo Montesinos y de la que es consejera delegada, cuenta desde mediados del año pasado con Ana Rosa Quintana como presidenta tras entrar a formar parte de su accionariado. Además de la producción de *El programa de Ana Rosa*, también se encarga de formatos de actua-

lidad como *Ya es mediodía*, en Telecinco, o *En el punto de mira* y *Cuatro al día*, en Cuatro.

La Fábrica de la Tele, con un 17,4% del total de la producción española en los principales canales, se sitúa en segunda posición. Aunque el título estrella de la empresa fundada en 2006 por Óscar Cornejo y Adrián Madrid es *Sálvame*, con cinco horas diarias en Telecinco, también logra amplia presencia gracias a *Socialité* y *Sábado Deluxe* (Telecinco) o *Todo es mentira* (Cuatro).

En tercer lugar se sitúa Cuarzo Producciones, responsable del 6,2% de las horas producidas gracias a formatos como *Viva la vida*, *Liarla Pardo* o *La isla de las tentaciones*. En el cuarto y quinto puestos, ambas con el 5,5% de las horas, se encuentran Bulldog TV y

Gestmusic. La primera produce las galas de *Supervivientes* y sus derivadas, además del reality de nueva creación *La casa fuerte* o los veteranos *Mujeres y hombres y viceversa* y *Volvete a ver*. Gestmusic es la responsable de formatos de entretenimiento como *Tu cara me suena*, *¡Ahora caigo!* y *Operación Triunfo*.

Aruba Producciones (5,4%) se coloca en sexta posición gracias al programa diario *Aruser@s*. Le siguen Globomedia (4,5%), responsable de *Zapeando*, y Warner Bros ITVP (otro 4,5%), con programas como *First Dates* o *Pesadilla en la cocina*. Diagonal TV, responsable de la serie diaria *Amar es para siempre*, logra un 4% y cierra los 10 primeros puestos Teaseo (3,5%), con espacios como *Lazos de sangre* o *Saber vivir*.



Indonesia's Tokopedia and Gojek in talks to form \$18bn tech champion

MERCEDES RUEHL — SINGAPORE

Indonesia's two most valuable start-ups are in advanced talks to merge and go public, creating a technology group with a potential value of more than \$18bn that would be one of south-east Asia's biggest companies.

Ride-hailing and payments group Gojek and ecommerce unicorn Tokopedia have signed an initial agreement and will conduct due diligence over the next two months, three people familiar with the negotiations said.

The deal has been given impetus by the approval of Masayoshi Son, whose SoftBank has invested in Tokopedia, one of the people said.

Gojek spent much of 2020 in merger discussions with Grab, its main rival in the region. But a stalemate in December over the ownership structure opened up

an opportunity for Tokopedia, which had discussed a deal with Gojek as early as 2018.

The merged entity would have a holding company, similar to Alphabet and Google, which would list on Indonesia's exchange in the second half of the year. A second listing on a market such as Nasdaq is also being considered. It would be the sixth-biggest listed company behind Unilever Indonesia, with a combined 138m monthly active users.

"The vision here is doing what Alibaba and Amazon have achieved with ecommerce and logistics," said one person with direct knowledge of the talks.

Gojek, Tokopedia and SoftBank declined to comment on the talks, first reported by Bloomberg.

Neither of the companies, which were both founded in 2009, is profitable. But they count some of the world's biggest

technology groups as investors, including Google, Facebook, Microsoft and PayPal of the US, and China's Alibaba, Tencent and Meituan.

Unlike Grab and Gojek, which have a history of acrimony, Tokopedia and Gojek's founders have friendly relationships and the groups are already partners in logistics and payments services.

Financial services would be a focus for the merged company, leveraging Gojek's GoPay payments platform and Tokopedia's millions of shoppers.

Frank Troise, managing director and chief executive at SoHo Advisors, a fintech investment bank, said: "This is a fantastic fintech diversification move in the key market for south-east Asia, versus just simply doubling down on a ride-share value proposition that only benefited certain key stakeholders and shareholders."



The day in the markets

What you need to know

- Wall Street in positive territory after worst trading day since October
- Cboe's Vix elevated ahead of Georgia run-off results
- London's FTSE 100 benchmark outperforms European peers

US equities climbed back into positive territory following Monday's sharp sell-off as investors eyed run-off Senate elections in Georgia that could determine the direction of the dollar, fiscal stimulus and taxation.

The S&P 500 was up 0.5 per cent by lunchtime in New York while the tech-focused Nasdaq Composite rose 0.4 per cent — a day after Wall Street suffered its worst trading day since October.

The Cboe's Vix index, dubbed Wall Street's fear gauge, which measures the expected volatility of the S&P 500, rose as high as 28.6 — above its long-run average of about 20 — as the number of Americans in hospital with coronavirus hit a new peak.

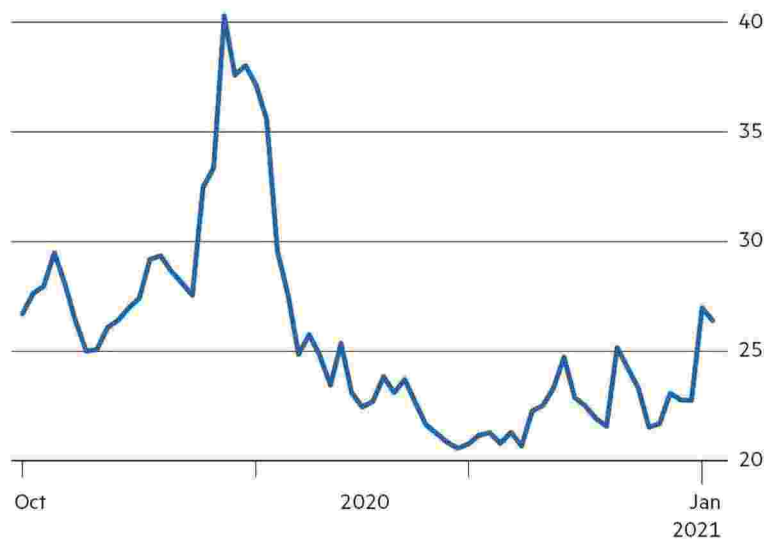
Keith Parker, head of US equity strategy at investment bank UBS, said stock markets would probably trade nervously until the Georgia result was called today. "Equities hate uncertainty, which is why volatility spikes into these big risk events."

If Democrats win both seats in the Georgia run-off, the party will take back the reins of the Senate, giving it control of both chambers of Congress as well as the White House.

Analysts at Goldman Sachs forecast this so-called blue sweep would enable the Democrats to add \$600bn of stimulus spending to the \$900bn already agreed

Uptick in Wall Street fear gauge ahead of Georgia vote

Cboe Vix index



Source: Refinitiv

by lawmakers. But some investors fear Democrat control of both houses could mean higher taxes.

Randeep Somel, portfolio manager at M&G Investments, said a Democrat sweep was likely to mean increases in corporate taxation "which, when you are trying to get the economy into a period of recovery, is not really ideal".

The dollar, as measured against a basket of currencies, fell 0.3 per cent to stay around its lowest since April 2018.

Meanwhile, the yield on the 10-year US government bond climbed 4 basis points to 0.96 per cent.

In Europe, London's FTSE 100 rose 0.6 per cent but other major bourses sank. The region-wide Stoxx Europe 600 index dipped 0.2 per cent while Frankfurt's Xetra Dax lost 0.6 per cent and the CAC 40 in Paris fell 0.4 per cent.

The dips on the continent came after Prime Minister Boris Johnson ordered a third national lockdown for England while Germany extended its lockdown by another three weeks.

In Asia, China's CSI 300, which tracks the largest shares on the Shanghai and Shenzhen stock exchanges, gained 1.9 per cent. **Naomi Rovnick**

Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	3710.63	1545.56	27158.63	6612.25	3528.68	118641.02
% change on day	0.27	-0.18	-0.37	0.61	0.73	-0.18
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	89.734	1.228	102.790	1.360	6.463	5.312
% change on day	-0.150	0.082	-0.325	0.147	0.009	1.946
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	0.956	-0.578	0.010	0.210	3.205	6.624
Basis point change on day	4.090	2.900	-0.760	3.800	-1.000	15.900
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	425.58	53.25	49.91	1943.20	27.27	3480.50
% change on day	0.41	4.97	5.34	2.95	2.96	1.93

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Main equity markets



Biggest movers

%	US	Eurozone	UK
Ups	Apache 10.77	Repsol 7.70	Next 8.04
	Marathon Oil 10.25	Royal Dutch Shell 7.21	Bp 7.07
	Occidental Petroleum 9.57	Oci 6.11	Aveva 7.05
	Halliburton 9.24	Galp Energia 5.69	Royal Dutch Shell 6.87
	Diamondback Energy 8.94	Omv 4.76	Royal Dutch Shell 6.28
Downs	Fortinet -3.39	Red Ele. -3.90	Smurfit Kappa -3.35
	Kraft Heinz (the) -2.38	Kbc -3.32	Wpp -2.51
	Verisign -2.21	Kerry Grp -2.56	London Stock Exchange -2.44
	Comcast -2.18	Dsm -2.45	Experian -2.03
	Fidelity National Information Services -2.09	E.on -2.45	Natwest -1.73

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

The backtracking of plans by the New York Stock Exchange to delist telecoms groups **China Mobile**, **China Telecom** and **China Unicom** sent the trio higher.

The NYSE had begun proceedings to comply with an executive order that barred US investors from holding stakes in companies with alleged ties to the Chinese military. But the exchange scrapped those plans late on Monday evening.

Bilibili, the Nasdaq-listed Chinese video sharing website, rallied following a CNBC report stating that it was preparing for a secondary listing in Hong Kong that could raise \$2bn.

General Motors climbed after reporting that it had sold more than 771,000 vehicles in the fourth quarter of 2020, up 5 per cent from the same period a year earlier.

It was the Detroit group's best fourth quarter for retail sales since 2007.

Biopharmaceutical group **Cerecor** leapt after announcing "successful proof of concept data for CERC-002" — a treatment for patients hospitalised with Covid-19.

Coronavirus patients treated with a single dose of CERC-002 demonstrated "robust improvement", in terms of patients free of respiratory failure over the 28-day study period compared with those given a placebo. *Ray Douglas*

Eurozone

An upgrade helped to send **Siemens Gamesa** higher with Bank of America moving the Spanish-German wind turbine maker to "buy" from "neutral", citing "exceptional offshore orders in 2021".

This year "will be about offshore, where Siemens Gamesa is the clear market leader today, with a business generating €3bn in revenues which we expect to double through to 2025", said the broker.

"We think the new SG 14-222 offshore turbine puts them in a strong competitive position to win a strong share of the 25-30GW of expected offshore orders in the next 12-18 months," added BofA analysts, who raised Siemens Gamesa's target price.

French real estate group **Nexity** rallied after upgrading its 2020 guidance.

"Nexity performed better than expected under the second lockdown and its business activity was less affected during Q4 2020 than expected," said the Paris-based company, which was aiming for revenue of about €4.7bn in 2020 instead of at least €4.2bn.

Nordnet, the Sweden-based online savings and investments platform, climbed after Citi initiated coverage with a "buy" rating.

Citi saw attractive growth opportunities for Nordnet, driven by "increasing penetration of digital platforms, product expansion and a maturing customer base". *Ray Douglas*

London

Next rallied after the clothing retailer announced that 2021 profits were expected to recover to near pre-pandemic levels.

In a trading update, the group forecast a pre-tax profit of £670m for the year to January 2022, an estimate that took into account a national lockdown until the end of March.

That compared with a profit of £729m in the year to January 2020, before coronavirus hit the UK.

"Longer term, Next should benefit from a further shift of sales online and from growth in its brands and international sales channels," said Richard Chamberlain, RBC Europe analyst, who gave the retailer a "sector perform" rating.

Another promising trading update lifted IT infrastructure group **Softcat**.

Impax Asset Management Group, an investment company, rose after reporting total assets under management of £25.2bn, a record.

The group, which specialises in environmental, social and corporate governance investing, reported net inflows of £2.8bn during the three months to December 2020.

"Impax is well placed to extend its well-established franchise as a specialist investment manager," said Ian Simm, chief executive. *Ray Douglas*

How UK finance can thrive after Brexit

City of London needs robust but pragmatic regulation to spur growth

It would be fanciful to think that the City of London has only sunlit uplands ahead. Finance was all but absent from December's Brexit trade deal and the EU has so far resisted granting the UK "equivalent" regulatory status to aid market access. This week's lurch of euro share trading from London to Paris, Amsterdam and Frankfurt was ominous — suggesting that the low tally of fewer than 10,000 jobs lost from the City so far could indeed rise towards earlier predictions of up to 75,000.

Yet there is room for optimism. Many of the high times of the City of London predate 1973, when the UK joined the European Community. From the shipping and insurance boom that accompanied the establishment of Edward Lloyd's coffee house in the 1680s to the founding of the Eurobond market in the 1960s, the City has always prospered through innovation.

It can do so again post-Brexit, but only if policymakers and financiers together establish the architecture to align the City with the broader economy and the greater good.

This year's Cop26 climate conference presents an opportunity for the UK to cast itself as a world leader in green finance, vital to back a green energy revolution. Chancellor Rishi Sunak's promise to issue green gilts was small and came later than other countries but is still a welcome building block.

Changes to regulations will be vital to bolster green finance. The same goes for efforts to boost infrastructure investment and to establish a credible venture capital sector to back start-ups in life sciences and technology — both traditional areas of weakness.

Life assurance and pension companies rightly complain that the EU's Solvency II rules have been a powerful brake on the ability of UK institutions to back long-term projects, green or otherwise; foreign investors, notably

the sovereign wealth funds of rich Asian and Middle Eastern nations, often fulfil that role instead.

Britain has toyed with the idea of creating a sovereign wealth fund of its own. This is both unnecessary and implausible, given the government's funding deficit, £261bn at the last count. But the UK's vast private pension system, worth more than £6tn on official figures, is six times the size of even the biggest sovereign wealth fund. Liberating it would be potent.

Carefully calibrated regulatory changes could give the City and the UK economy a boost with an approach that is robust but not dirigiste. A bonfire of financial regulation, however, would be unwise. Particular caution is needed with stock exchange listing rules amid strong lobbying for reform. Tech entrepreneurs like US-style dual class share structures, for example, but these are controversial with many investors.

If lax rules would be self-defeating, low taxes would not. Asian financial centres have been built on them. Even if some taxes must rise in coming years to pay for the Covid crisis, competitive corporate taxes would underpin the UK's appeal to finance and business.

Compensating for lost business with the EU will be complicated. Incoming US president Joe Biden may seek to draw the west into multilateral hostility towards Beijing, blunting the opportunities to expand financial ties with China. Wall Street, with Mr Biden in the White House, will also be a stiffer competitor in green finance.

But the City still has significant opportunities. The last notable boom followed Margaret Thatcher's Big Bang reforms of 1986. Unfettered, those freedoms produced a sometimes self-seeking City and fuelled the crash of 2008. A post-Brexit reset of rules must liberate and empower — but sustainably, in every sense of the word.

« Les arts, ça fait vivre beaucoup de monde »

La réalisatrice Claire Denis revient sur l'année 2020, désastreuse pour le cinéma et les tournages

RENCONTRE

Avec Claire Denis, l'actualité du cinéma ne ressemble jamais à un tiroir isolé du reste. On s'en doutait un peu avant de rencontrer la réalisatrice, qui a grandi au Cameroun et a parcouru le monde, les Etats-Unis entre autres, lorsqu'elle était l'assistante de Wim Wenders pour *Paris, Texas* (1984) puis *Les Ailes du désir* (1987). Elle a aussi travaillé au côté de Jacques Rivette (1928-2016), qui l'a d'une certaine manière encouragée à faire ses premiers films. Aujourd'hui, à plus de 70 ans, la cinéaste est l'auteur de quatorze longs-métrages, dont le dernier, le fiévreux et fantastique *High Life* (2018), a des airs de fin du monde avec ses personnages confinés dans une navette spatiale – Robert Pattinson recyclant ses déchets, Juliette Binoche inséminant les jeunes femmes à bord... Claire Denis a-t-elle été réellement surprise d'apprendre, en mars 2020, qu'un virus était en train de chambouler la planète? Oui, nous dit-elle. Elle a même été prise de court.

Elle était dans une « bulle » lorsqu'elle a dû plier bagage et rentrer d'urgence de Los Angeles, à la mi-mars, alors qu'elle préparait le tournage d'un film avec le chanteur canadien Abel Makkonen Tesfaye, dit The Weeknd. « J'étais avec la chef opératrice Agnès Godard et avec mon assistante. Air France m'a appelée à l'hôtel un dimanche matin, m'annonçant que trois places nous avaient été réservées dans le dernier vol pour Paris... Dans l'avion, le champagne coulait à flots, on pensait que le confinement ne durerait pas longtemps. Je me souviendrai toujours de notre arrivée à Roissy, complètement vide. » Claire Denis marque une pause et ajoute : « Au même moment, le 16 mars, le tournage de *Batman* avec Robert Pattinson, sous la direction de Matt Reeves, s'arrêtait subitement pour cause de Covid au sein de l'équipe – il n'a repris qu'en septembre 2020. Pattinson s'est retrouvé bloqué à Londres, un cauchemar. » La réalisatrice compte les mois : Pattinson doit

jouer dans son prochain film, *The Stars at Noon*, avec Margaret Qualley, mais quand sera-t-il disponible? Et le tournage pourrait-il avoir lieu comme prévu au Nicaragua?

Prendre les choses comme elles viennent, telle est la nouvelle devise. Claire Denis a donc passé le printemps 2020 dans son appartement parisien, où elle nous reçoit, samedi 2 janvier, en fin de journée, avec une tisane cambodgienne en guise d'apéritif. « Pendant le confinement, j'ai passé beaucoup de temps dans la cour de l'immeuble. Les enfants jouaient, on faisait de la gym avec les voisins, on a fêté mon anniversaire. Il y avait quelque chose de terrible, comme de la science-fiction. Mais il y avait aussi les feuilles qui poussaient aux arbres... Je me disais, il ne faut pas paniquer. »

L'actualité tonitruante de l'année 2020, pas seulement sanitaire mais aussi politique, écologique, migratoire, donnait pourtant des sueurs froides. Souvent branchée sur la radio, et sur les infos internationales, Claire Denis pourrait tenir un journal dans lequel les faits du jour s'entremêlent avec – ou nourrissent – son agenda cinématographique. Ainsi la date du 25 mai 2020 restera-t-elle gravée : aux Etats-Unis, en pleine campagne présidentielle, la mort d'un homme noir, George Floyd, à la suite de son interpellation par des policiers à Minneapolis, déclenche des émeutes et réactive le débat sur les violences policières, les tensions raciales.

« Le masque, ça fatigue »

Claire Denis replonge alors dans la lecture d'articles parus en 1926 dans une revue afro-américaine dénommée *Fire* !! « J'étais en feu », se souvient-elle, et le mot « feu » est devenu le titre provisoire du film qu'elle était en train d'écrire « par petits morceaux » avec Christine Angot – celle-ci avait déjà collaboré au scénario d'*Un beau soleil intérieur* (2017). L'histoire ne fait pas écho au drame américain, mais le « feu » en devient le moteur. C'est justement ce film (produit par Curiosa) que Claire Denis tourne actuellement à Paris : Juliette Binoche y interprète une journaliste de Radio France internationale (RFI) et donne la réplique à Vincent Lindon. Grégoire

Colin, acteur fétiche de la cinéaste depuis *Nénette et Boni* (1996), ainsi que Bulle Ogier complètent le casting.

La table de la cuisine s'est transformée en bureau de travail. Les messages s'accumulent sur le téléphone pendant l'entretien, tout va trop vite. « On a commencé le tournage sur les chapeaux de roues le 14 décembre, et on doit terminer le 20 janvier. C'est difficile parce qu'on n'a pas eu beaucoup de temps de préparation. Et les contraintes sont fortes : le masque, ça fatigue, on met du gel, on mange éloignés les uns des autres, on est testés régulièrement. J'ai peur que quelqu'un tombe malade. Ça voudrait dire qu'on arrête le film. C'est mon premier tournage pendant la pandémie, j'espère que c'est mon dernier aussi... »

Claire Denis fait cette remarque : « Dans la tempête, Robert Pattinson est comme un bloc de granite. C'est l'inverse de moi, je suis plus friable que lui. C'est peut-être ça être anglais, ne pas se plaindre. Je dis cela parce que, en plus de la pandémie, il y a eu le Brexit. Et la sortie des Britanniques de l'Europe, j'avoue que ça m'a teint beaucoup. Pas de la même façon, certes, qu'une maladie qui tue des gens et bloque le monde entier. Mais tout de même... » Elle le dira à plusieurs reprises : « Nous sommes européens. Je pense qu'on était mieux ensemble que séparés. Boris Johnson ne m'est pas très sympathique, et je pense qu'il a pris cette décision au fond pour sauver sa peau. » Le Royaume-Uni, c'est aussi la musique et les *Tindersticks*, ce groupe de Nottingham avec lequel Claire Denis travaille depuis plus de vingt ans. « Ils vivent en France, je les ai appelés, je leur ai dit : "Qu'est-ce que je suis heureuse que vous viviez ici, que vous ne soyez pas isolés de moi! Je trouve ça tellement triste"... »

La défaite de Donald Trump en 2020 pourrait la rassurer, mais Claire Denis ne croyait guère à sa réélection. « Trump, on va l'oublier, tant mieux. J'étais inquiète et, en même temps, j'ai toujours eu confiance dans l'Amérique. Je connais bien cette partie des Etats-Unis qui a voté pour lui en 2016. Je connais la

dureté de la vie là-bas, pour l'avoir traversée, pour y avoir travaillé il y a trente ans... Les inégalités me choquaient déjà. Je n'ai donc pas été étonnée que des gens accueillent Trump comme un sauveur. Des gens qui n'avaient plus rien que la couleur blanche de leur peau. Rien d'autre. »

La vaccination comme priorité

En ce début de janvier, alors que toutes les salles de cinéma et de spectacle sont fermées, la vaccination contre le Covid-19 se situe au sommet de ses priorités. « Je ne connais pas le plan du gouvernement pour la réouverture des salles, mais la seule chose que je peux dire, c'est : "Activons le vaccin." Mais je n'ai pas l'impression que c'est le cas. Je suis déçue que la France soit toujours en retard d'un wagon. Moi, j'ai eu un cancer et je suis asthmatique. Je devrais déjà être vaccinée normalement... » Comme pour justifier son obsession, elle ajoute : « Vous savez, j'ai grandi en Afrique, j'ai eu beaucoup, beaucoup de vaccins. Et ceux qu'on n'avait pas, on les attendait impatiemment. »

Elle ne « se projette pas » sur le Festival de Cannes, qui pourrait être décalé au début de l'été, mais elle se souvient qu'en septembre 2020 elle a eu la chance de présider un jury à Venise, celui de la section parallèle Orizzonti. « C'était merveilleux. On était au Lido, masqués... On voyait trois films par jour. C'est pour ça que je trouve injuste que les cinémas et théâtres soient fermés, parce que j'ai vu, à Venise, que toutes les précautions sanitaires étaient prises. Les arts, ça fait vivre beaucoup de monde, et ça donne à la vie un goût un peu différent du métro, boulot, dodo. »

En attendant, celle qui fait partie de l'Académie des Oscars reçoit « tous les jours des films » sur lesquels elle devra voter, en vue de la très attendue cérémonie américaine de remise des prix – laquelle devrait avoir lieu le 25 avril. « D'habitude, je vois la plupart de ces films en salle. Là, je les regarde sur mon ordinateur ou sur mon téléviseur, la nuit. C'est très agréable, mais rien ne remplace les salles. Je vous assure qu'on ne peut pas être toute la journée sur une plate-forme. »

L'hiver va passer, puis le prin-

temps des Oscars. Et peut-être, à l'automne, Robert Pattinson sera-t-il prêt pour le tournage de *The Stars at Noon*? « Il m'a dit qu'après Batman il serait une loque. Je suis contente. Je m'en fous complètement. Je prends Robert Pattinson comme il est. Et il me prendra comme je suis. » La réalisatrice mise sur un tournage « fin 2021 », sans tirer de plans sur la comète, on l'aura compris. ■

CLARISSE FABRE

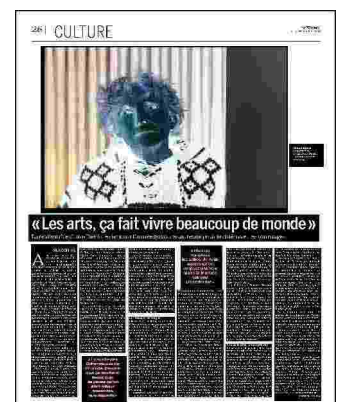
« La sortie des Britanniques de l'Europe, j'avoue que ça m'atteint beaucoup. Je pense qu'on était mieux ensemble que séparés »

« Rien ne remplace les salles. Je vous assure qu'on ne peut pas être toute la journée sur une plate-forme »



**Claire Denis,
le 3 janvier,
chez elle à Paris.**

JEAN-FRANÇOIS ROBERT
POUR « LE MONDE »



HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

Roku Sets Up Its Own Plot Twist

Buying Quibi's catalog looks opportunistic, but a bigger shift into content would be expensive

It is hard to blame **Roku** for wanting to be a player, but the content game is a very expensive one to play in.

The maker of TV streaming boxes and related services is near a deal to buy the catalog of Quibi—the short-form video service that turned out to be extremely short-lived. The Wall Street Journal reported Sunday on advanced talks between the two that would give Roku control over Quibi's library. No purchase price was reported. Roku's largest deal to date has been its \$151 million acquisition of Dataxu, which provides a platform of advertising tools, in 2019.

Roku may be best known for its boxes and TV sets bearing its brand, but the company generates most of its revenue—and the majority of its gross profit—from its platform side, which includes advertising, subscription and transaction fees generated by programs and streaming services accessed through the company's hardware. That side of the business has averaged revenue growth of 74% on a year-over-year basis each quarter over the past eight periods, but it also depends largely on content owned by other, much larger companies.

Buying Quibi's library would give Roku a base of its own content to work with. But the value of that content remains questionable, given Quibi's rather quick flame-out. The service offering shows broken up into short-form, smartphone-ready video chunks for \$5 a month launched in April and lasted six months before announcing it would shut down. The failure was likely accelerated by the coronavirus pandemic keeping people at home and thus not having to rely on phones for TV viewing. It is also possible, though, that Quibi's shows just weren't good enough to cut through the noise in a crowded streaming market.

If so, Roku's opportunistic play to pick up a batch of content on the cheap may turn into a problem if it portends what could be an expensive shift in strategy. Hollywood giants and tech titans alike are pouring billions into the creation of shows and movies for their respective streaming services. Netflix alone spends an average of more than \$3 billion a quarter on content—double Roku's current annual revenue.

Just getting a seat at this show is expensive.

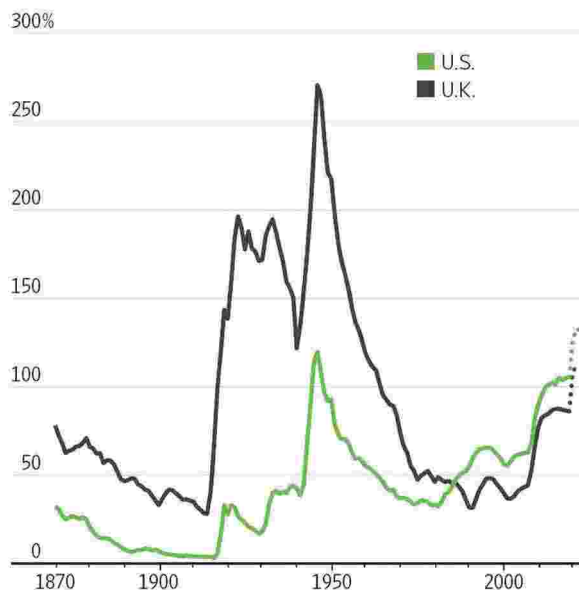
—Dan Gallagher



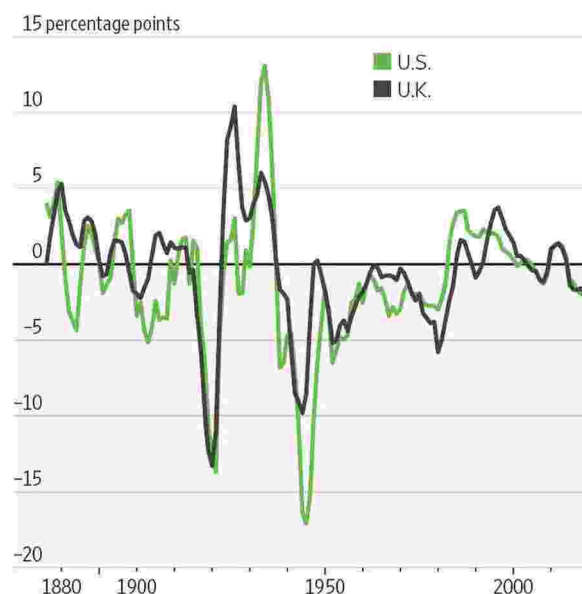
Quibi founder Jeffrey Katzenberg and CEO Meg Whitman last year in Las Vegas.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Public debt as a percentage of GDP*



Long-term government bond yields minus nominal GDP growth†



*Dotted lines are median forecasts by analysts †Smoothed with a five-year rolling average
Sources: Jordà, Schularick & Taylor (2017); Federal Reserve; U.K. Office for National Statistics

When Is Debt 'Too Much?'

How inflation really works is the ultimate constraint on government spending

The pandemic will leave Western nations carrying the biggest public-debt pile as a percentage of gross domestic product since World War II. To deal with it, they will need a better grasp of inflation.

So far, fears about high debt-to-GDP ratios have been proven repeatedly wrong. Even so, officials are trying to set limits. In the eurozone, deficit caps will likely return. In the U.K., Treasury chief Rishi Sunak has dubbed the path of public finances “unsustainable.”

If activist fiscal policy is to survive, new fiscal rules are required. Should they aim to stave off “bond vigilantes,” or not stoke inflation?

The latter focus has been popularized by the contentious school of thought known as Modern Monetary Theory, but the divide isn't what it seems. Even opponents of MMT share the assumption that inflation is the true constraint on fiscal policy. The differences concern how inflation works. Among the traditionalists, ex-Treasury Secretary Lawrence Summers and former Barack Obama adviser Jason Furman recently wrote that debt hasn't been a problem because interest

rates are so low. Governments can spend, they argued, as long as their net interest payments stay below 1% of GDP, adjusted for inflation.

For former International Monetary Fund chief economist Olivier Blanchard, the key is that government bond yields are lower than expected GDP growth rates. Even if a one-off stimulus leads debt-to-GDP to shoot up, forward-looking investors then know the math will bring it down—as happened after WWII.

Both arguments imply that loose debt issuance is allowed now but may not be in the future. Since 1881, bond yields have been above growth rates about 40% of the time, including most of the post-'80s era.

If governments keep borrowing too much, the theory goes, interest rates will rise. At some point, printing money will be the only alternative to a default, creating inflation. MMT advocates see inflation as a result of too much spending, regardless of whether it is financed by money or debt. This is the real clash.

So far, the latter theory seems to fit the facts better, given that central banks have spent a decade buying trillions of dollars of bonds

without triggering inflation.

Many economists argue that rates are being suppressed by social and market forces, but this is suspect. Inflation-adjusted long-term yields have tracked central-bank policy, even in periods when central banks weren't focused on growth and inflation, such as under the 1880-1914 gold standard. If interest payments are broadly determined by policy makers, they can't be a good canary in the coal mine for excessive debt.

What indicators should policy makers follow, then? Inflation itself is a good bet, though consumer-price baskets are crude—they often obfuscate specific supply shortages, as happened last year. Governments will need to monitor and control consumer spending and industry bottlenecks, as well as link stimulus programs to persistent increases in unemployment, rather than leaving them to officials' discretion. Outside of the U.S., much more attention should be devoted to the exchange rate, since depreciation can create inflationary spirals.

It is understanding inflation, not bond markets, that will set fiscal policy free. —Jon Sindreu

Oil Market's Surprise Gift Has a Dark Side

Sometimes it takes a lot of oil to grease the palms of an unmotivated partner.

Saudi Arabia announced Tuesday—after another difficult meeting with members of the Organization of the Petroleum Exporting Countries and its Russia-led partners—that it would voluntarily cut its own oil production by a million barrels a day in February and March.

The most charitable interpretation is that Saudi Arabia is acting out of magnanimity. It understands that OPEC+ members are struggling and would like to make a gesture of goodwill. A more realistic read is that the kingdom's hand has weakened considerably in its tug of war with Russia regarding the direction of global oil output.

In a press conference Tuesday, Saudi Arabia's energy minister, Prince Abdulaziz bin Salman Al Saud, stressed that the decision was made unilaterally. Yet he also said Russia was aware of its plans to announce a cut.

Despite Saudi Arabia's large capacity, a million barrels is a substantial sacrifice, equating to roughly 9% of its typical production. The amount is also symbolically a departure from the parallel path that Saudi Arabia and Russia

had taken so far. The countries had been holding back an equal number of barrels.

Russia had wanted the group to increase output by half a million barrels a day. Russia and Kazakhstan will each get to increase their output moderately. Saudi Arabia's cuts mean that OPEC+ collectively will cut more than 8 million barrels a day of production in February and March, up from 7.2 million barrels a day in January.

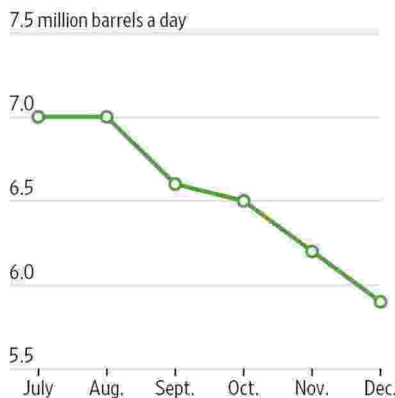
The news certainly had the intended effect on prices, with front-month contracts for Brent crude oil surging to nearly \$54 a barrel—a level not seen since last February.

But Saudi Arabia's decision raises troubling scenarios. It could show just how close Russia was to leaving the negotiating table. Saudi Arabia's concession shows the Gulf kingdom's deeper economic vulnerability. Furthermore, its assessment of oil demand might be bleak indeed. With Covid-19 vaccinations rolling out more slowly than expected, it isn't at all clear whether discussions will become any easier in the next meeting, which will determine the group's move for April.

Oil bulls had a great day, but the party might not last long.

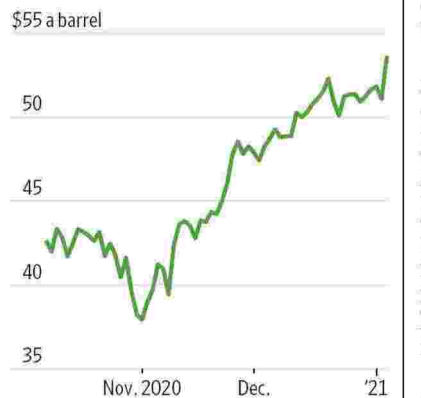
—Jinjoo Lee

OPEC's monthly forecast in 2020 of how much oil demand will recover in 2021



Sources: OPEC (forecast); FactSet (futures price)

Brent crude-oil futures price, past three months



Housing Bias Warps Investor Decisions

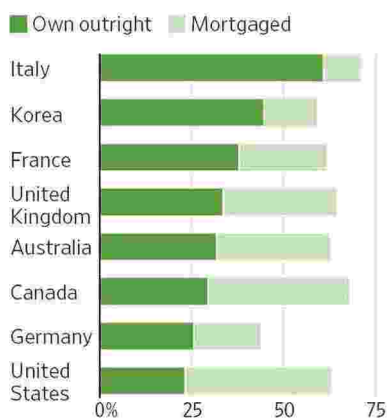
Overinvestment in real estate is a problem for the economy. A growing body of research suggests it saps future output by sucking capital away from more productive uses. And housing is a particular culprit. There are many possible ways to solve the problem—none of them easy.

Homeownership bias, meaning the incentive to invest in property rather than other assets, exists in most advanced economies. This means less money is invested in things that boost productivity like machinery and new technologies.

When thinking about how housing is taxed, it's useful to think of ownership and actual use—as in living there—as separate economic categories. Owning a property is the investment side of the equation, but living there is a form of consumption. If a homeowner rents out their property, that income is taxed. But when they live in it, essentially renting it to themselves, it isn't. And that is the major advantage to homeownership over other forms of asset ownership: Imputed rents aren't usually taxed.

Combined with other tax incentives, the effective subsidy can be huge. A 2017 paper estimated excess consumption of housing services in the euro area—the amount spent on housing, relative to what would

Homeownership as a share of all tenures



Source: Organisation for Economic Co-operation and Development

likely be the case if it wasn't encouraged by favorable taxation—is equal to 30% of homeowners' holdings of financial assets across the bloc.

So finding a way to tax imputed rent, even if it means reaching a very conservative estimate of rental values, could reduce the disparity in treatment between asset classes.

There's another side to the equation. If an investor wants to buy stocks, they can't easily borrow many times their income at fixed interest rates to do so. Housing is a different story: In the U.S., the mort-

gage interest deduction reduces tax bills for borrowers, encouraging even more property investment.

There's good news on that front. Tax changes in 2017 cut the total subsidy of the deduction by more than half. It reaches fewer wealthy homeowners and may be cut further.

That is all very well for relatively open markets like the U.S. The challenge in China is far greater. Restricted by capital controls from easily investing abroad, Chinese households have few good options for parking their savings. Opaque wealth-management products or the often casino-like stock market aren't real alternatives to property for most people. And many believe the government will always act strongly if property prices really start to fall.

Governments need to tread very carefully, since property income forms a large portion of middle-class wealth. In some countries, China in particular, the allocation toward housing is overwhelming.

More adventurous suggestions include a tax on the value of land, to spur more efficient use and to more reasonably share the uplift in values owners typically get through luck. But even without such measures, there are smaller ways to limit overinvestment in property dragging on productivity. —Mike Bird

Manufacturers Enjoy a Different Recession

America has entered the darkest days of the coronavirus pandemic, but factories just keep doing better.

The Institute for Supply Management on Tuesday said that its index of manufacturing activity jumped to 60.7 in December from November's 57.5, hitting its highest level in over two years. Any reading over 50 represents an expansion in manufacturing activity, but importantly it doesn't gauge exactly how rapidly activity is expanding. Rather, higher numbers show that more factories are doing better than not.

Commentary in the report suggested manufacturers are doing well, with some saying that busi-

ness is now above pre-Covid-19 levels. That reflects the atypical nature of the downturn, which hit usually recession-resistant services industries badly, but also spurred demand for manufactured goods.

Manufacturers now have the spring to consider. The vaccination rollout and warmer weather will lead to fewer new Covid-19 cases, allowing authorities to ease restrictions. Households will have money to spend—the personal saving rate remains well above precrisis levels, and the new round of stimulus payments will augment that—while more unemployed service workers will be able to return to their jobs.

However, given that a lot of people loaded up on goods during the pandemic, effectively bringing a lot of demand forward, the easing of Covid-19 might not be a boon for manufacturers. Many people will probably be more interested in family trips than in buying appliances. Still, at least some new spending should flow to manufacturing, keeping growth in the sector going.

Such a recovery would represent a break from the pattern seen in the previous three recessions, in which factories struggled to recover and manufacturing's share of the economy shrank. This time really is different. —Justin Lahart